

**‘DISEPPELLIRE’ UNA LETTERA: ‘LA VERGINE MARIA NELLA FORMAZIONE INTELLETTUALE E SPIRITUALE’ (25 MARZO 1988)**

L’insolito titolo del mio intervento è stato ispirato da un testo della martire olandese Etty Hillesum, uccisa in un campo di concentramento tedesco nel 1943.<sup>1</sup> Ella era nata e cresciuta come pochi altri nel deserto di un’assimilazione – non, sia ben chiaro, dall’ebraismo al cristianesimo, ma dall’ebraismo alla più arida e acre secolarizzazione<sup>2</sup> – e se ne lamentava con una struggente e

---

<sup>1</sup> Ester Hillesum detta Etty (1914-1943), scrittrice di origine ebraica si laureò in giurisprudenza ad Amsterdam. Mentre lavorava presso il Consiglio Ebraico della città, pur potendo salvarsi decise di condividere la sorte di molti fratelli e sorelle del suo popolo venendo internata in un campo di concentramento con la sua famiglia. Il 30 novembre 1943 con i genitori e il fratello Mischa subì la morte ad Auschwitz. Etty era una giovane donna di grande fede, di grande intelligenza e di grande umanità, come mostrano i suoi *Diari* scritti tra il 1941 e il 1942. Questi scritti sono un dettagliato resoconto degli ultimi due anni della sua esistenza. In essi affiora la persistente considerazione di un Dio vicino e amato, un Dio interiore trovato nelle profondità del sé a cui affida tutta se stessa (cfr. E. HILLESUM, *Diario*, Adelphi, Milano 1996). Il manoscritto di Etty, diversamente dal Diario di Anna Frank, fu pubblicato solo nel 1981! In un frammento del suo *Diario* scritto il 20 giugno 1942, si legge: «Trovo bella la vita, e mi sento più libera [...]. Sono una persona felice e lodo questa vita, la lodo proprio, nell’anno del Signore 1942, l’ennesimo anno di guerra».

<sup>2</sup> Cfr. G. SAVAGNONE, *Evangelizzare nella postmodernità*, Elledici, Torino 1996; J. CASANOVA, *Oltre la secolarizzazione. Le religioni alla riconquista della sfera pubblica*, Il Mulino, Bologna 2000; M. ROSATI, *Solidarietà e sacro. Secolarizzazione e persistenza della religione nel discorso sociologico della modernità*, Laterza, Roma-Bari 2002; CH. TAYLOR, *La secolarizzazione fallita e la riscoperta dello spirito*, in *Vita e Pensiero* 61 (2008), 29-33; G. L. BRENA, *Riconoscere Dio nel pensare*, in *Rassegna di Teologia* 50 (2009), 129-137; R. GIBELLINI, *Secolarizzazione e rinascita religiosa*, *ibidem*, 533-543. A questo riguardo scrivevamo: «Inoltre, senza lasciarci prendere dall’angustia, che dire del fenomeno occidentale denunciato come erosione causata dalla città secolarizzata e svuotata dalla fuga ossessiva ai luoghi di vacanza, con le chiese e le liturgie (specie del “triduo sacro”: celebrazione dell’evento fondante della Pasqua) sempre più ignorate o sottovalutate? Che dire del credente cloroformizzato dalla secolarizzazione che assiste indifferente all’altro fenomeno di chiese una volta “celebrate” e frequentate, che sempre più, specie nel protestantesimo e nell’anglicanesimo, vengono dedicate ad attività più apprezzate e richieste rispetto alla liturgia? Che dire dello “scisma strisciante” in ambito dogmatico ed etico, ove si assiste a prese di posizione e a scelte di vita in contrasto con l’insegnamento ecclesiale? Queste e altre manifestazioni di un “cristianesimo in decomposizione”, per usare un’espressione di qualcuno, sembrano ricalcare i motivi e i moduli del dramma vissuto da Gesù incomprenduto e abbandonato dai “suoi”, perché incapaci di condividere la novità e l’impegno della Pasqua di *kenosi* e di *gloria* del Maestro (cfr. *Mc* 14,17-72)» (S. M. PERRELLA,

straordinaria lucidità. Imparò, però, ad inginocchiarsi, a *disseppellire Dio* in se stessa e negli altri più di chiunque altro.<sup>3</sup> La sua tragica ed esemplare storia, la sua esistenza, la sua riflessione e la sua preghiera, hanno molto da insegnare alle contemporanee vittime della “secolarizzazione a tutti i costi” sul sano e salutare ricupero in ciascuno di un “pezzo di Dio”, per *salvarlo* in noi e per noi! Così scriveva Etty nel suo *Diario*:

«L'unica cosa che possiamo salvare di questi tempi, e anche l'unica che veramente conti, è un piccolo pezzo di te in noi stessi, mio Dio. E forse possiamo anche disseppellirti dai cuori devastati di altri uomini. Sì mio Dio, sembra che tu possa far molto per modificare le circostanze attuali, ma anche esse fanno parte di questa vita. Io non chiamo in causa la tua responsabilità, più tardi sarai tu a dichiarare responsabili noi. E quasi ad ogni battito del mio cuore cresce la mia certezza: tu non puoi aiutarci, ma tocca a noi aiutare te, difendere fino all'ultimo la tua casa in noi [...]. Esistono persone che fino all'ultimo momento si preoccupano di mettere in salvo aspirapolveri, forchette e cucchiaini d'argento – invece di salvare te, mio Dio».<sup>4</sup>

## 1. “DISSEPELLIRE” DIO E I SUOI VALORI NEL TEMPO DELLA CONTEMPORANEITÀ

Abbiamo anche noi oggi un grande dovere e compito: *salvare Dio* nelle giovani generazioni del nostro tempo; non si tratta di un'impresa disperata; ma è un dovere e una necessità che la Chiesa dei discepoli e delle discepole non può non intraprendere per il necessario e salutare ricupero della *risorsa Dio*, obnubilata e rimossa dalla coscienza di molti e molte. Un Dio che deve essere ri-proposto forse in modo nuovo e coinvolgente ai tanti e tante che non avvertono più l'attrazione, il fascino e la vicinanza dell'Assoluto. D'altronde sono gli stessi Vangeli ad attestare che Gesù di Nazaret sedusse (*secum-ducere*) le genti non con la sua eternità e potenza, ma con la sua umiltà e i suoi gesti d'amore, vera *fantasia della Carità*.<sup>5</sup> Il nostro tempo si palesa

---

*Virgo ecclesia facta. La Madre di Dio tra due millenni. Summula storico-teologica*, CIMI, Roma 2002, 83-84).

<sup>3</sup> Sulla sua persona, insegnamento e sorte, cfr. I. BÉRIAULT, *Etty Hillesum. Testimone di Dio nell'abisso del male*, Paoline, Milano 2013.

<sup>4</sup> E. HILLESUM, *Diario*, 169-170.

<sup>5</sup> La *inventio caritatis*, cioè la fantasia della carità, è espressione coniata e presente nel n. 50 della lettera apostolica di san Giovanni Paolo II (1978-2005) *Novo millennio ineunte*, del 6 gennaio 2001 (cfr. *Enchiridion Vaticanum*, EDB, Bologna 1966- [= EV], vol. 20,

sempre più come tempo in cui si tenta di ri-accogliere Dio e i suoi valori nella complessa e contraddittoria contemporaneità postmoderna. Scrive il papa

---

n. 103, p. 102-103; con essa si intende fondare, giustificare e promuovere, sulla base della sempre inedita e imprevedibile creatività amorosa di Dio (sovente considerato come un “Funzionario divino del senso”), un’*antropologia solidale* e quindi una *teologia solidale*, a onta di un burocratico, sterile e diffuso modo di *sentire* l’altro senza nessuna passione e compassione, spronando la persona non solo credente all’*imitatio Dei*; di un Dio che pur «essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini» (*Fil* 2,6-7). La motivazione principale dell’inaudito *pathos* divino e cristico per l’umanità trova in effetti il suo motivo nel suddetto testo neotestamentario che ha ispirato, fra l’altro, il magistero di papa Francesco (cfr. J. WERBIK, *La debolezza di Dio per l’uomo. La visione di Dio di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017). Non si può non rilevare che grazie al Vaticano II e al magistero ecclesiale successivo, la Chiesa e la teologia, e per converso, la stessa teologia e prassi mariana, non possono disattendere la questione dei “diritti dell’uomo”, sovente disattesi: si pensi allo sconcertante rimontante razzismo etnico, sociale, culturale, religioso, etc., dei nostri giorni (cfr. C. L. ROSSETTI, *La metamorfosi dei diritti dell’uomo*, in *Rassegna di Teologia* 61 [2020] 159-169; V. PIRRONE, *I Diritti umani nella Dottrina della Chiesa*, in *Laós* 27 [2020] n. 1, 14-60). Per cui non si può non condividere quanto nella sua “mariologia sociale” Clodovis Boff addita la Vergine quale coscienza critico-correctiva in ordine alla giustizia sociale. Egli scrive: «Intendiamo sviluppare il tipo di ispirazione che Lei può dare all’impegno sociale dei cristiani, in altre parole, rilevare gli impulsi spirituali e morali che il riferimento alla Vergine può dare all’attività sociale e politica. Si tratta, in realtà, di esplicitare la dimensione liberatrice o socio trasformatrice della figura della Santa Vergine [...]. Per indicare quest’impresa teorica parleremo di “mariologia sociale” [...]. L’importanza di sviluppare uno studio su questo tema deriva fondamentalmente dal fatto che [...] in particolare nella sfera pubblica Maria ha esercitato un grande influsso lungo tutta la storia dell’Occidente [...]. È solo con l’inizio dell’epoca moderna che la sua presenza sociale è andata diminuendo, ma senza perdere del tutto la sua importanza nello scenario pubblico [...]. D’altro lato, il Magistero insegna che la lotta per la giustizia e il cambiamento sociale è “parte integrante” della missione della Chiesa e dell’azione di ogni cristiano [...]. L’impegno sociale nasce come “fondamento etico” della fede cristiana e del compito della Chiesa nel mondo. Abbiamo dunque, da una parte, la mariologia e, dall’altra, l’impegno sociale. Il semplice confronto di queste due dimensioni, rispettivamente dottrinale e morale, della fede cristiana è oltremodo istruttivo. Esso ci fa vedere che esiste tra loro un divorzio, una dicotomia di base tra Maria e la società. Così la devozione mariana e l’impegno sociale corrono più o meno paralleli: né la devozione mariana orienta l’impegno sociale, né questa si apre in modo recettivo all’orientamento mariano [...]. Esistono però ragioni particolari che spiegano per quale motivo la fede in Maria non ha stimolato la pratica sociale. Una di queste è che Maria viene vista soprattutto come “madre”, nella misura in cui, nell’attuale cultura patriarcale, e ancor più in America Latina, la madre è soprattutto una figura domestica, e non pubblica. Non si tratta adesso di sostituire l’immagine di madre con quella di liberatrice, ma di rivedere ed ampliare quell’immagine fino a incorporare il significato di quest’ultima. Insieme all’atti-

emerito Benedetto XVI (2005-2013)<sup>6</sup> nella conclusione dell'enciclica *Caritas in veritate*:

«Senza Dio l'uomo non sa dove andare e non riesce a comprendere chi egli sia [...]. La disponibilità verso Dio apre alla disponibilità verso i fratelli e verso una vita intesa come compito solidale e gioioso. Al contrario, la chiusura ideologica a Dio e l'ateismo dell'indifferenza, che dimenticano il creatore e rischiano di dimenticare anche i valori umani, si presentano oggi tra i maggiori ostacoli allo sviluppo. *L'umanesimo che esclude Dio è un umanesimo disumano* [...]. Dio ci dà la forza di lottare e di soffrire per amore del bene comune, perché Egli è il nostro Tutto, la nostra speranza più grande».<sup>7</sup>

Si deve cercare e trovare il vero Dio, quello di Gesù Cristo, quello dell'amore kenotico-agapico e della salvezza eterna, non in astratto, ma specificamente in rapporto alla *Parola* e al *Silenzio*, ossia alle due principali espe-

---

vità sociale, si devono anche analizzare le ragioni per cui l'impegno sociale, svolto dai cristiani, accoglie scarsamente l'ispirazione mariana. Qui c'è anche un motivo generale. È che l'attività sociopolitica, a partire dai tempi moderni, è stata poco permeabile rispetto al religioso, poiché è stata svolta, in modo riduttivo, in termini secolari. Il motivo specifico è che lo spazio sociopolitico si è strutturato nel quadro dei valori eminentemente maschili, come i valori del potere, della conquista, della razionalità strumentale. Chiaramente, all'interno di questo quadro, Maria rappresenta una figura non funzionante» (C. M. BOFF, *Mariologia sociale*. Il significato della Vergine per la società, Queriniana, Brescia 2007, 11.14-16.22; cfr. anche: J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariología social en la perspectiva de la "Teología Política"*. A propósito de la *Mariología Social de Clodovis Boff*, in *Ephemerides Mariologicae* 62 [2012] 421-440).

<sup>6</sup> Cfr. A. MELLONI, *L'inizio di papa Ratzinger*, Giulio Einaudi Editore, Torino 2006; P. BLANCO SARTO, *El pensamiento teológico de Joseph Ratzinger*, in *Scripta Theologica* 44 (2012), 273-302; M. POLITI, *Joseph Ratzinger. Crisi di un papato*, Laterza, Roma-Bari 2013; dal punto di vista mariologico cfr. M. G. MASCIARELLI, *Maria "figlia di Sion" e "Chiesa nascente" nella riflessione di Joseph Ratzinger*, in *Marianum* 68 (2006), 321-415; IDEM, *La Vergine Maria nell'enciclica «Deus caritas est» e nel contesto del magistero di Benedetto XVI*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria testimone e serva di Dio-Amore*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2007, 9-37; A. WOJTCZAK, *The characteristic aspect of Benedict XVI's teachings on Mary*, in *Gregorianum* 95 (2014), 327-348; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia. Percorsi mariologici dal Vaticano II a oggi*, Aracne, Roma 2015, 197-211; L. BOIANO, *Maria nella teologia e nel magistero di Joseph Ratzinger-Benedetto XVI*, Artetetra Edizioni, Capua 2019; K. ZADROŹNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini» di Benedetto XVI. Contenuti e prospettive teologiche*, Aracne, Roma 2019.

<sup>7</sup> BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate* 78, lettera enciclica, del 29 giugno 2009, in *EV*, vol. 28, n. 791-792, p. 620-623.

rienze di Lui: della vicinanza e della lontananza, della presenza e dell'assenza.<sup>8</sup> Su questo aspetto, osservava qualche tempo addietro il teologo Giuseppe Ruggieri:

«Nella nostra epoca, che alcuni chiamano postmoderna, si rivolge una domanda a Dio: *qui dicis de nobis*. Le Chiese sono impegnate, in un sussulto di attualità riconosciuta che rischia di stordirle, nel formulare le loro risposte. Esse corrono il rischio di non raccontare Dio, né Dio, né l'uomo, quando accettano acriticamente di giocare un ruolo che sembra facile e a portata di mano, anche se sembrano parlare di Dio e dell'uomo. Ma lo potranno scoprire solo nella imitazione della santità di Dio [...]. L'epoca postmoderna ha questo fascino: essa sembra ridare fiato alle trombe di coloro che accompagnano l'Arca del Signore [...]. Come sempre, se vogliamo camminare sulle orme di Gesù di Nazaret, che Dio ha costituito Signore, siamo chiamati a discernere i segni dei tempi».<sup>9</sup>

Nel deserto della *secolarizzazione postmoderna* la gente soffre una fame e una sete di verità e di trascendenza e di alti silenzi meditativi che non trovano sempre la giusta soddisfazione.<sup>10</sup> Soffrono specialmente le nuove generazioni perché per carenza di formazione e di informazione si continua ad annunciare Dio come Qualcuno che vuol togliere a forza qualcosa, che ha sempre da recriminare o da lamentarsi per qualcosa, che ha spesso da rimproverare l'umanità infedele e corrotta, etc.<sup>11</sup> Invano, invece, invita il profeta Isaia: «Voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente; comprate e mangiate senza denaro e, senza spesa, vino e latte» (*Is* 55,1). Sì, il Dio di Gesù è forza e tenerezza insieme, potenza e debolezza; la sua gloria si è manifestata *sub contrario* nella persona e nell'evento del Crocifisso.<sup>12</sup>

<sup>8</sup> Non bisogna dimenticare che l'essere di Dio è inter-essere originario che comunica e struttura la sua presenza nel mondo attraverso l'esperienza della Rivelazione in quanto passaggio al limite (cfr. G. MAZZA, *Dio al limite. Prospettive per un cristianesimo di soglia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009).

<sup>9</sup> G. RUGGERI, *Parola e silenzio di Dio nell'epoca postmoderna*, in AA. VV., *Parola e silenzio di Dio*, Dehoniane, Roma 1991, 42-43; cfr. l'intero intervento 27-43; V. MELONI, *La guerra delle parole. Il grande viaggio della comunicazione*, Laterza, Roma-Bari-2018.

<sup>10</sup> Cfr. D. CRAVERO-F. COSENTINO, *Lievito nella pasta. Evangelizzare la città postmoderna*, Messaggero, Padova 2018.

<sup>11</sup> Cfr. A. MELLONI (cur.), *Rapporto sull'analfabetismo religioso in Italia*, Il Mulino, Bologna 2014.

<sup>12</sup> Cfr. J. WERBICK, *La debolezza di Dio per l'uomo. La visione di dio di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017.

È un fatto importante ed emblematico che in Occidente il tema della *kenosis* del Verbo incarnato sia ritornato con forza segnando via via la distanza dal mondo razionale del Rinascimento e dell'Illuminismo,<sup>13</sup> per entrare nel circuito del “pensiero debole”, che «secondo la sua etimologia è la terra dell'occasione, del “tramonto dell'essere”, come interpreta Heidegger».<sup>14</sup> La stessa sua Madre è testimone e discepolo di tale mistero ed evento condito da *kenosi* e *gloria*.<sup>15</sup> A tal riguardo, scrive giustamente il teologo e mariologo Stefano De Fiores († 2012):

«La condizione *kenotica* di Cristo, e analogamente di Maria, non è che il primo pannello di un dittico che contempla anche la condizione glorificata di entrambi. Il *theologumeno* storico-salvifico dell'abbassamento-esaltazione che la Vergine applica alla sua vicenda nel Magnificat (*Lc* 1,47-48), può tradursi oggi con emarginazione-promozione, passività-inserimento attivo nella storia, vuoto di valori-pienezza di significato: “Dio ha trasformato la sua insignificanza in momento di salvezza messianica”».<sup>16</sup>

<sup>13</sup> Recentemente si è riflettuto sull'errata o quanto meno parziale concezione di un Illuminismo monolitico e irriducibilmente avverso alla religione. A tal riguardo, è «innanzitutto interessante che studi recenti sull'Illuminismo mettano in qualche modo in dubbio l'“idealtipo univoco”, la concezione dogmatica di questo movimento di pensiero e di prassi, quasi sia stato un blocco uniforme lanciato a scalzare religione, cristianesimo e Chiesa, opponendo reciprocamente fede e ragione. L'immagine dell'Illuminismo ne esce in parte demitizzata, in parte arricchita [...]. È inoltre indicativo che questa riscoperta delle altre facce dell'Illuminismo avvenga in un tempo come il nostro che aspira a trovare solide risposte alla sua domanda di senso dell'esistenza e tenda a ricercarle nella religione. La riscoperta di un “illuminismo religioso” serve a ricordarci che anche in passato non mancarono spiriti pensosi che furono sensibili ai valori veicolati dalla cultura della ragione, ma non abdicarono perciò stesso ai valori della tradizione religiosa e cristiana» (*Editoriale. L'Illuminismo non è un monolito*, in *La Civiltà Cattolica* 163 [2012] n. 1, 536; per l'intero articolo 531-536).

<sup>14</sup> S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, 462; su questi argomenti mi sono soffermato anch'io: S. M. PERRELLA, «*Tota pulchra es Maria*». *L'Immacolata: frutto segno e riverbero della bellezza e dello splendore di Cristo Redentore dell'uomo. Dogma ed estetica nel Magistero di Giovanni Paolo II*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Il dogma dell'immacolata concezione di Maria. Problemi attuali e tentativo di ricomprensione*, Marianum, Roma 2004, 463-623, specialmente 465-473: «Dall'“oblio del soggetto” a “primato dell'uomo in Cristo”: la riflessione-proposta di papa Wojtyła»; IDEM, *Impronte di Dio nella storia. Apparizioni e mariofanie*, Messaggero, Padova 2011, 48-83: «Dio e la fede cristiana nel tempo della crisi postmoderna»; A. ESCUDERO, *Narrar la belleza de María. La experiencia estética del testimonio de la Madre de Jesús*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017) 429-454.

<sup>15</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, 461-470: «Modello kenotico. Maria madre della debolezza».

<sup>16</sup> *Ibidem*, 466.

Bruno Forte nel suo volume *L'essenza del cristianesimo* – scritto sulla lunghezza d'onda del teologo evangelico Adolf von Harnack († 1930), che aveva tenuto ai suoi studenti berlinesi di teologia un corso di lezioni dal medesimo titolo; volume dal medesimo titolo scritto anche dal filosofo Ludwig Feuerbach († 1872), che con esso concentrò il suo attacco alla teologia e alla fede cristiana; volume dall'identico titolo che servì al teologo di origine vicentina Romano Guardini († 1968) per contrapporsi ai precedenti per la sua interpretazione dello specifico della fede cristiana, in un tempo che vide l'orrore della barbarie nazista, cui resistette con l'energia e la congrua intelligenza della sua fede profonda –<sup>17</sup> si attarda a illustrare con prospettive, contenuti e motivazioni diverse, la questione della “debolezza di Dio”, quella manifestata dal Dio incarnato nel crocifisso di Nazaret; un Dio senza protervia ma dalla potente, paradossale e salvifica debolezza.

Questo Dio *debole e potente* insieme è *l'essenza del cristianesimo*, un'essenza ipostatica-personale ancora capace di suscitare adesioni e testimoni anche nell'epoca del *disincanto* antropologico, della protervia della tecnica e dell'economicismo senza cuore.<sup>18</sup> Egli pertanto scrive:

«La *debolezza del Dio cristiano* non può insomma in alcun modo significare che egli sia flebile, incapace di offrire un approdo sicuro alla ricerca della fede: il vero problema da affrontare non è allora la debolezza dell'Abbandonato sulla Croce, quanto piuttosto la possibilità e la via per riconoscere in essa la forza e la sapienza dell'amore divino per gli uomini. In realtà solo quando nell'abbandono del Figlio si riconoscerà il “crocifisso Amore”, potrà risplendere la vicinanza del Dio fedele, non a prescindere, ma precisamente a partire dalla debolezza, cui l'onnipotenza si è consegnata per amore degli uomini. E allora solo l'Amore crocifisso apparirà come la buona novella, che illumina e riscalda, conforta e rigenera. Allora “il crocifisso Amore” si offrirà in tutta la sua abissale profondità umano-divina come il vangelo per il tempo post-moderno, non come una “nuova” essenza del cristianesimo, ma come *quella* essenza, che sin dall'inizio è risuonata quale buona novella, e di cui anche noi – protagonisti ed eredi del naufragio del post-moderno – abbiamo bisogno per vivere e per morire: la parola della Croce».<sup>19</sup>

<sup>17</sup> Cfr. B. FORTE, *L'essenza del cristianesimo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 163-189, ove dall'autore vengono presentati e valutati i testi sinonimi di Feuerbach, Harnack e Guardini.

<sup>18</sup> Cfr. M. MANZINI, *Il Dio di ogni uomo. Una introduzione al mistero cristiano*, EDUC-SC, Roma 2018; P. SEQUERI, *La fede alla prova del messianismo secolare. Passaggio al futuro di 'Gaudium et spes' e cambio d'epoca*, in *Teologia* 44 (2019), 35-54.

<sup>19</sup> B. FORTE, *L'essenza del cristianesimo*, 188-189; cfr. anche P. ZAVATTA, *L'essenza del cristianesimo*. La sua chiave di volta, Cantagalli, Siena 2010. In qualche teologo si legge

Teniamo ferma la speranza che anche nel nostro tempo bislacco e indigente dell'*Essenziale* la storia della Croce, la parola della Croce e la spiritualità della Croce, sapranno far *ri-emergere*, dalla coscienza assopita o indurita di molti e molte, il Dio di Gesù Cristo troppo spesso e frettolosamente dimenticato; una dimenticanza che declina ancora oggi una profonda crisi di fede e di sequela che colpisce persino la Chiesa in molti suoi membri.<sup>20</sup> Maria di Nazaret, la riflessione teologica su di lei, sul suo ruolo e sul significato che possiede per la fede e la vita di fede, certamente sarà assai utile per far riemergere nella coscienza e nell'esistenza dell'uomo-donna di oggi, la storia, il messaggio, il volto, le promesse di bene che il Figlio di Dio ha offerto e ancora oggi offre all'umanità troppo spesso disincagliata dalle ragioni e dalla fecondità della fede nell'Unitrino. Per cui molti fanno proprie le parole del Signore dette a conclusione della parabola del giudice iniquo e della vedova ostinata (Lc 18,1-8), ove Gesù pone la domanda retorica: «E Dio non farà giustizia ai suoi eletti che gridano giorno e notte verso di lui, e li farà a lungo aspettare?». Alla domanda retorica subentra una risposta chiara: «Vi dico che farà loro giustizia prontamente». Ma, subito dopo, risuona la sua domanda preoccupata e allo stesso tempo inquietante: «Ma il Figlio dell'uomo, quando verrà, troverà la fede sulla terra?». Dinanzi a questa domanda del Signore si può ben dire:

«Alla certezza su quello che farà Dio corrisponde l'incertezza su quello che farà l'uomo. Avviene spesso, oggi, che i cristiani si rifugino nella certezza che viene da Dio per dimenticare l'incertezza che viene dall'uomo. Ma la Chiesa non

---

che la crocifissione a cui fu sottoposto Gesù di Nazareth era una pena non praticata dagli israeliti; tale asserzione «in linea generale può essere vera, ma si deve tener conto delle crocifissioni di 800 ebrei (farisei) da parte di Alessandro Ianneo, di cui si ha un'eco anche in un testo di Qumran (cfr. Flavio Giuseppe, *Bell.* I, 4,5-6 [93-98]; *Ant.* 13,14,2 [380-381]; 4 QpNah I,6-8[4 Q169], fr. 3-4, col. I)» (R. FABRIS, *Recensione a S. ROMANELLO, L'identità dei credenti in Cristo secondo Paolo*, EDB, Bologna 2011, in *Rivista Biblica* 61 [2013], 436).

<sup>20</sup> I cattolici avvertono oggi in modo chiaro i sintomi di una grave crisi della Chiesa e ne temono l'irreversibilità, per cui si nota sempre più un grande scoramento e preoccupazione non solo a livello europeo, occidentale (cfr. CH. THEOBALD, *L'Europe terre de mission*, Cerf, Paris 2019; O. ROY, *L'Europa è ancora cristiana?*, Feltrinelli, Milano 2019; L. CARRARA, *Sulla 'crisi' della Chiesa. Attraversare la percezione della fine*, in *La Rivista del Clero Italiano* 101 [2020], 319-331).

<sup>21</sup> L. CARRARA, *Sulla 'crisi' della Chiesa. Attraversare la percezione della fine*, 330. L'autore adopera il termine "angoscia" nel significato corrente, senza particolari pretese di esattezza scientifiche. Anche se si può ritenere come utile la distinzione fra paura e angoscia. A

può scavalcare la storia nella quale vive e quindi solo accettando quella incertezza e perfino l'angoscia che ne deriva può camminare verso il futuro che il suo Signore certamente le concederà, "in quel giorno"». <sup>21</sup>

La Chiesa dei nostri giorni, rinnovata e motivata dall'insegnamento del Concilio Vaticano II, annunciando Cristo luce, gioia e speranza delle genti (cfr. *Lumen gentium* 1), sempre più si impegna a far proprie le gioie e le speranze antiche e nuove dell'uomo e della donna del nostro tempo (cfr. *Gaudium et spes* 1).<sup>22</sup> Nell'evento dell'Incarnazione, in quello della Croce e della Risurrezione sono ricapitolati sia il dolore dell'uomo e il gemito della creazione (cfr. *Rm* 8,22-23), sia la speranza per ogni uomo e donna che, su questa terra, partecipano al mistero della gioia e quindi della speranza. Essa, insegna ancora l'Apostolo, «non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato» (*Rm* 5,5). E il Figlio di Dio

---

tal riguardo il Carrara cita un semplice articolo scritto da Massimo Ricalcato apparso su *Repubblica* del 7 marzo 2020 a p. 34, scritto in rapporto alla dolorosa crisi pandemica del *Coronavirus*, sviluppatasi a partire dai primi mesi del 2020 e che ha coinvolto e coinvolge l'intero pianeta, con tantissimi morti: «A rigore l'angoscia non ha oggetto: è, diversamente dalla paura, come ripete Freud, 'senza oggetto'. Il pericolo viene dunque avvertito ovunque proprio perché non è più localizzabile. La sua delocalizzazione non genera più paura, ma angoscia» (*ibidem*, p. 330, nota 1; cfr. anche FRANCESCO, *L'umanità in tempesta*, preghiera per chiedere la fine della pandemia, 27 marzo 2020, in *Il Regno. Attualità e Documenti* 65 [2020], 193-195; A. Torres Queiruga, *Il Dio che traspare*, *ibidem*, 303-316). Molti si chiedono il perché del "silenzio di Dio" dinanzi a questo male pluriomicida, sì da far rimbalzare anche oggi ciò che il filosofo e medico tedesco Ludwig Bücher (†1899) sentenziò: «Il male è la roccia dell'ateismo». A tal riguardo, il Torres Queiruga rimproverando la teologia (ovvero la *teodicea*) odierna non sempre impegnata a *difendere* Dio da questa persistente accusa, scrive: «La contraddizione che il problema reca in sé, così come si presenta di solito, risulta evidente; e altrettanto lo risultano gli effetti deleteri di una mancata risposta teologica all'altezza della nuova stagione culturale. Ogni volta che si scatena un terremoto, si denuncia il naufragio di un altro barcone di immigrati... o allorché compare il COVID-19, la contraddizione si trasforma in un'arma letale contro la fede in Dio. Nel migliore dei casi, sconvolge la fede dei credenti, che si ritrova disarmata. Con una sincerità che fa loro onore, un gruppo di sacerdoti amici l'ha riconosciuto: "Ci preoccupa molto quello che sta succedendo, fino a interrogarsi su Dio"» (*ibidem*, 311; dello stesso autore: *Repensar el mal. De la ponerología a la teodicea*, Trotta, Madrid 2010; si rimanda anche a: R. BONAIUTI, *Teodicea e antiteodicea tra aporie e persistenza. Alcune recenti proposte*, in *Vivens Homo* 22 [2011], 513-530; IDEM, *Dio e il Male. Una rassegna teologica*, *ibidem* 23 [2012], 401-423; AA. VV., *Paradisi perduti. Il demoniaco nelle culture occidentali*, in *Humanitas* 75 [2020], 323-484).

<sup>22</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Varcare la soglia della speranza*, Mondadori, Milano 1994, 169-185.

e della Vergine, «speranza della gloria» (*Col* 1,27), certamente non delude. Ma proprio perché *speranza*, essa non *vede* ancora il suo oggetto, non lo *possiede*: «Ciò che si spera, se visto non è più speranza; infatti, ciò che uno già vede, come potrebbe ancora sperarlo?» (*Rm* 8,24). Nel *presente* del dolore, Cristo risorto è la certezza del *futuro* di gloria eterna. Il credente, *viandante* di un futuro che non delude né si corrompe,<sup>23</sup> sa che il cammino escatologico è paradossale: la sua meta è nel suo punto di partenza, Gesù risorto; il suo futuro, in un evento passato; ci proiettiamo verso l'avvenire per ritornare alle sorgenti. Incisivamente il teologo spirituale F. X. Durrwell († 2005) ha scritto che «la speranza cristiana fa rotta verso un avvenire dove l'ancora è già fissata».<sup>24</sup>

L'Occidente cristiano, sovente *tentato da un offuscamento della speranza* nel progettare e vivere il proprio futuro,<sup>25</sup> scrive Giovanni Paolo II nell'esortazione apostolica *Ecclesia in Europa* – vera e propria *magna charta* della speranza del suo pontificato –, non deve abbattersi o sfiduciarsi a motivo di un pertinace *tentativo di far prevalere un'antropologia senza Dio e senza Cristo*, perché sono tanti ed evidenti, seppur non roboanti, i segnali che aprono alla speranza<sup>26</sup> (i martiri testimoni della fede;<sup>27</sup> la santità di molti cristiani; la vi-

<sup>23</sup> «Non senza motivo la teologia, per designare l'uomo che abita su questa terra, uomo *costitutamente in cammino*, conio il termine *viator*. La metafora della vita come cammino verso il Cielo, con le sue tre componenti essenziali – il *viandante*, la *via*, la *meta* – si presenta secondo le angolature in una stupenda varietà di forme. Il *viandante* è designato ora come esule, ora come pellegrino, ora come uomo che ha smarrito la strada. La *via* è vista ora come deserto o terra arida, come valle di lacrime, come mare procelloso o, con più acuto senso teologico, come Cristo-via, la sola che conduce al Padre (cfr. *Gv* 14,6) [...]. La *meta* è individuata ora in Dio, termine di ogni “santo viaggio” (cfr. *Sal* 84,6) ora nel “monte di Sion”, nella “Città del Dio vivente” (*Eb* 12,22) e nella “Gerusalemme celeste” (*Eb* 12,22; *Ap* 21,22) ora nel “nuovo cielo”, nella “nuova terra” (*Ap* 21,1) ora nella definitiva terra promessa» (I. M. CALABUIG, *Maria «nostra sicura speranza» nell'attuale liturgia romana*, in E. M. TONIOLO [cur.], *Maria segno di speranza per il terzo millennio*, Roma, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2001, 235-236).

<sup>24</sup> F. X. DURRWELL, *La résurrection de Jésus. Mystère de salut*, Cerf, Paris 1976, 205.

<sup>25</sup> Cfr. I. SANNA, *La domanda di speranza nella postmodernità*, in *Rivista di Vita Spirituale* 59 (2005), 369-390; l'intero numero della rivista è dedicato a «La spiritualità della speranza», *ibidem*, 365-561.

<sup>26</sup> Cfr. P. O'CALLAGHAN, *L'Europa e la speranza: tra promessa e ricordo. Riflessioni intorno all'«Ecclesia in Europa»*, in *PATH* 4 (2005) n. 1, 241-270.

<sup>27</sup> Cfr. A. ROCCUCCI, *Giovanni Paolo II e i “nuovi martiri”*, in AA. VV., *Il pontificato di Giovanni Paolo II. Storia del Cristianesimo 1978-2005*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, 187-234.

talità di molte comunità parrocchiali<sup>28</sup> e dei movimenti ecclesiali;<sup>29</sup> il cammino ecumenico; il dialogo interreligioso nella comune costruzione della pace planetaria...<sup>30</sup> Bisogna, affermava il Papa polacco oggi santo,<sup>31</sup> *ritornare a Cristo, fonte di ogni speranza*:<sup>32</sup> alla Chiesa del nuovo millennio Cristo affida il Vangelo della speranza,<sup>33</sup> che deve essere annunciato proclamando il mistero del Signore, *passando* dalla comune testimonianza di unità nel dialogo, nell'evangelizzazione della vita sociale e culturale, con una particolare attenzio-

<sup>28</sup> Cfr. G. SCARVAGLIERI, *L'attualità della Parrocchia. Strutture, funzioni, prospettive*, Mursia, Milano 2006.

<sup>29</sup> Cfr. M. IMPAGLIAZZO, *Giovanni Paolo II e i movimenti ecclesiali*, in AA. VV., *Il pontificato di Giovanni Paolo II*, 155-186.

<sup>30</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa* 6-17, esortazione apostolica post-sinodale, del 28 giugno 2003, in *EV*, vol. 22, n. 418-432, p. 356-364; si veda l'intera esortazione, n. 413-434, p. 352-434. Nei mesi di luglio e di agosto 2003 il Pontefice negli *Angelus* ha tenuto ben otto meditazioni sull'argomento: cfr. IDEM, *Le radici cristiane dell'Europa. Supplemento a «L'Osservatore Romano»*, LEV, Città del Vaticano 2003. Non bisogna dimenticare che il Papa, tenendo conto dei Sinodi dei Vescovi celebrati nei 5 Continenti, ha pubblicato documenti afferenti alla loro realtà, bisogni e prospettive: *Ecclesia in Africa; Ecclesia in America; Ecclesia in Asia; Ecclesia in Oceania* (cfr. *PATH* 4 [2005] n. 1, 139-270; AA. VV., *Europa e cristianesimo*, in *Communio* 34 [2005], 5-94).

<sup>31</sup> Questo pontefice sarà ricordato non solo per la sua gigantesca figura storica ed ecclesiale del secolo XX e degli inizi del XXI (cfr. G. WEIGEL, *Testimone della speranza. La vita di Giovanni Paolo II*, Mondadori, Milano 2005; A. RICCARDI, *Giovanni Paolo II. La biografia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2011; AA. VV., *Giovanni Paolo teologo. Nel segno delle encicliche*, Mondadori, Milano 2003; G. BORGONOVO-A. CATTANEO [cur.], *Prendere il largo con Cristo. Esortazioni e Lettere di Giovanni Paolo II*, Cantagalli, Siena 2005). Ma anche per essere il Papa del *totus tuus* dei nostri giorni; il suo insegnamento mariano, infatti, è cospicuo per quantità e qualità, dando una grande svolta alla riflessione dottrinale, teologica, ecumenica e pastorale della cattolicità: cfr. S. M. PERRELLA, *Ecco tua Madre (Gv 19,27). La Madre di Gesù nel magistero di Giovanni Paolo II e nell'oggi della Chiesa e del mondo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2007; IDEM, «*Totus tuus ego sum, Maria*». *La Santa Vergine nel pontificato di Giovanni Paolo II (1978-2005)* in *Miles Immaculatae* 42 (2006), 52-122; IDEM, *Giovanni Paolo II "Doctor Marianus" del nostro tempo (1978-2005). A cinque anni dalla morte: per una memoria grata*, in *Antonianum* 85 (2010), 189-220 (I parte); 399-430 (II parte); ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA POLACCA, *La Vergine Maria nel magistero di Giovanni Paolo II*, PAMI, Città del Vaticano 2007; A. GALLITELLI, *Le settanta catechesi mariane di Giovanni Paolo II (1995-1997). Per una mariologia biblico-sapienziale sulla "Madre di Dio"*, Aracne, Roma 2018.

<sup>32</sup> Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Ecclesia in Europa* 18-22, in *EV*, vol. 22, n. 434-442, p. 365-370: «II. Ritornare a Cristo, fonte di speranza».

<sup>33</sup> Cfr. IDEM, *Ecclesia in Europa* 23-42, *ibidem*, n. 443-473, p. 371-384: «Il Vangelo della speranza affidato alla Chiesa del nuovo millennio».

ne all'educazione dei giovani alla fede.<sup>34</sup> *La missione ad gentes diventa così espressione di una Chiesa plasmata dal Vangelo della speranza.*

## 2. LA TEOLOGIA: TRA IERI E OGGI

Sappiamo che Gesù Cristo è l'essenza del cristianesimo, che progressivamente si è imposto non senza controversie, come il centro, il senso e il fine della vera religio. La denominazione religiosa di cristiani (cfr. At 11,26), probabilmente sorta per differenziare i discepoli del Nazareno dai giudei in mezzo ai quali ancora vivevano, appare già in 1 Pt 4,16 come auto denominazione non bisognosa di alcuna esplicazione, tanto che alla fine del secolo II poté essere già ampiamente acquisita.<sup>35</sup> Scrive a tal riguardo il teologo Giampiero Bof († 2017) nella sua breve ma congrua *storia della teologia cattolica*:

«Su questo punto il cristianesimo ha stabilito la propria irriducibile differenza dal giudaismo, al quale è legato da un rapporto di filiazione; i due hanno vissuto momenti di acuta conflittualità, proprio sul fondamento di una consonanza profonda, che si stabilisce per il riconoscimento dell'origine nella fede dell'antico Israele, e, da parte del cristianesimo, della propria preistoria nella storia dell'ebraismo sino all'epoca di Gesù; il che comporta anche l'accettazione, come eredità fondante e normativa, dei libri sacri dell'ebraismo, accolti nella Bibbia cristiana come Antico Testamento, insieme ai testi che costituiscono il Nuovo Testamento. Cristianesimo è dunque, anzitutto una fede, che si presenta sul piano storico come complesso fenomeno religioso, culturale, sociale, politico: un intreccio che caratterizza la tradizione dei popoli cristiani, e che largamente coincide con la cultura e la storia dell'Europa e dell'Occidente. Dopo Gesù, la personalità più rilevante del cristianesimo primitivo e dell'intera storia della fede cristiana è Paolo, il quale, con la sua attività missionaria, ha dato un impulso decisivo alla diffusione del cristianesimo, e, sul piano dottrinale, ha enucleato tematiche centrali e tracciato decisivi indirizzi interpretativi, per quanto concerne il peccato, la grazia, la legge, la fede, e anche la struttura istituzionale della Chiesa; al punto che non mancò chi volesse considerare lui, e non Gesù, il vero fondatore del cristianesimo».<sup>36</sup>

<sup>34</sup> Cfr. IDEM, *Eccelesia in Europa* 44-65, *ibidem*, n. 474-507, p. 384-399: «Annunciare il Vangelo della speranza».

<sup>35</sup> Cfr. A. CORBIN (cur.), *Storia del cristianesimo*, Mondadori, Milano 2007, 13-46.

<sup>36</sup> G. BOF, *Teologia cattolica. Duemila anni di storia, di idee, di personaggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1995, 10-11; si veda anche il volume di G. BARBAGLIO, *Gesù di Nazaret e Paolo di Tarso*. Confronto storico, EDB, Bologna 2006.

Non si può, inoltre, ignorare il fatto che la conservazione del *depositum fidei*<sup>37</sup> dopo l'iniziale momento istitutivo, per avvenire nel modo della rodada tradizione storica, implica un delicato e complesso processo di *acculturazione/inculturazione*,<sup>38</sup> che si presenta perciò intrinseco e costitutivo della stessa *Paràdosis Ecclesiae*.<sup>39</sup> Infatti, la fede si istituisce originariamente in una cultura, in una tradizione culturale, per poi, com'è avvenuto per Israele, progressivamente andare oltre di essa.<sup>40</sup> Infatti, osserva ancora Giampiero Bof:

«Le origini cristiane si sono caratterizzate come momento di inculturazione e di acculturazione della fede cristiana, in società spesso prive di precedenti contatti con la tradizione biblica o con precedenti figure di realtà cristiane. L'annuncio della Chiesa primitiva, formulato originariamente nei termini della cultura giudaica, fu ben presto influenzato dalla cultura ellenistica e trasposto nelle sue categorie; l'adattamento così compiuto, per la coscienza cristiana, si propone e resta, in certa misura, legge di ogni evangelizzazione. È convinzione di fede che nei vari stadi di questa acculturazione si sia passati non a un "altro" Vangelo, bensì ad altri modi di espressione e di oggettivazione dell'unico Vangelo, ove peraltro il "modo" non riguarda semplicemente l'espressione verba-

<sup>37</sup> Cfr. G. POZZO, *Depositum fidei*, in AA. VV., *Lexicon. Dizionario Teologico Enciclopedico*, Piemme, Casale Monferrato 1993, 272-274.

<sup>38</sup> Cfr. E. J. PENOUCOU, *Inculturation*, in J. Y. LACOSTE (cur.), *Dictionnaire Critique de Théologie*, Quadrige/PUF, Paris 2007, 680-683; sulla tematica dell'inculturazione mariana, invece, si veda: E. PERETTO (cur.), *L'immagine teologica di Maria, oggi. Fede e cultura*, Marianum, Roma 1996: in tale volume emerge che la dottrina ecclesiale su Maria non sfugge alle regole dell'inculturazione della fede. Anzi a causa del "fascino culturale" della Madre di Cristo, nel processo di inculturazione della sua figura è necessaria sempre una grande perizia e talora una particolare cautela. Dall'incontro tra fede e cultura deriva la pluralità di icone di Maria; esse sono il risultato di una rilettura della sua immagine evangelica fatta secondo i moduli espressivi delle varie culture. Ne consegue che l'unica Maria della fede cristiana ha molte 'immagini': tante quanto sono le epoche e le aree culturali.

<sup>39</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Fides et inculturatio*, documento-studio sulla fede e l'inculturazione, del 3-8 ottobre 1988, in *EV*, vol. 11, n. 1347-1424, p. 846-895; AA. VV., *Identità*, in P. EICHER (cur.), *I concetti fondamentali della teologia*, Queriniana, Brescia 2008, vol. 2, 433-456; G. COLLET, *Inculturazione*, *ibidem*, vol. 2, 471-485; R. FISICHELLA, *Metodo teologico e inculturazione della fede*, in M. SODI (cur.), *Il metodo teologico. Tradizione, innovazione, comunione in Cristo*, LEV, Città del Vaticano 2008, 261-275.

<sup>40</sup> Cfr. J.-P. MOISSET, *Storia del cattolicesimo*, Lindau, Torino 2008, 19-74; M. SIMONETTI, *Il Vangelo e la storia. Il cristianesimo antico (secoli-IV)*, Carocci, Roma 2010, 11-112; G. FILORAMO, *Che cos'è la religione. Temi metodi problemi*, Einaudi, Torino 2004, specialmente 173-214, ove l'autore presenta le varie tipologie di religione prima e dopo il cristianesimo.

le, ma il contesto culturale globale, rispetto al quale il Vangelo non è un nucleo isolabile, che nel trapasso transculturale resti in un'impenetrabile chiusura, tale che la riformulazione entro il contesto di un'altra cultura lo lasci semplicemente intatto». <sup>41</sup>

Si sa che l'evangelizzazione dei popoli e delle culture non è solo frutto del servizio pastorale e missionario (cfr. *Mt* 28,19),<sup>42</sup> ma che è anche frutto della diaconia del sapere, dell'indagare, del predicare ed esporre per quanto sia possibile alla mente umana, l'insondabile Mistero cristiano.<sup>43</sup> Ecco la teologia!<sup>44</sup> *Ma, quando essa comincia?*<sup>45</sup> La risposta, o meglio, le risposte, possono essere diverse e dipendono dalla nozione di teologia che si prende come referente ed è inoltre strettamente legata ad un'altra questione, quella del rapporto tra fede e riflessione di fede, tra *kerigma* e teologia, tra rivelazione di Dio e pensiero dell'uomo, di cui Maria di Nazaret per il suo genio nel confrontare e memorare il Mistero è figura e tipo esemplare (cfr. *Lc* 2,19.51).<sup>46</sup>

<sup>41</sup> G. BOF, *Teologia cattolica*, 20.

<sup>42</sup> Cfr. F. AZZARO, *L'evangelizzazione. Storia e prospettive*, Armando, Roma 2010, 25-62: «Il cammino storico dell'evangelizzazione».

<sup>43</sup> Cfr. *ibidem*, 87-104: «Prospettive per il nuovo millennio».

<sup>44</sup> Uno dei più noti e controversi teologi contemporanei recentemente scomparso ha scritto che «la teologia è la fede cristiana vissuta in una riflessione umana» (E. SCHILLEBEECX, *Rivelazione e teologia*, Città Nuova, Roma 1996, 173). Per cui, dinanzi a questa convinzione, si dovrà dedurre che ogni elaborazione critica della fede dovrà avere la forma stessa della fede se vorrà essere autentica e congrua. La costituzione conciliare sulla divina Rivelazione, del 18 novembre 1965, condensa in termini assai suggestivi il rinnovamento sancito in teologia dal Vaticano II, affermando che la fede, in un solo atto è: *abbandono* libero di tutto l'uomo; *prestazione* dell'intelletto e della volontà; *consenso* volontario alla rivelazione storica del Verbo (cfr. *Dei Verbum* 5, in *EV*, vol. 1, n. 877, p. 912-915). Si può quindi dedurre che il Concilio ha presentato la fede, quale requisito necessario per ogni *teologare*, nella sua inscindibile unità di *gratuità, conoscenza e decisione* (cfr. R. FISICHELLA, *Che cos'è la teologia*, in AA. VV., *La teologia tra Rivelazione e storia*, EDB, Bologna 1999, 13-42).

<sup>45</sup> Sul lemma "teologia cristiana", cfr. la corposa ed informata voce curata da G. BOF-C. COLOMBO, *Teologia*, in G. BARBAGLIO-G. BOF-S. DIANICH (cur.), *Teologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2002, 1601-1674; per le altre importanti specificazioni della riflessione critica della fede, cfr. *ibidem*, 1674-1691 (teologia biblica); 1692-1707 (teologia femminista); 1707-1726 (teologia fondamentale); 1726-1739 (teologia pastorale); 1739-1754 (teologia pratica); 1754-1768 (teologia spirituale).

<sup>46</sup> La fede di Maria non è disgiunta dall'interiore scrutare l'evento del Figlio; il suo atteggiamento sapienziale, nonostante la sua difficoltà a penetrarne pienamente il Mistero, costituisce uno sprone e un esempio per la Chiesa: da ciò deriva un "magistero" di Maria, cioè un trasmettere alla Chiesa gli eventi impressi nella sua memoria, conservati nel suo cuore di

La domanda, però, non ha trovato ancora la risposta che ci siamo posti. Allora sarà bene dare, per quanto è possibile, una risposta articolata e soddisfacente, che attingiamo da Giuseppe Visonà, docente all'università degli studi di Salerno nel suo contributo al volume della *Storia della Teologia* a cura di Enrico Dal Covolo:

«Se per teologia intendiamo l'investigazione indipendente dalla fede, un libero domandare sottratto al principio dogmatico del credere, che si pone assolutamente le questioni su Dio o, nel nostro caso, su Cristo, allora la teologia cristiana fu indubbiamente eterodossa e fu quella degli "eretici", in particolare degli gnostici [...]. La teologia della grande Chiesa nascerebbe in quest'ottica, come *teologia di risposta*, imposta dalla necessità di controbattere dottrine appunto organizzate in sistemi di pensiero. Una teologia di risposta è anche quella degli apologisti, sorta da un altro grande campo di confronto, quello della cultura pagana e in particolare con la filosofia greca [...]. Se, infine, per teologia intendiamo un sistema organico di pensiero, che inglobi un'ontologia, una cosmologia, un'antropologia..., allora dobbiamo porre gli inizi della teologia cristiana là dove l'incontro con il mondo greco ha prodotto un sistema di pensiero cristiano [...]. Il cristianesimo non nasce come un monolito dottrinario (rivelazione), un *a priori* dogmatico, dal quale si dipartono e al quale si commisurano gli sforzi di comprensione e approfondimento (teologia). All'origine del cristianesimo stanno l'evento Cristo (è lui la rivelazione) e la fede in lui (esperienza pasquale originaria), ma i due elementi sono intimamente implicati. Al Cristo-rivelazione noi non arriviamo *recto tramite*, bensì proprio attraverso le concrezioni storiche della fede in lui [...]. La teologia cristiana dunque nasce con il cristianesimo, non dopo il Nuovo Testamento e l'età apostolica».<sup>47</sup>

---

madre, scrutati con la fede della discepola, confrontati con l'insegnamento degli Apostoli, resi chiari dal *kerigma* delle origini e dall'azione dello Spirito del Figlio Risorto. Per cui, senza oscurare il ruolo dello Spirito (cfr. *Gv* 14,26; 16,12-15), ma semmai quale segno della sua presenza e della sua azione, Maria rimane "memoria" del tutto eccezionale del Mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio nella comunità dei discepoli e delle discepole. Difatti, anche nei giorni del "resoconto" evangelico della comunità delle origini, davanti allo sguardo di Maria si dispiega tutta la vicenda del Figlio: dalla concezione verginale, al suo ministero messianico, alla morte, fino alla gloriosa risurrezione. Ella niente lascia cadere di tanto memoriale. Tutto conserva. Al tempo stesso, però, cerca di mettere ogni tessera al suo posto, per individuare l'armonia complessiva del mosaico. Con questa sorta di operazione riflessiva la Madre di Gesù penetra il senso compiuto delle cose confrontate, indagate, ricordate; Maria, per così dire, fu la prima "esegeta" del mistero di Cristo suo Figlio (cfr. A. SERRA, *Sapienza e contemplazione di Maria secondo Luca 2,19. 51b*, Marianum, Roma 1982, 139-175; 227-243; 303-304).

<sup>47</sup> G. VISONÀ, *La prima teologia cristiana: dal Nuovo Testamento ai Padri Apostolici*, in E. DAL COVOLO (cur.), *Storia della teologia. Dalle origini a Bernardo di Chiaravalle*, ED-EDB, Roma-Bologna 1995, vol. 1, 24-26; cfr. l'intero contributo 23-44.

La teologia cristiana nel corso dei secoli,<sup>48</sup> delle temperie religiose, civili e culturali, progressivamente è diventata sempre più “plurale” e interdisciplinare,<sup>49</sup> dovendo rispondere non più all’unità sostanziale del cristianesimo e del suo dogma,<sup>50</sup> ma alla sua graduale e inevitabile diversità talvolta traumatica e oppositiva, cadenzata nello scorrere dei secoli.<sup>51</sup> La teologia cristiana, inoltre, è stata ed è anche oggetto di considerazioni storiche e storico-teologiche da parte di studiosi, che ne evidenziano l’oggetto preferenziale, i percorsi, le conquiste, i limiti e le peculiarità.<sup>52</sup> Scrivere e tramandare una storia plurale della teologia o, meglio, delle teologie cristiane di questi duemila anni, sono evidentemente un’impresa e una sfida ardue da concretare a motivo di molteplici aspetti, sia che le si consideri nell’ambito più vasto e complesso della “storia della Chiesa”<sup>53</sup> e, vista la necessaria dimensione ecumenica che

<sup>48</sup> Cfr. B. MONDIN, *Storia della Teologia*, Edizioni Studio Domenicano, Bologna 1996-1997, 4 voll.; J. Y. LACOSTE (cur.), *Storia della teologia*, Queriniana, Brescia 2011.

<sup>49</sup> Cfr. J. M. DUNQUE-A. TEIXEIRA (cur.), *Teologia e interdisciplinarietà*, in *Ephata* 0 (2019), 7-267: si tratta di una nuova rivista edita dall’Università Cattolica di Lisbona.

<sup>50</sup> Cfr. B. SESBOÜÉ, *Introduzione alla teologia. Storia e intelligenza del dogma*, Queriniana, Brescia 2019.

<sup>51</sup> Cfr. G. BOF, *Teologia cattolica*, 29-37; H. BOVE, *Histoire*, in J. Y. LACOSTE (cur.), *Dictionnaire Critique de Théologie*, 646-648; J. Y. LACOSTE, *Théologie de l’histoire*, *ibidem*, 648-652; H. BOST, *Histoire de l’Église*, *ibidem*, 652-654; H. RONDET, *Storia del dogma*, Ecumenica Editrice, Bari 1973; R. FRÖHLICH, *Breve storia della Chiesa per date*, Queriniana, Brescia 2006.

<sup>52</sup> Infatti, la teologia non si riconosce solo nelle grandi elaborazioni sistematiche, ma in qualsiasi nucleo riflessivo; in questo senso si può dunque parlare di una “storia della teologia” a partire dal nucleo fondativo del cristianesimo, dal fecondo periodo patristico (I-VII sec.), per poi far spazio al periodo medievale e rinascimentale (IX-XV sec.), moderno e contemporaneo (XVI-XX sec.), rilevando, di volta in volta, le differenziazioni metodologiche e l’approccio ai contenuti che differenziano le diverse epoche: cfr. AA. VV., *Bilancio della teologia nel XX secolo*, Città Nuova, Roma 1978, 4 voll.; una buona sintesi è stata recentemente proposta dal benemerito studioso inglese A. E. MCGRATH, *Teologia cristiana*, Claudiana, Torino 2010.

<sup>53</sup> A tal riguardo menzioniamo solo alcuni studi che si raccomandano per notorietà, serietà e congruenza: K. BIHLMAYER-H. TUECHLE, *Storia della Chiesa*, Morcelliana, Brescia 1992-1994; L. HERTLING-A. BULLA, *Storia della Chiesa*, Città Nuova, Roma 2001; J. DEKREK HOLMES-B. W. BICKERS, *Breve storia della Chiesa cattolica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2008, dove, tra l’altro, si afferma: «La storia ecclesiastica è limitata dalle sue fonti, dal loro contenuto, dalla loro accuratezza e autenticità. In effetti è solo dopo che i documenti originali sono divenuti accessibili e dopo il loro studio critico che la disciplina della storia della Chiesa ha potuto raggiungere l’espansione che ha fin dal XVII secolo. Gli storici della Chiesa devono rispettare anche i risultati delle loro ricerche di discipline complementari

non può più essere estranea a nessuno,<sup>54</sup> anche della “storia delle Chiese”;<sup>55</sup> sia in quello più circoscritto di una “storia della teologia”.<sup>56</sup> Tale impresa e servizio, inoltre, avverte il teologo Elmar Salmann,<sup>57</sup> per essere seria ed utile,

«non può muoversi senza tener conto di una sia pur minima dose di teologia della storia. Ma una tale visione spirituale non è sufficiente. “Storia”, così potremmo definirla in modo più descrittivo, è un complesso tra azioni, racconti ed eventi comunicanti tra di loro in cerca di significato, di una qualche logica che li connetta. Lo storico di mestiere cerca, sulla scia delle testimonianze a sua disposizione, di conoscere un pezzo del passato ricostruendo la rete appena evocata a partire da un suo interesse personale. A questo punto possono prevalere e scontrarsi opzioni ben diverse. C’è chi privilegia un *ethos* di comprensione “amichevole”, un altro sottolinea lo scarto tra passato e presente, tra gli obiettivi perseguiti dagli antenati e il significato che lo storico gli attribuisce, tra lo snodarsi degli eventi e dei primi racconti e il senso che nasce dal sondaggio riproiettante dello storico. Altri si soffermano piuttosto sul carattere mediatico dei documenti, delle testimonianze, e ricostruiscono le scommesse e gli am-

---

come cronologia o paleografia, geografia o sociologia, economia o politica. Troppo spesso in passato gli storici hanno affrontato particolari problemi in modo indebitamente apologetico o hanno perfino imposto “un’ortodossia non storica” a eventi del passato, mentre il grande vantaggio della storia è che essa, come dice il professor sir Owen Chadwick, “più di qualunque altra disciplina libera la mente dalla tirannia delle opinioni correnti”» (*ibidem*, 5-6). Si veda anche: G. PASQUALE, *Dove va la storia, dove va l’uomo cristiano: il «peso della storia» per la teologia cristiana*, in *Studia Patavina* 52 (2005), 875-893.

<sup>54</sup> A tal riguardo, osserva Severino Dianich, «la teologia propria della fede cattolica, pur trovando dentro la sua fede la sua autolegittimazione, non può proporsi come totalmente autoreferenziale: essa ha bisogno ormai, proprio per essere se stessa, di confrontarsi e di integrarsi, là dove è possibile, con ogni altra forma di teologia, nel rapporto fra le diverse confessioni cristiane, con le altre religioni, con ogni ricerca mossa da una qualsiasi ‘passione per il rivelato’» (S. DIANICH, *Il futuro della teologia: pensare la fede con molti diversi pensieri. Posfazione*, in G. COLZANI, *La teologia e le sue sfide. Aperture e dialogo*, Paoline, Milano 1998, 207; cfr. anche G. BRUNI, *Grammatica dell’ecumenismo. Verso una nuova immagine di Chiesa e di uomo*, Cittadella, Assisi 2005, 111-147).

<sup>55</sup> Cfr. H. GUTSCHERA-J. MAIER-J. THIERFELDER, *Storia delle Chiese in prospettiva ecumenica*, Queriniana, Brescia 2007.

<sup>56</sup> Cfr. E. VILANOVA, *Storia della teologia cristiana*, Borla, Roma 1991-1995, 3 voll.; R. OSCULATI, *La teologia cristiana nel suo sviluppo storico*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996-1997, 2 voll.; G. LAFONT, *Storia teologica della Chiesa. Itinerario e forme di teologia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997. Per il nostro tempo, rimandiamo, invece, al sintetico studio di R. GIBELLINI, *Breve storia della teologia del XX secolo*, Morcelliana, Brescia 2008.

<sup>57</sup> Cfr. E. SALMANN, *Teologia della storia o storia della teologia: una circolarità rimossa da re-inventare*, in AA. VV., *Storia e teologia all’incrocio. Orizzonti e percorsi di una disciplina*, Lipa Edizioni, Roma 2002, 303-335.

bienti sociali, psicologici, ideologici che li hanno condizionati. Si passa da una storia delle azioni principali e principesche (i re e le guerre, i rapporti tra gli stati; la storia del dogma, dei concili e dei papi) a una *micrologia critica* del vissuto quotidiano, sociale, culturale, familiare ed economico. Ora, da questi diversi approcci nascono alcuni postulati nei confronti di una storiografia in campo teologico. Da un lato una consapevolezza della comunanza nello spirito, dall'altro una metodologia che tenga conto dei diversi problemi ermeneutici che la scienza storica ha rilevato da Droysen, Ranke e Dilthey fino a Marrou, Bloch, Braudel, de Certeau, Gadamer, Koselleck e Ricouer». <sup>58</sup>

Oggi sempre più si avverte l'esigenza di un manuale di storia della teologia in grado di presentare ai cultori di discipline teologiche l'itinerario dell'*intellectus fidei* nel corso del tempo, dal "principio" fino ai nostri giorni, in una ricostruzione il più possibile completa, puntuale, rigorosamente attenta ai recenti affinamenti delle scienze storiche e ai "mutamenti" del pensare teologico, ma anche facilmente accessibile al vasto pubblico; esigenza tenuta in debito conto dai nuovi manuali post-Vaticano II. <sup>59</sup> Inoltre, osserva Jean-Yves Lacoste nel suo recente e citato volume di *Storia della teologia*, c'è il sorgere e l'affermarsi delle cosiddette teologie contestuali, come la teologia della liberazione, la giovane teologia africana ed asiatica; a queste vanno aggiunte quelle legate ai movimenti che non dipendono da nessun contesto esclusivo, come la teologia femminista e femminile, <sup>60</sup> quella narrativa-narrante, etc., <sup>61</sup> che hanno influenzato anche il discorso critico e di fede sulla Madre di Gesù. <sup>62</sup> Ma, osserva ancora il Lacoste:

---

<sup>58</sup> *Ibidem*, 304-305. Un autorevole riassunto sul dibattito in questione lo offre, ad esempio, il grande filosofo e teologo protestante: P. RICOEUR, *Tempo e racconto*, Jaca Book, Milano 1986-1988, vol. 1, 141-330; vol. 3, 213-240.

<sup>59</sup> Cfr. J. Y. LACOSTE, *Secoli XIX-XX*, in IDEM (cur.), *Storia della teologia*, 396-406: «Il Vaticano II, concilio e teologia».

<sup>60</sup> È recente il volume dell'esperta teologa spagnola M. NAVARRO PUERTO, *Los rostros bíblicos de María. Exégesis y hermenéutica bíblica feminista*, Editorial Verbo Divino, Estella (Navarra) 2020.

<sup>61</sup> Informazioni dettagliate ed esauriente bibliografia si possono trovare in R. GIBELINI, *La teologia del XX secolo*, Queriniana, Brescia 1996<sup>3</sup>, 271-522.

<sup>62</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991<sup>3</sup>, 373-437. Va detto che di solito i diversi volumi di "storia della teologia" da noi consultati, appaiono assolutamente indigenti o privi di interesse verso la "storia della mariologia"; rara eccezione è il recente volume curato da Bernard Ardura, Presidente del Pontificio Comitato di Scienze Storiche: G. M. ROGGIO, *Mariologia*, in B. ARDURA (cur.), *Lessico di Storia della Chiesa*, Lateran University Press, Città del Vaticano 2020, 374-377.

«Nessun avvenimento ha l'ultima parola nella storia. Ci si permetterà, tuttavia, di lasciare l'ultima parola di questa storia alla riscoperta delle fonti ebraiche da parte della teologia cristiana [...]. Il Vaticano II l'aveva incoraggiata [...]. Ma senza dubbio, la storia della teologia non è finita come non è finita neanche quella del cristianesimo».<sup>63</sup>

A tal proposito risultano ancora sapienti e attuali le osservazioni fatte dal monaco spagnolo Evangelista Vilanova († 2005), uno dei più importanti autori di questo settore, secondo cui lo scopo di questi studi sulla “storia della teologia” è quello:

«di presentare in maniera panoramica come, nel corso del tempo, si sia fatta teologia, e di suggerire soluzioni parziali e provvisorie, che possono essere d'aiuto in questo nostro momento, in cui siamo divenuti consapevoli dell'urgenza e dell'importanza, nella riflessione su Dio, del compito di comprendere la storia della teologia. In effetti, l'unico modo per vivere il presente di Dio è quello di dialogare con il passato, interpretare i passi e comprenderne l'evoluzione; non si tratta di rifugiarsi nel passato per eludere gli impegni presenti, imposti dalla teologia di oggi, ma di accorgersi della dipendenza di tutti i particolari momenti della storia, grazie ai quali possono essere arricchiti il pensiero e la prassi cristiana di oggi. La storia relativizza molti concetti in base alla scoperta, per esempio, dei possibili errori provenienti dalla intrinseca peccaminosità di tanti progetti teologici. Inoltre la storia della teologia ci permette di soddisfare quel legittimo desiderio di leggere in noi stessi il passato che ci ha generati, tanto per segreta influenza quanto per dialogo cosciente. Quanto a quest'ultimo, è indubbio che – a contatto con le grandi figure che ci hanno preceduto – ci si allena a dialogare in maniera franca ed autentica: data la stessa storicità della teologia, possiamo sempre imparare, dato che nella nostra peregrinazione nei meandri della tradizione noi cristiani procediamo verso la verità completa».<sup>64</sup>

La teologia non è nata come un fungo, ma è frutto di generazioni di pensatori che alla luce della Scrittura e della storia della fede hanno approfondito, per quanto hanno potuto, l'insondabile ricchezza del Mistero cristiano;<sup>65</sup> e lo hanno fatto al tal punto con acribia e passione costituendo nel tempo, sia tra i monaci benedettini, sia tra i frati (francescani, domenicani, carmelitani, serviti, etc.), sia tra i preti diocesani, le cosiddette “scuole teologiche”.<sup>66</sup>

---

<sup>63</sup> J. Y. LACOSTE, *Secoli XIX-XX*, in IDEM (cur.), *Storia della teologia*, 405-406.

<sup>64</sup> E. VILANOVA, *Storia della teologia cristiana*, vol. 1, 13.

<sup>65</sup> Cfr. G. BOF, *Teologia cattolica*, 29-35.

<sup>66</sup> Oggi questo lemma è alquanto desueto in quanto le scuole teologiche non compaiono più nei titoli di libri e articoli di teologia, fatta eccezione per quelli che si occupano di sto-

Seguendo la grande tradizione monastico-benedettina,<sup>67</sup> gli Ordini religiosi mendicanti,<sup>68</sup> sorti e sviluppatisi nel Medioevo,<sup>69</sup> sin dal loro apparire nella Chiesa hanno promosso e coltivato il grande e indispensabile servizio della ricerca e dell'insegnamento teologico, protrattisi con congruità e fecondità sino ai nostri giorni. Per quanto riguarda, invece, la Famiglia Francescana, la nota *Epistola ad S. Antonium*, osserva Stéphane Oppes dell'Università *Antonianum* di Roma,

«segnerebbe la nascita, ad opera dello stesso Francesco, di una “schola” all'interno dell'Ordine, il primo centro francescano di studio nell'antica Università di Bologna, in seguito dedicato al Santo di Assisi, lo *Studium Sancti Francisci*... Le infedeltà strutturali dell'Ordine allo spirito di Francesco si debbono in buona parte

---

ria, e nemmeno della più recente. Per questo motivo, occorre cercare in altro modo le tracce di una rete relazionale, come ad esempio nell'interessante numero monografico di: AA. VV., *Scuole Teologiche*, in *Credere Oggi* 38 (2018) n. 6, 3-161. Mentre dal punto di vista mariologico, possiamo segnalare: S. M. CECCHIN, *Maria Signora Santa e Immacolata nel pensiero francescano. Per una storia del contributo francescano alla mariologia*, PAMI, Città del Vaticano 2001; S. M. PERRELLA, *La Signora Santa ed Immacolata in alcuni esponenti della Scuola Teologica Francescana: ieri e oggi*, in *Miles Immaculatae* 41 (2005), 63-155; IDEM, *Mariologia e Immacolata Concezione, oggi: una “riscoperta” per i francescani*, in S. M. CECCHIN (cur.), *La “Scuola Francescana” e l'Immacolata Concezione*, PAMI, Città del Vaticano 2005, 615-763. Si veda anche: G. PASQUALE, *La scelta etica di salvezza in Alessandro di Hales. Intorno al dibattito sulla «teologia di scuola» francescana*, in *Ricerche Teologiche* 27 (2016), 405-430.

<sup>67</sup> Cfr. J. DUBOIS, *Monachesimo urbano*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Paoline, Roma 1973, vol. 6, coll. 2-13; G. PENCO, *Medioevo monastico*. Studia Anselmiana, Roma 1988; J. LECLERQ, *Cultura umanistica e desiderio di Dio. Studio sulla letteratura monastica del Medioevo*, Sansoni, Firenze 2002; K. E. BØRRESEN, *Maria nel Medioevo fra antropologia e teologia*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2019.

<sup>68</sup> Cfr. F. A. DAL PINO, *Mendicanti (Ordini)*, in *Dizionario degli Istituti di Perfezione*, Paoline, Roma 1973, vol. 5, coll. 1163-1189.

<sup>69</sup> Parafrasando il grande teologo domenicano Marie-Dominique Chenu († 1990), potremmo dire che la *teologia scolastica* (VIII/IX-XIII secolo) si distingue dalla *teologia monastica*: - per il *metodo* ripreso dalla “grammatica” antica di definire i concetti; - per la *maniera* ereditata dalla dialettica aristotelica di distinguere e di ragionare; - per la riflessione basata sulla lettura di testi autoritativi (*auctoritates*); - per la fantasia necessaria per elaborare una sintesi accettabile (cfr. M. D. CHENU, *Introduction à l'étude de saint Thomas d'Aquin*, Desclée, Paris 1954<sup>2</sup>, 51-60). Così da una parte i problemi teologici vengono *re-impostati* sul piano tecnico della “grammatica” e avviati a soluzione attraverso la “dialettica”, *regina* del metodo teologico scolastico; dall'altra parte la teologia monastica, nata con il monachesimo benedettino, mantiene vivo (molto più della *teologia scolastica*, perennemente tentata di ridurre gli autori ad *argumenta auctoritatis*) l'ascolto orante delle Scritture: ne coltiva la dottrina dei vari *sensi* insieme all'esercizio della *lectio divina* (cfr. C. LEONARDI, *Prefazione*, in J. LECLERQ, *Cultura umanistica e desiderio di Dio*, V-XXII).

alla trascuratezza degli studi a cominciare dalla sua progressiva clericalizzazione. Ed ogni tentativo di Riforma dell'Ordine [...] non è mai stato slegato da una ripresa degli studi da parte dei frati intenti alla riforma: pensiamo al più celebre e riuscito dei tentativi di Riforma dell'Ordine, l'Osservanza, avviata sulle tre direttrici: austerità di vita (povertà), vita di fraternità vissuta, promozione culturale dei frati».<sup>70</sup>

Con l'approvazione del Serafico Padre Francesco († 1226), sant'Antonio di Padova († 1231),<sup>71</sup> proclamato nel 1946 da Pio XII "Dottore della Chiesa" col titolo di *Dottore Evangelico*, fu il primo *maestro-lettore-teologo* dell'Ordine; egli viene riconosciuto come l'iniziatore della scuola teologica francescana, che gradualmente si è successivamente sviluppata nei vari Studi Generali dell'Ordine Serafico. Inoltre, dal punto di vista della ricostruzione storica,

«Il pensare teologico trovò un alveo particolarmente fecondo nelle "scuole teologiche", istituzioni che si svilupparono soprattutto a partire dai secoli XII-XIII, in prossimità delle chiese cattedrali o negli *Studia generalia* degli ordini religiosi (monastici o mendicanti). Da queste "scuole", in cui si promuoveva tanto la teologia che la cultura profana, derivarono le "università" che fin dalla loro origine trovarono sostegno e protezione nella Chiesa. Fra le più note ed influenti, la "scuola" di linea platonico-francescana-bonaventuriana e quella aristotelica-domenicana tomista,<sup>72</sup> la cui dialettica ha alimentato per secoli la riflessione teologica. La fioritura delle "scuole teologiche" rispondeva alle esigenze di un contesto sociale ed ecclesiale in rapida evoluzione: un nuovo mondo si stava affac-

<sup>70</sup> S. OPPES, *Formazione e studio nella nuova Ratio studiorum dell'Ordine dei Frati Minori*, in *Antonianum* 77 (2002), 3-6.

<sup>71</sup> Cfr. AA. VV., *Antonio de Padua, maestro francescano. Pensamiento teológico, vida, presencia en el arte, difusión de su culto*, in *Verdad y Vida* 54 (1996); mentre per il pensiero mariologico, si veda S. M. CECCHIN, *Maria Signora Santa e Immacolata nel pensiero francescano*, 69-76.

<sup>72</sup> Si pensi alla secolare controversia fra francescani domenicani circa l'Immacolata concezione (cfr. B. HECHICH, *La teologia dell'Immacolata Concezione in alcuni autori prescolastici*, in S. M. CECCHIN [cur.], *La "Scuola Francescana" e l'Immacolata Concezione*, 141-158; B. KOCHANIEWICZ, *L'Immacolata Concezione e la dottrina di San Tommaso d'Aquino*, *ibidem*, 87-140; P. GIUSTINIANI, *Recenti discussioni sulla teologia mariana di Tommaso D'Aquino nell'ambiente domenicano del secolo XIII*, in *Theotokos* 19 [2011] 203-254). Nel loro piccolo, anche i serviti hanno dato il loro contributo: G. M. ROSCHINI, *I Servi di Maria e l'Immacolata*, in *Studi Storici OSM* 6 (1954) 29-182; ORDINE DEI FRATI SERVI DI MARIA, *Chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore. Lettera del Priore generale fra Angel Ruiz Garnica nella ricorrenza del CL anniversario della definizione del dogma dell'Immacolata*, in *Marianum* 66 (2004), 329-513; S. DE FIORES, «Chiamati ad essere santi e immacolati nell'amore». *Nel decimo anniversario della Lettera del Priore Generale OSM per il 150° Anniversario della proclamazione del Dogma dell'Immacolata Concezione* (2004), in *Marianum* 76 (2014), 215-238.

ciando e la Chiesa raccolse la sfida, approntando strutture organizzative originali e dinamiche che seppero operare attraverso il dialogo e il discernimento dei segni dei tempi e delle diverse espressioni culturali. Qualcosa di analogo era già avvenuto nel cristianesimo dei primi secoli. Si possono ricordare i *didaskaleia*, sorti per insegnare la sapienza cristiana, che avrebbe dovuto ispirare la vita e il pensiero dei fedeli. È nota la distinzione tra scuola alessandrina, che praticava una lettura allegorica della Scrittura, e la scuola antiochena, sostenitrice di un'interpretazione più "letterale" dei testi biblici. Ma le "scuole" non furono una prerogativa solo cristiana. In ambito ebraico, ad esempio, si ebbero precedenti illustri con la "Bet Hillel", la scuola di Hillel il Vecchio (60 a. C.-20 d. C.), aperta a tutti, la cui interpretazione della Legge era spesso in contrapposizione a quella suggerita dalla "Bet Shammai", la scuola fondata dal celebre rabbì Shammai (50 a. C.-30 d. C.), riservata ai più meritevoli. Le "scuole teologiche" cristiane si distinguono per una duplice caratterizzazione. Da un lato, il concetto di "scuola" era debitore dei presupposti filosofici che l'animavano: ciò comportava un repertorio di concetti condiviso e un campo di problemi o soluzioni simili. Dall'altro, però, l'idea di "scuola teologica" rimandava anche e soprattutto a un contesto comunitario, con la connessa idea di trasmissione di metodi, linguaggi e stili. Da ciò è derivata l'immagine tradizionale di "scuola teologica": una realtà associata a un sapere di una sostanziale continuità. Si può obiettare che questo è un ritratto di altri tempi, il rimando a un passato che non ritornerà!<sup>73</sup>

Questo non vuol dire abbandonare aprioristicamente il plurisecolare colloquio, dialogo e scambio con il pensiero laico, con la filosofia non solo cristiana, come giustamente aveva auspicato Giovanni Paolo II nell'enciclica *Fides et ratio* del 14 settembre 1998 in piena stagione post-moderna<sup>74</sup>, anzi!<sup>75</sup>

<sup>73</sup> Editoriale. *Una preziosa eredità*, in *Credere Oggi* 38 (2018) n. 6, 3-4.

<sup>74</sup> Il post-moderno più che un insieme di contenuti costituisce un'istanza di radicale rifiuto delle certezze delle quali l'uomo si era appropriato, nel bene e nel male, fino all'epoca moderna. In tal senso, scrive Giuseppe Lorizio, «muoviamo dalla convinzione secondo cui, nella parabola che conduce dalla modernità alla post-modernità, si verifica il passaggio dal sistema ai frammenti» (G. LORIZIO, *Rivelazione cristiana, modernità, post-modernità*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1999, 10). Dire sistema e dire frammenti vuol dire in ultima analisi questo: mentre nell'epoca moderna l'uomo stringeva o credeva di stringere nelle proprie mani la bussola per orientarsi nel mondo unitario, con l'epoca contemporanea l'uomo perde ogni orientamento e si chiude nel frammento della propria individualità o comunque nella regione definita da alcune concezioni e interpretazioni dell'esistenza estremamente fragili e settoriali (cfr. F. TAGLIAFERRI, *Fede e ragione. Il problema alla luce della lettera enciclica "Fides et ratio" e del dibattito da essa suscitato*, Edizioni Porziuncola, Assisi 2002, 7-47: «La provocazione post-moderna; si veda anche: M. CHIODI, *La cultura post-moderna come "luogo" e tempo di discernimento*, in *Teologia* 45 [2020], 11-21).

<sup>75</sup> Un nesso vitale tra teologia e filosofia è oggi frequentemente messo in discussione sostanzialmente per queste ragioni: - il declino ormai irrefutabile della neoscolastica fre-

Se la teologia (che deve essere alla portata e deve esser diretta a tutti e non solo appannaggio degli specialisti”, ricordava con forza il cardinale Carlo Maria Martini)<sup>76</sup> ha per oggetto preferenziale e insostituibile il Dio trinitario svelato da Gesù Cristo *per e nella* sua Chiesa *pro totius mundi*,<sup>77</sup> le sue opere, le sue promesse e i suoi valori – altrimenti ci sarebbe una incongrua sfasatura epistemologica che porta al deragliamento dell’identità, vocazione e servizio dell’*intellectus fidei* –,<sup>78</sup> si sa bene che a partire dall’Incarnazione redentrica la fede e la riflessione di fede hanno doverosamente dato la giusta attenzione an-

---

quentata e tanto cara prima del Vaticano II; - la restituita assialità della Parola di Dio; - la grande frammentazione della riflessione filosofica, - il diffuso orientamento antifilosofico che la teologia del nord e del sud del mondo condivide con altri settori dello scibile contemporaneo. Interrogarsi sul senso e su limite di questa opzione significa comprendere meglio la storia della teologia, che grazie all’uso della filosofia ha nel corso del tempo potuto costituire per secoli e “scuole”, cioè luoghi che hanno condiviso un linguaggio e un campo problematico, che lo hanno trasmesso alle varie generazioni, che si sono alimentate di un’idea di verità che ha coinvolto e coinvolge tutt’ora la totalità della persona umana dando un nuovo senso agli stessi rapporti interpersonali in gran parte sfilacciati a motivo del *tempo fluido* di baumiana memoria: cfr. W. PANNENBERG, *Teologia e filosofia. Il loro rapporto alla luce della storia comune*, Queriniana, Brescia 1999; D. ALBARELLO, *La grazia suppone la cultura. Fede cristiana come agire nella storia*, Queriniana, Brescia 2018; G. SALMERI, *Nessuna scuola teologica senza filosofia*, in *Credere Oggi* 38 (2018) n. 6, 9-21; D. S. KOONCE, *Scuole teologiche dal tardo Medioevo fino alla modernità*, *ibidem*, 39-52. Importante è il noto volume – con molti scritti inediti – da considerare una sorta di rilettura filosofica del dogma trinitario, ad opera del vescovo di Aquisgrana († 1994): K. HEMMERLE, *Un pensare ri-conoscente. Scritti sulla relazione tra filosofia e teologia*, Città Nuova, Roma 2018. Il succo del volume consiste nel ricordare che la comunità cristiana non vive di ciò che passa per la mente del singolo credente, ma si alimenta di ciò che il singolo dona e accoglie, nonché del vivere insieme e del decidere insieme con gli altri. Non è ecclesiale solo perché evita di contraddire il magistero ecclesiale; è ecclesiale in senso attivo/comunitario, come espressione e manifestazione di una unità vissuta nella reciprocità trinitaria vissuta nel Signore Gesù. Una *experientia fidei* che nasce dall’incontro ideale del carisma dell’*unum unum sint*; un momento di profondo e radicale incontro con il Dio di Gesù, che si lascia “afferrare” negli angoli più remoti delle nostre esistenze. La filosofia di mons. Hemmerle, nella sua colta e raffinata sensibilità speculativa, scopre e fa riscoprire al credente «nella croce della finitudine e nella compiutezza» (273), grazie all’azione dello Spirito Santo, la possibilità di comprendere in profondità il senso della donazione.

<sup>76</sup> Cfr. C. STERCAL, «Al di là della teologia». Carlo Maria Martini e la Facoltà Teologica, in *Teologia* 45 (2020), 3-9.

<sup>77</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria*, dell’8 marzo 2012, in *EV*, vol. 28, n. 514-613, p. 228-337.

<sup>78</sup> È esemplare ed emblematico il caso della dura critica di Clodovis Boff ad alcune posizioni presenti nella “Teologia della liberazione” (cfr. R. GIBELLINI, *La teologia del XX secolo*, 371-409: «Teologia della liberazione») il cui difetto principale sarebbe la pericolo-

che a Maria di Nazaret, la madre di nostro Signore (cfr. *Lc* 1,43).<sup>79</sup> Per cui anche il percorso intellettuale e spirituale circa il mistero della Madre di Gesù, a partire dalle Scritture, cioè dalla rivelazione biblica,<sup>80</sup> ha conosciuto nella storia analogamente alla teologia un'abbondante e plurima riflessione e proposta, come ha attestato Stefano De Fiores nel suo apprezzato e già citato volume *Maria sintesi di valori. Storia culturale della mariologia*,<sup>81</sup> come nel contempo ha anche visto il costante sviluppo del cordiale rapporto dei credenti con lei nei venti secoli testimoniato da un grande patrimonio di pietà liturgica, popolare, artistica e letteraria che non ha precedenti in altri ambiti della fede cristiana.<sup>82</sup>

Il tutto si spiega con il fatto che santa Maria, nonostante antiche e nuove espressioni eterodosse,<sup>83</sup> è organicamente e strutturalmente parte del DNA del cri-

---

sa *inversione del primato epistemologico*: non è più Dio, ma il povero a essere considerato come il *principio operativo della teologia*; questa inversione ha poi causato altri equivoci che fatalmente si ripercuotono e nuocciono alla stessa *Tdl* (cfr. C. BOFF, *Ritorno al fondamento*, in *Il Regno-Documenti* 53 [2008] n. 17, 557-567).

<sup>79</sup> Elisabetta, riconoscendo e proclamando «la Madre del mio Signore», riconosce al tempo stesso l'identità di Maria (la Madre) e di Gesù (il Signore). Per la prima volta nel vangelo di Luca Gesù è chiamato «Signore» (*Κύριος*); con lo stesso titolo lo chiameranno poi gli Angeli nell'annuncio ai pastori (cfr. *Lc* 2,11). È un titolo che appartiene alla fede della comunità post-pasquale e quindi alla Chiesa: *Κύριος* è un titolo che riassume in una sola parola tutto quanto Gabriele nell'evento dell'Annunciazione ha rivelato alla Madre sulla scorta degli oracoli messianici (cfr. A. GEORGE, *Jésus Seigneur*, in IDEM, *Étude sur l'oeuvre de Luc*, Galbada, Paris 1978, 246; B. MAGGIONI, *La Madre del mio Signore. Esegese di Lc 1,39-45*, in *Theotokos* 5 [1997], 11-24).

<sup>80</sup> Rimandiamo a due autorevoli esegeti affermati e ai loro studi: A. SERRA, *La Donna dell'Alleanza. Prefigurazioni di Maria nell'Antico Testamento*, Messaggero, Padova 2006; A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture. Figlia di Sion e Madre del Signore*, EDB, Bologna 2007; A. SERRA, *Maria nelle Sacre Scritture. Testi e commenti in riferimento all'incarnazione e alla risurrezione del Signore*, Servitium, Milano 2016; IDEM, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium Editrice, Milano 2020.

<sup>81</sup> In forma sintetica lo stesso autore ha approntato la voce: *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia. I Dizionari*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 1162-1177 (= *Mariologia*).

<sup>82</sup> Cfr. S. M. MAGGIANI, *Culto*, *ibidem*, 356-370; C. MAGGIONI, *Liturgia*, *ibidem*, 726-737; G. GHARIB, *Liturgie orientali*, *ibidem*, 737-749; S. DE FRAIA-C. MAGGIONI, *Antifone*, *ibidem*, 108-117; I. CALABUIG-S. M. PERRELLA, *Litanie*, *ibidem*, 719-726; M. C. VISENTIN, *Letteratura*, *ibidem*, 688-711; M. FRISINA, *Musica*, *ibidem*, 882-890; D. M. SARTOR, *Pietà popolare*, *ibidem*, 944-953; P. G. DI DOMENICO, *Preghiera*, *ibidem*, 975-986; L. DI GIROLAMO, *Teatro*, *ibidem*, 1190-1199.

<sup>83</sup> Cfr. P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Heterodoxias marianas. Un recorrido histórico*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), 185-218; IDEM, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), 381-489.

stianesimo,<sup>84</sup> specie cattolico-romano,<sup>85</sup> per cui l'attenzione verso di lei sin dagli inizi<sup>86</sup> è persistente e diversa nelle varie epoche storiche come in vari modi è stato ed è documentato dalle varie sintesi storico-mariologiche sin qui edite.<sup>87</sup> Scrivere una storia della mariologia che non scontenti nessuno è estremamente difficile, o, meglio, come per la storia della teologia, è un'impresa complessa, una vera sfida di ordine epistemologico, metodologico, storico e contenutistico, anche e soprattutto perché la Vergine Maria, almeno in Occidente, sicuramente dopo Cristo, come ha scritto il sociologo statunitense Andrew M. Greeley, è e rimane «il simbolo culturale più potente e popolare degli ultimi duemila anni».<sup>88</sup>

A tal riguardo è utile riportare quanto scrive il compianto liturgista Silvano M. Maggiani († 2020), quando presenta il primo dei volumi della importante iniziativa del “Marianum” di *Storia della Mariologia*, scritta in Italia:

«Questo essere “simbolo” sottolinea efficacemente il “mettere insieme”, su Maria, un molteplicità di dati che spaziano dalla Parola di Dio attestata dalle Scritture o da testi sacri di grandi religioni storiche come l'Islam, ai documenti delle prime comunità cristiane o ai dati sviluppati e illustrati dalle generazioni successive; dalla riflessione variegata dei Padri della Chiesa agli scritti degli autori cristiani, uomini spirituali, teologi e teologhe; dai Concili ecumenici e locali o dai

<sup>84</sup> R. PENNA, *Il DNA del cristianesimo. L'identità cristiana allo stato nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004, 147-153.

<sup>85</sup> È quanto hanno mostrato due docenti della Pontificia Università Gregoriana di Roma in uno studio sulle caratteristiche fondamentali del cattolicesimo: G. O'COLLINS-M. FARRUGIA, *Cattolicesimo. Storia e dottrina*, Queriniana, Brescia 2006, ove si mostra come il cattolicesimo romano sia una confessione «incentrata su Gesù Cristo, assieme alla Madre» (*ibidem*, 392; cfr. l'intero assunto 387-392: «Incentrato su Gesù [e Maria]»).

<sup>86</sup> Cfr. A. G. HAMMAN, *Aux origines de la théologie mariale*, in *Marianum* 52 (1990), 149-171.

<sup>87</sup> Cfr. AA. VV., *Maria è il suo nome. Itinerario storico-teologico*, Città Nuova, Roma 1985; E. M. TONIOLO (cur.), *La Vergine Madre nella Chiesa delle origini*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1996; IDEM (cur.), *La Vergine Madre dal secolo VI al secondo millennio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1998; IDEM (cur.), *La Madre del Signore dal Medioevo al Rinascimento*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1998; IDEM (cur.), *La Vergine Maria dal Rinascimento a oggi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1999; G. ANTONAZZI, *Maria dignitas terrae. Saggio storico-letterario sulla pietà mariana*, Morcelliana, Brescia 1995; IDEM, *Unicamente amata. Maria nella tradizione e nelle leggende*, Marietti, Genova 2003; A. GILA, *Maria nelle origini cristiane. Profilo storico della mariologia patristica*, Paoline, Cinisello Balsamo 2017.

<sup>88</sup> A. M. GREELEY, *I grandi misteri della fede. Un catechismo essenziale*, Queriniana, Brescia 2007, 13.

Sinodi al magistero ampiamente inteso, includente le attestazioni dogmatiche; dalla comprensione delle varie confessioni cristiane; dal culto liturgico alle forme di pietà; dall'iconografia alla letteratura e all'arte nelle molteplici manifestazioni, compresa quella cinematografica. Il volto della Vergine, che ha alimentato e alimenta esperienza e immaginario, mente e cuore, fede e ragione, e trova nel visibile parlare di poeti e di iconografi una qualitativa e quantitativa espressione simbolica, è "simbolo" dove si intreccia teologia, storia della Chiesa, storia dei popoli, evoluzione di sensibilità e di mentalità; di testi e di contesti, di oralità e di scrittura. La lettura e l'interpretazione di questo "simbolo" nella storia non solo conferma il dettato conciliare [del Vaticano II] quando afferma che "Maria (...) riunisce per così dire e riverbera i massimi dati della fede" (*Lumen gentium* 65), ma dà ragione di un *ethos* che avvolge direttamente o indirettamente e la coscienza credente e la non credente in contenuti non cristiani o di altre fedi religiose». <sup>89</sup>

La Madre di Gesù, persona storicamente accertabile soprattutto nella memoria storica e di fede che sgorga dal Figlio, uomo e Dio, non è solo parte della Rivelazione divina e biblica, del dogma, della liturgia, della teologia e della pietà popolare, non solo è un grande simbolo non solo del cristianesimo e per i cristiani; ma ella possiede una grande e indubitabile valenza sociale e politica che non può essere misconosciuta. Scrive Clodovis Boff, iniziatore e propagatore della "mariologia sociale" contemporanea:

«L'importanza sociale e politica della figura della Vergine proviene da una fonte che non è sociale né politica, ma precisamente spirituale o soteriologica. Come un raggio che viene dal cielo, è a partire dall'Alto che ella può incidere quaggiù, nelle lande della storia. Difatti, dice san Paolo "Lo spirituale giudica tutto e non è giudicato da nessuno" (1 *Cor* 2,15). Di certo, la missione di Maria si situa nel seno della storia salvifica. Tuttavia, questa, quantunque oltrepassi la storia degli uomini, non cessa di avvolgerla, conferendole un significato trascendente e in tal modo salvandola [...]. L'influenza di Maria nel sociale è evidente nel regime di cristianità, ma, con la fine di questa, tale influenza non si è in alcun modo esaurita. Nella figura della Madre di Dio sussiste ancora un immenso potenziale di protezione sociale e politica, che può e deve realizzarsi, ora all'interno di un nuovo contesto storico. Di fatto, la fede cristiana, e qui s'include la dottrina mariana, ha un'intrinseca dimensione sociale e politica, indipendentemente dalle condizioni storiche in cui le tocca vivere e agire. La fede è fermento di un mondo nuovo, o non è fede cristiana». <sup>90</sup>

<sup>89</sup> S. M. MAGGIANI, *Introduzione generale*, in E. DAL COVOLO-A. SERRA (cur.), *Storia della Mariologia. Dal modello biblico al modello letterario*, Città Nuova-Marianum, Roma 2009, vol. 1, 6-7.

<sup>90</sup> C. M. BOFF, *Mariologia sociale. Il significato della Vergine per la società*, Queriniana, Brescia 2007, 691-692. Sarà anche utile notare come la recente letteratura filosofi-

Tracciare l'itinerario storico su come il cristianesimo ha approcciato, approfondito e proposto l'evento, il significato e il rapporto con Maria nei secoli, sia in senso diacronico, cioè dal punto di vista dell'analisi evolutiva del fatto mariologico come tradizionalmente è stato fatto,<sup>91</sup> sia perseguendo la pista culturale, cioè cogliendo e presentando i paradigmi culturali che si sono susseguiti nelle varie epoche come ha proposto Stefano De Fiores,<sup>92</sup> rimane comunque una difficile, meritoria e mai esaustiva opera, nella misura in cui «nessuno può scrivere un libro su Maria davvero esauriente».<sup>93</sup> Come nessuno sarà in grado di esaurire l'immensa e straordinaria profondità del mistero della Vergine Madre, come ad esempio ha più volte mostrato Bruno Forte nella sua *Simbolica* in otto volumi!<sup>94</sup>

### 3. LA PROPOSTA MARIOLOGICO-MARIANA DEI PONTEFICI DEL NOSTRO TEMPO

In questa parte del nostro intervento ci soffermeremo sulla dottrina e sulla pietà mariana dei Romani Pontefici, sempre più protagonisti in questo deli-

---

ca tenga in particolare rilievo la provocazione, sollevata da Karl Paul Reinhold Niebuhr († 1971), teologo protestante statunitense, ormai oltre mezzo secolo fa, studiando la questione che nasce attorno al senso dell'uomo e della storia sulla base della risposta data dal cristianesimo (cfr. K. P. R. NIEBUHR, *Il destino della storia. Antologia degli scritti*, Rizzoli, Milano 1999; si veda a tal riguardo l'interessante recensione di A. GAMBA, *Reinhold Niebuhr. Il destino della storia*, in *Rivista di Filosofia Neo-Scolastica* 91 [1999], 130-134). Per alcuni, ad esempio lo psicologo Umberto Galimberti, «il cristianesimo non è passato invano e perciò il tempo dell'Occidente è ancora *storia* in quanto tempo fornito di *senso*. Ciò è dovuto al fatto che la religione cristiana, immettendo nel tempo la figura della salvezza, ha prodotto una radicale trasformazione antropologica» (U. GALIMBERTI, *Psiche e tecne. L'uomo nell'età della tecnica*, Feltrinelli, Milano 2000<sup>4</sup>, 495; sarà utile anche la lettura di G. PASQUALE, *Oltre la fine della storia. La coscienza cristiana dell'Occidente*, Mondadori, Milano 2004, 15-56: «La visione cristiana della storia»).

<sup>91</sup> Si veda, ad esempio, T. KOEHLER, *Storia della mariologia*, in S. DE FIORES-S. MEO (cur.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, Paoline, Milano 1985, 1385-1405 (= *NDM*).

<sup>92</sup> Il De Fiores lo ha fatto a partire dal 1983 sino 2005, cioè alla matura redazione del suo volume: *Maria sintesi di valori*, ove partitivamente egli presenta la riflessione mariologica iniziando dal modello biblico storico-salvifico delle origini e giungendo sino a quello mistagogico dei nostri giorni postmoderni.

<sup>93</sup> K. SCHREINER, *Vergine, Madre, Regina. I volti di Maria nell'universo cristiano*, Donzelli, Roma 1995, XIII.

<sup>94</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella Simbolica Ecclesiale. Prefazione*, in C. SISTO, *Il Figlio di Maria nella Simbolica Ecclesiale di Bruno Forte. Indagine e valutazione teologica*, Aracne, Roma 2018, 11-29.

cato e importante settore del cattolicesimo ecclesiale, teologico, ecumenico e pastorale.<sup>95</sup> Grazie alla svolta copernicana impressa dal Concilio Vaticano II e dai pontefici Paolo VI (1963-1978), Giovanni Paolo II, Benedetto XVI e papa Francesco (2013-),<sup>96</sup> il versante mariologico-mariano del cattolicesimo contemporaneo si presenta oggi molto attento alla dimensione pluralista, transdisciplinare, ecumenica e pastorale; percorso posto in equilibrio tra *tradizione* e *rinnovamento*.<sup>97</sup> L'aver concretizzato adeguatamente e strutturalmente quanto è sapientemente e cordialmente ritenuto dalla coscienza ecclesiale postconciliare – e cioè che la Madre di Gesù è un dato ineludibile della fede e della vita di fede, per cui è giusto riservarle il *giusto posto* sia nella *institutio spiritalis*, che nella *institutio doctrinalis* –, ha avuto benefiche conseguenze anche sulla *institutio pastoralis* del tempo postmoderno.<sup>98</sup> Circa il posto che la riflessione teologica sulla Madre di Gesù possiede nel complesso della teologia cristiana, l'allora cardinale Joseph Ratzinger faceva giustamente osservare come la mariologia

«non può mai essere puramente mariologica, perché essa si colloca nell'insieme unitario della struttura fondamentale di Cristo e Chiesa, come espressione, la più concreta, della loro connessione».<sup>99</sup>

---

<sup>95</sup> Cfr. A. AMATO, *Presenza teologico-culturale di Maria nella storia*, in *Theotokos* 14 (2006), 207-218; S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, Messaggero, Padova 2012, 119-128: «Il modello magisteriale mariano contemporaneo».

<sup>96</sup> Cfr. H. RODRÍGUEZ, *Gli appelli di papa Francesco alla teologia oggi*, in *Concilium* 53 (2017) n. 1, 160-165; H. M. YÁÑEZ, *La "forma di Chiesa" nei documenti magisteriali di Francesco: un nuovo slancio per la teologia morale?* in *Teologia* 42 (2017), 171-193; G. ANGELINI, *Il progetto pastorale di papa Francesco e i compiti della teologia*, *ibidem*, 194-209; A. FUMAGALLI, *L'amore in "Amoris laetitia"*. *Eros, philia, agape*, *ibidem*, 210-220; F. MANDREOLI (cur.), *La teologia di papa Francesco. Fonti, metodo, orizzonte e conseguenze*, EDB, Bologna 2019.

<sup>97</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *L'apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all'approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (cur.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant'anni dalla "Sacrosanctum concilium"*, Marianum, Roma 2015, 161-313.

<sup>98</sup> Cfr. A. AMATO, *Maria e la postmodernità*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria guida sicura in un mondo che cambia*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2002, 19-38; S. M. PERRELLA, *Understanding Mary in a special way as reflected by the teaching of St. John Paul II at the postmodern time*, in *Salvatoris Mater* 18 (2016), 301-344.

<sup>99</sup> J. RATZINGER, *Maria, Chiesa nascente*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1998, 22. Si veda anche il contributo del teologo G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017), 189-246.

Infatti, ai nostri giorni si scorge e si apprezza sempre più una certa sinodalità del pensiero e del proporre teologico-pastorale e quindi mariologico mariano, segno evidente, non sempre scontato e riscontrabile, di una opzione che sta diventando, grazie a papa Francesco e alla sua esortazione apostolica programmatica *Evangelii gaudium* del 24 novembre 2013, patrimonio comune, anche se non senza difficoltà; un pensare, un pregare e un celebrare non frutto di una “teologia da tavolino” (*Evangelii gaudium* 133), come neppure di una *bassa popularitas*. Si tratta invece di una opzione che grazie a Dio possiede l’alto e profondo respiro di una *docta caritas* che raggiunge e coinvolge in essa e per essa l’intero popolo di Dio (pastori, teologi, fedeli: questa è sinodalità globale ed efficace).<sup>100</sup> Un’opzione che, per queste ragioni, possiede intrinsecamente una cogente finalità e destinazione pastorale, nella ferma convinzione che la pastorale, comunque, dev’essere illuminata e nutrita dalla teologia e dalla preghiera, che a sua volta dev’essere pensata e bene riflettuta, senza perniciose improvvisazioni e discontinuità.

I contributi mariologico-mariani di papa Bergoglio, uomo e pontefice a cui stanno a cuore le sorti integrali dell’umanità,<sup>101</sup> letti in continuità dinamica con una “mariologia in contesto” maturata anche nell’esperienza della Chiesa latino-americana, contribuiscono a ben comprendere l’evento della Madre di Gesù e della Chiesa «nella sua concretezza di vita vissuta, presenza fatta di sguardo, volto, atteggiamenti, vicinanza, che si prolunga in una riscoperta tenerezza materna e sororale nel quotidiano della vita dei singoli fedeli e della Chiesa».<sup>102</sup> Tutti sappiamo che papa Francesco, da cardinale arcivescovo di Buenos Aires, è

<sup>100</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Un popolo sinodale. Camminare insieme*, Tau Editrice, Todi 2016; IDEM, *Riforma sinodale. In compagnia della Discepola*, Tau Editrice, Todi 2017. Inoltre, l’idea e la prassi ecclesiale da rimodulare e da incentivare maggiormente e concretamente della realtà sinodale è stata ed è un progetto perseguito con tenacia da papa Francesco: M. SARDELLA, *Evoluzione canonica del Sinodo dei vescovi fino alla “Episcopalis communio” per una Chiesa della sinodalità*, in *Apulia Theologica* 5 (2019), 449-461; U. SARTORIO, *La sinodalità non è... Breve vademecum teologico su un tema attuale*, in *La Rivista del Clero Italiana* 100 (2020), 278-294.

<sup>101</sup> Cfr. M. G. MASCIARELLI, *Il Papa vicino. Francesco e l’odore delle pecore, il popolo e l’odore del pastore*, Tau Editrice, Todi 2013; V. M. FERNÁNDEZ, *Il progetto di Francesco. Dove vuole portare la Chiesa. Una conversazione con Paolo Rodari*, EMI, Bologna 2014; W. KASPER, *Papa Francesco. La rivoluzione della tenerezza e dell’amore*, Queriniana, Brescia 2015; A. FIGUEROA DECK, *Rafael Tello. Pensatore creativo del cristianesimo popolare*, in *La Civiltà Cattolica* 168 (2017) n. 1, 81-89.

<sup>102</sup> S. M. MAGGIANI, *Editoriale. La mariologia tra eventi e ricerca*, in *Marianum* 75 (2013), 12; cfr. l’intero intervento 9-15.

stato l'estensore principale del documento finale del CELAM del 2007, dove, come annota il teologo Alfonso Langella,

«si recupera il patrimonio della mariologia della liberazione emerso in pratica a Puebla (1979), ma si propongono anche nuove piste di approfondimento. Tra queste, il profondo radicamento della figura di Maria nel mistero trinitario e non solo cristologico (che prevaleva a Puebla), e la relazione molteplice della Vergine con il mistero della Chiesa e dell'uomo».<sup>103</sup>

In questo ambito teologico-pastorale ed iconologico-sociale, la via della *concretezza* e dell'*incontro* col Dio di Gesù (via del dialogo fra un *Tu* e un *noi!*),<sup>104</sup> che Maria di Nazaret ha sperimentato e invita a sperimentare, per papa Francesco è la chiave di lettura e di comprensione del suo sempre attuale ed efficace ruolo di *mater hominis et humanitatis*, che dà origine, senso e compimento a una sorta di “mariologia sociale”, propria di papa Bergoglio. Papa Francesco, che ha simpatia per una “teologia del dialogo” o dell’“incontro”, in diversi modi ha parlato della “mistica del noi”, come forma corrispondente, tanto del disegno di Dio sulla Chiesa, quanto al bisogno dell’umanità di oggi.

<sup>103</sup> A. LANGELLA, *Le mariologie postconciliari. Status quaestionis*, in S. M. CECCHIN (cur.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II. Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, 173. Sui contenuti essenziali della riflessione mariologiche della teologia della liberazione, cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 373-391. Per quanto riguarda, invece, la proposta recente dell’episcopato latino-americano di Aparecida, cfr. QUINTA CONFERENZA GENERALE DELL’EPISCOPATO LATINO-AMERICANO E DEI CARAIBI, *Documento di Aparecida. Discepoli e missionari di Gesù Cristo affinché in lui abbiano la vita*, EDB, Bologna 2014, n. 266-272, p. 140-144: «Maria, discepola e missionaria».

<sup>104</sup> Oggi si è attenti a recuperare ed affinare anche la cosiddetta “teologia del noi”, che ha la sua radice in quella trinitaria e dalla “filosofia del dialogo”, che hanno avuto esponenti di calibro quali i filosofi Ferdinand Ebner († 1931), Franz Rosenzweig († 1929), Martin Buber († 1931) e il teologo Heribert Mühlen († 2006), nominato da Paolo VI nel 1964 perito teologo del Concilio Vaticano II e conosciuto per la pneumatologia e mariologia a motivo del volume *Una Mystica Persona*, del 1967 (cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 1991, 259-265; 269-274): su questa tematica rimandiamo a A. CLEMENTIA, *Nella Trinità come Chiesa*. In dialogo con Heribert Mühlen, Città Nuova, Roma 2012; IDEM, *Sulle tracce di un’ontologia del “noi”. Il contributo di Heribert Mühlen*, in *Isidorianum* 28 (2019) 187-218; P. L. MAGGIONI, *La teologia del dialogo per un nuovo umanesimo*, in *La Scuola Cattolica* 147 (2019) 411-440; L. SANDONÀ, *Dialogica*. Per un pensare teologico tra sintassi trinitaria e questione del pratico, Città Nuova, Roma 2019; A. TERRACCIANO-A. ASCIONE (cur.), *La teologia in ascolto dell’umano*, Pontificia Facoltà Teologica dell’Italia Meridionale, Sezione S. Tommaso D’Aquino, Napoli 2018-2020, 2 voll.

Il “noi”, tuttavia, è una categoria non del tutto scontata, che va ben articolata per coglierne la sua portata, in quanto si fa luogo in cui singolare e plurale non so obliano vicendevolmente, ma si affermano l’un l’altro. Tale dinamismo dialogante e rivoluzionario lo si riscontra anche nella pietà personale del Pontefice, che ama proporre la Madre di Gesù, donna dalle molteplici relazioni, come Donna dell’Incontro ristoratore in ordine alla difficile ma pur esaltante evangelizzazione contemporanea.<sup>105</sup> In questa prospettiva, Maria è la donna del “santo Incontro”.<sup>106</sup>

Nonostante la cruda realtà dei primi anni del terzo millennio, che per tanti versi possiede ancora intatta la virulenza di “un tempo infedele”, come è stato sostanzialmente il secolo ventesimo,<sup>107</sup> i Pontefici nel loro insegnamento hanno invece spronato i credenti e gli uomini e le donne di buona volontà a liberarsi dalla iniqua e improduttiva *etica della rassegnazione*, così presente nei nostri difficili giorni, per confidare pienamente e tenacemente nel Dio di

---

<sup>105</sup> Papa Bergoglio ne parla in modo speciale nell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, del 24 novembre 2013, mediante una molteplicità di espressioni quali: “mistica dell’incontro”, “mistica del vivere insieme”, “fraternità mistica”, “mistica dell’avvicinarsi agli altri”, “spiritualità del noi”, etc. (cfr. *Evangelii gaudium*, 87, 92, 272, in *EV*. vol. 29, n. 2193, p. 1234; n. 2198, p. 1237; n.2379, p. 1322). Si veda anche: A. CLEMENZIA, *Sul luogo della terzietà reciprocante*, in P. DONATI-A. MALO-G. MASPERO (cur.), *La vita come relazione*. Un dialogo fra teologia, filosofia e scienze sociali, EDUSC, Roma 2016, 191-219; Su questa importante esortazione apostolica, cfr. M. PRODI, *Riorientare la globalizzazione: il contributo di Evangelii gaudium*, in *Rivista di Teologia dell’Evangelizzazione* 23 (2019), 11-35; L. BRUNI, *Evangelii gaudium, economia e fraternità*, *ibidem*, 37-55; B. SALVARANI, *Il dialogo nella Evangelii gaudium*, *ibidem*, 58-78.

<sup>106</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, 213-229.

<sup>107</sup> Il XX secolo è stato variamente interpretato dalla storiografia (cfr. G. DE LUNA, *La passione e la ragione. Fonti e metodi dello storico contemporaneo*, La Nuova Italia, Roma 2001, specialmente 3-40, ove l’autore presenta «Il Novecento e le sue definizioni»; M. SALVATI, *Il Novecento. Interpretazioni e bilanci*, Laterza, Roma-Bari 2001), emblematicamente designato quale *secolo breve* a causa delle due grandi e terribili guerre mondiali della prima metà del Novecento e di altri scontri fratricidi di immane violenza che hanno tremendamente provato tanti credenti e non credenti (cfr. E. J. HOBBSAWM, *Il secolo breve*, Rizzoli, Milano 2000; AA. VV., *1914-1944. Due anni-simbolo fra pace e guerra nella storia del «secolo breve»*, in *Testimonianze* 57 [2014] n. 3-4, 5-286.).<sup>108</sup> Esso viene ricordato anche come *secolo delle ideologie, della paura, dell’odio, del male, degli estremi, del martirio*; allo stesso tempo esso viene anche designato come *secolo delle scienze, delle conquiste sociali, della speranza*, etc. (cfr. P. VIOLA, *Il Novecento*. Storia moderna e contemporanea, Einaudi, Torino 2000 vol. 4; B. SPINELLI, *La libertà e il male*, in *Il Regno-Attualità* 58 [2013] n. 2, 57-64).

Gesù Cristo, Signore affidabile e buono della storia. Provvidenza che non fa mai mancare il pane della speranza: *Duc in altum!* (cfr. *Lc* 5,4). La speranza, infatti, è dono-virtù veniente dal mistero trinitario di Dio: essa è, infatti, fondata in Dio (cfr. *Sal* 62,6; *Sal* 71,5; *1 Pt* 1,21) e in Cristo, il quale è «la nostra speranza» (*1 Tm* 1,1).<sup>108</sup>

Maria di Nazaret in tutta la sua esistenza si è lasciata guidare dallo Spirito Santo, venendo *additata*, *contemplata* e *imitata*, come indicava lo stesso Giovanni Paolo II, «come donna docile alla voce dello Spirito, donna del silenzio e dell'ascolto, donna di speranza, che seppe accogliere, come Abramo, la volontà di Dio sperando contro ogni speranza» (*Tertio millennio adveniente* 48).<sup>109</sup> Su queste incisive considerazioni di Giovanni Paolo II,<sup>110</sup> fondate e riscontrabili nella interpretazione teologica e simbolica fatta dagli Evangelisti (vera e propria “protomariologia”),<sup>111</sup> ci soffermiamo brevemente per rilevare dal punto di vista teologico-biblico la congruità dell'espressione: Maria *donna di speranza*, tralasciando gli altri aspetti teoretici dell'assunto già svolti da altri.<sup>112</sup> La congruità teologica di Maria *donna di speranza* va colta anche a partire dalla designazione ecclesiale del *Catechismo della Chiesa Cattolica*:

«La speranza è la virtù teologale per la quale desideriamo il Regno dei cieli e la vita eterna come nostra felicità, riponendo la nostra fiducia nelle promesse di Cristo e appoggiandoci non sulle nostre forze, ma sull'aiuto della grazia dello Spirito Santo» (*CCC* 1817).<sup>113</sup>

<sup>108</sup> Su “Cristo speranza” cfr. G. HELEWA, «Cristo in voi, speranza della gloria» (*Col* 1,27) in AA. VV., *Sperare. Forza e fatica del vivere cristiano*, Teresianum, Roma 1994, 33-48.

<sup>109</sup> *EV*, vol. 14, n. 1802, p. 1000-1001; nell'area teologica interdisciplinare il tema è più volte proposto come mostra: F. CELONA, *La riflessione teologica di alcuni autori contemporanei sull'ineffabile rapporto tra lo Spirito Santo e la Madre di Gesù*, in *Marianum* 82 (2020), 113-225.

<sup>110</sup> Una sintesi del pensiero teologico di papa Woytjła, cfr. R. FISICHELLA, *Dentro di me il tuo nome*. La teologia di Giovanni Paolo II, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020; l'autore si è anche soffermato a presentarne la non banale dimensione mariana peculiarmente espressa nell'enciclica “Redemptoris Mater” (cfr. *ibidem*, 141-158).

<sup>111</sup> Cfr. A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, 47-64.

<sup>112</sup> Cfr. A. AMATO, *Con Maria sulle vie dello Spirito nella speranza*, in AA. VV., *Nell'evento dello Spirito. Per una esistenza trasfigurante*, USMI, Roma 1998, 128-137; C. MILITELLO, *Maria donna di speranza*, in AA. VV., *Sperare*, 177-198.

<sup>113</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria icona della speranza affidabile nel complesso tempo attuale. Alcuni spunti di riflessione teologico-culturale*, in *Ephemerides Mariologicae* 63 (2012), 251-294.

Andando a ritroso nella narrazione evangelica troviamo in essa le testimonianze più vere e convincenti di come la Madre di Gesù sia stata, nella fede, nella carità e nel servizio alla persona di Cristo e al suo regno (cfr. *Lumen gentium* 61), donna forte di speranza. Infatti, Maria di Nazaret, permeata costantemente dallo Spirito, dimostra, sin dall'inizio della sua vicenda, di saper "cogliere" Dio nel suo spiegarsi dialogico e salvifico, grazie alla sua profonda e genuina spiritualità teologale, propria degli *anawim* del Regno (cfr. *Lumen gentium* 55), pronunciando il suo libero e consapevole *fiat* (cfr. *Lc* 1,38), il suo *Magnificat* (cfr. *Lc* 1,46-55), impreziositi dalla tenace volontà di ribadire la sua diaconia al Dio Salvatore (cfr. *Lc* 1,38.48).<sup>114</sup> Evangelizzata dalle parole, dalle persone e dagli eventi, che fungono da corollari nell'avveramento del mistero dell'Incarnazione del Figlio di Dio (cfr. *Lc* 2,8-19; 2,25-38; 2,41-51; *Mt* 1,18-24; 2,9-11), la fede permea la speranza, infiamma la carità, acuisce l'intelligenza e rafforza la volontà di sequela nei momenti difficili (cfr. *Mc* 3,31; *Lc* 2,50) della "Piena di Grazia" (*Lc* 1,28); ecco perché ella è paradigma dei discepoli di Gesù e della stessa Chiesa pellegrina verso la *Gratia!*<sup>115</sup>

Dai Vangeli riaffiora l'*ebraicità* – per troppo tempo obliata – di Maria<sup>116</sup> quando si concentra totalmente e piamente, con la mente e il cuore, nello scrutare e servire il Mistero (cfr. *Lc* 2,19.51).<sup>117</sup> Una lontana parente, Elisabetta sposa del sacerdote Zaccaria, anch'ella ricolma di Spirito (cfr. *Lc* 1,41), riconosce ed elogia Maria per la sua fede e obbedienza (cfr. *Lc* 1,42.45) attuata nell'abbandono alla verità e potenza della Parola, alla imperscrutabilità e inaccessibilità del disegno e delle vie di Dio (cfr. *Rm* 11,33). La dimensione teologale nel-

<sup>114</sup> Sui contenuti dei passi evangelici in questione, cfr. A. VALENTINI, *Maria secondo le Scritture*, 63-237; IDEM, *Vangelo d'infanzia secondo Luca. Riletture pasquali delle origini di Gesù*, EDB, Bologna 2017, 87-246; S. M. PERRELLA, *Il Magnificat visto con sguardo di donna. Prefazione* in CL. AIOSA, *Il Magnificat di Maria Pia Borgese. La donna che teneva sempre in mano il Vangelo*, Aracne, Roma 2017, 9-18.

<sup>115</sup> Cfr. G. GRESHAKE, *Maria è la Chiesa*. Un tema antico, una sfida per il presente, Queriniana, Brescia 2020.

<sup>116</sup> Si veda a tal riguardo il volume della teologa: M. CH. ATHANS, *Alla ricerca di Maria, donna ebrea*. La madre di Gesù nella storia, nella teologia e nella spiritualità, Queriniana, Brescia 2015.

<sup>117</sup> L'evangelista Luca sottolineando l'atteggiamento sapienziale di Maria dinanzi al Mistero del Figlio (cfr. A. SERRA, *Maria di Nazaret*. Una fede in cammino, Paoline, Milano 1993, 31-48), vuole forse intenzionalmente richiamare *Dt* 6,4-6: proclamazione/preghiera sull'unicità e santità di Dio, proclamazione dal forte sapore di monoteismo affettivo, per cui a *YHWH* solo si fanno convergere tutto l'essere, tutto l'amore e tutto il culto.

la persona della Madre di Cristo non è una mera e statica acquisizione veniente dal dono della “pienezza di grazia”: ma è dinamica nello Spirito ed è forza nella volontà di discepolato – quel che si chiama “sinergia” – che si forgia, si temprava, si nutre e trova senso nel *mistero della contraddizione* di Cristo.<sup>118</sup>

Seguire il Maestro Gesù suppone, anche e soprattutto per la Madre, l’assunzione dell’itinerario della *purificazione della speranza*: essa da giusta *aspirazione* umana deve diventare, mediante l’assunzione del modello cristologico dell’umiliazione/abbassamento (cfr. *Fil* 2,5-11), *virtù teologale* ordinata al Regno.<sup>119</sup> Il culmine di tale purificazione, di profonda e vera “inculturazione cristologica” o via conformativa a Cristo (cfr. *Gal* 2,20), Maria lo sperimenta nel dramma della Croce «dove, non senza un disegno divino, se ne stette ritta (cfr. *Gv* 19,25), soffrì profondamente col suo Figlio unigenito e si associò con animo materno al sacrificio di lui, amorosamente consenziente all’immolazione della vittima da lei generata» (*Lumen gentium* 58).<sup>120</sup> Alla luce della tradizione ecclesiale, dottrinale, liturgica e teologica, possiamo dire che non esiste aspetto della persona di Maria e della sua missione che non susciti nel cuore dei discepoli un sentimento di grande *speranza*: la concezione immacolata, la maternità messianica, la presenza a Cana, presso la Croce e nel Cenacolo, con gli Apostoli in attesa dello Spirito, l’assunzione gloriosa al cielo, la mediazione materna in cielo, ove esercita il suo ruolo di *mater viventium*.<sup>121</sup>

Contemplando i misteri salvifici di Cristo, figlio di Dio e Dio stesso, e vedendo la loro ripercussione sulla Madre, i cristiani hanno compreso che Dio ha disposto in favore dell’*homo viator*, oltre all’assoluta realtà di “Cristo spe-

<sup>118</sup> Gesù, venuto a salvare tutti, sarà pietra di inciampo, di scandalo per Israele (cfr. *Is* 8,14; *Rm* 9,32) e causa di contrasto, di paradosso per l’umanità, sempre divisa nei suoi confronti. Anche Maria viene associata, dal disegno provvidente di Dio, a tale misteriosa, dolorosa e salvifica “contraddizione”. Sul suo grande spessore teologale, etico ed iconologico sempre attuale, cfr. G. M. TRAVAGLIA, *E il discepolo la prese con sé (Gv 19,27b). Il cammino etico-spirituale del credente sulle orme di Maria*, Messaggero, Padova 2011, 33-100.

<sup>119</sup> Cfr. *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 1818.

<sup>120</sup> *EV*, vol. 1, n. 432, p. 244-245; dal punto di vista esegetico, cfr. A. SERRA, *Maria presso la Croce. Solo l’Addolorata? Verso una rilettura dei contenuti di Giovanni 19,25-27*, Messaggero, Padova 2011.

<sup>121</sup> Su questo aspetto cfr. I. M. CALABUIG, *Maria «nostra sicura speranza» nell’attuale liturgia romana*, in E. M. TONIOLO [cur.], *Maria segno di speranza per il terzo millennio*, 240-260; S. M. PERRELLA, *Nella speranza siamo stati salvati. Maria madre e icona della speranza cristiana, «ancora sicura e solida per l’anima»*, in S. M. CECCHIN (cur.), *Llamados “a una speranza viva” (1 Pt 1,3)*, PAMI, Città del Vaticano 2015, 175-260.

ranza”, il dono relativo e a lui subordinato di *Maria nostra speranza*.<sup>122</sup> Nel quadro chiaroscuro della nostra società postmoderna,<sup>123</sup> il cristianesimo e le concezioni filosofiche che vi si ispirano si devono porre, come osserva il filosofo Emanuele Severino († 2020), non solo come «sentinelle dell’infermità»,<sup>124</sup> ma anche e soprattutto come umili e tenaci *banditori della speranza* che non tramonta, cioè affidabile.<sup>125</sup> È proprio quanto papa Benedetto XVI ha richiamato nell’enciclica *Spe salvi* del 30 novembre 2007.<sup>126</sup> Scrive a tal riguardo il teologo abruzzese Michele Giulio Masciarelli:

«Nella speranza è fortemente segnata la specificità del cristianesimo in relazione alla sua presenza nel mondo e nella storia: “Il cristianesimo non aveva portato un messaggio sociale-rivoluzionario come quello con cui Spartaco,<sup>127</sup>

<sup>122</sup> Cfr. A. M. TRIACCA, *Maria, spes nostra salve! Considerazioni teologico-liturgiche in margine ad un’antologia medioevale di preghiere mariane (approccio alla «pietas fidelium» in vista della «lex orandi»)* in *Rivista Liturgica* 81 (1994), 363-380.

<sup>123</sup> Cfr. A. MATTEO, *Il postmoderno spiegato ai cattolici e ai loro parroci. Prima lezione di teologia urbana*, Messaggero, Padova 2018.

<sup>124</sup> E. SEVERINO, *La filosofia futura*, Mondadori, Milano 1989, 112.

<sup>125</sup> Cfr. AA. V.V., *Dal sapere allo sperare*, in *Euntes Docete* 61 (2008), 11-114.

<sup>126</sup> Cfr. BENEDETTO XVI, *Spe salvi*, lettera enciclica, del 30 novembre 2007, in *EV*, vol. 24, n. 1439-1488, p. 1044-1143; C. BALDINI, *La Croce: speranza affidabile. L’enciclica “Spe salvi” di Benedetto XVI*, in *La Sapienza della Croce* 23 (2008), 5-13; A. VALSECCHI, *L’enciclica «Spe salvi». Una introduzione alla lettura*, in *La Rivista del Clero Italiano* 89 (2008), 118-130; AA. V.V., *La speranza oggi, un bene fragile e raro. Studi sull’enciclica “Spe salvi”*, in *Asprenas* 55 (2008), 5-186; M. G. MASCIARELLI, *La grande speranza. Commento organico all’enciclica «Spe salvi» di Benedetto XVI*, Tau Editrice, Todi 2008.

<sup>127</sup> Spartaco (Tracia, 120 a. C. – Lucania, 71 a. C.) è stato un gladiatore romano che capeggiò una rivolta di schiavi, la più impegnativa delle guerre civili che Roma dovette affrontare. Catturato e giudicato disertore, fu condannato, secondo la legge criminale militare romana, alla riduzione in schiavitù. Intorno al 75 a. C. fu destinato a fare il gladiatore; fu venduto a Lentulo Battiato, un *lanista*, cioè un organizzatore di spettacoli, che possedeva una scuola di gladiatori a Capua. Ribellatosi, fuggì con pochi compagni, ai quali si aggiunsero ben presto numerosi schiavi provenienti dai molti latifondi della zona e anche un ragguardevole numero di diseredati e nullatenenti liberi delle campagne. Il movimento insurrezionale, all’inizio sottovalutato da Roma, si ampliò, diffondendosi notevolmente e, dopo alterne vicende, s’arrivò all’ultima battaglia, accanita e sanguinosa, che si concluse con la completa disfatta dei ribelli: Spartaco stesso trovò la morte sul campo e 6.000 prigionieri furono fatti crocifiggere da Crasso lungo la Via Appia, da Roma a Capua. La figura di Spartaco, con le sue doti di coraggio e di decisione, oltre che di umanità, entrò ben presto nella leggenda, incontrando anche il favore di taluni storici romani (Sallustio). Nei secoli successivi tale “eroica” figura venne presa a modello da Marx, Stalin, Rosa Luxemburg e da altri personaggi storici come simbolo della rivolta della classe servile (operaia) contro quella padronale.

in lotte cruente, aveva fallito” (*Spe salvi*, 4). La speranza, soprattutto, è così centrale nel cristianesimo che ne interpreta bene l’essenza, ossia il mistero della stessa persona di Cristo e della sua opera messianica, non cedendo minimamente a una loro concezione secolarizzata e orizzontalista [...]. La speranza non specifica solo ciò che il Cristo è stato ed è per la liberazione rispetto alle schiavitù che umiliavano e umiliano l’uomo, ma anche rispetto a quanto serve per individuare, in positivo, la verità dell’uomo e dare senso e orientamento alla sua esistenza. La speranza non dice solo da cosa l’uomo deve essere liberato (peccato, morte, umiliazioni molteplici), ma anche a quali mete vocazionali è chiamato ad arrivare e quali vertici di gloria è destinato per grazia a raggiungere in Cielo». <sup>128</sup>

Le Chiese cristiane, poste comunque a servizio e a testimonianza per l’umanità e il mondo, devono fare della comunione fra loro dell’unico Bene necessario, che è Cristo e il suo Vangelo di verità e di carità, la comune risorsa e la comune strategia da proporre e da mettere in atto per dare il proprio contributo alla pacificazione e all’unificazione dell’umanità nella giustizia e nella fraternità, seppur nelle arricchenti differenze e diversità. <sup>129</sup>

Non è un irenico e banale impegnarsi tutti, uomini di cultura e di fede, a incentivare e propagare su questo versante *patosofianico* anche una corroborante ed umanissima *etica della persona* congiunta ad una indispensabile *pedagogia ed etica della vita*, <sup>130</sup> segnalata più volte da papa Giovanni Paolo

<sup>128</sup> M. G. MASCIARELLI, *La grande speranza*, 15-16.

<sup>129</sup> Da molto tempo si parla del tramonto dell’Occidente e di fine della cristianità (cfr. G. CUCCI, *Religione e secolarizzazione. La fine della fede?*, Cittadella, Assisi 2019). L’inizio del terzo millennio ha aumentato, come abbiamo già documentato, il senso di insicurezza e di paura; molti hanno l’impressione che il nostro universo culturale e la sua religione non riescano a resistere all’arrivo delle nuove visioni del mondo e di nuove religioni. Nel mondo secolarizzato e globalizzato, nell’incontro delle persone e di popoli si possono invece intravedere nuove possibilità per le religioni e per i cristiani. Mettendo fine a dissidi e incomprensioni epocali, non solo il cristianesimo ma anche le altre religioni possono e debbono collaborare per la pace e nello stesso tempo *restituire a Dio* un volto più credibile, deturpato sovente dagli stessi credenti (cfr. A. RICCARDI, *Dio non ha paura. La forza del Vangelo in un mondo che cambia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2003).

<sup>130</sup> Su questo versante bisogna dire che diversi pensatori laici, credenti e non credenti, da tempo invogliano gli uomini, le culture e le religioni del tempo presente ad essere attivamente impegnate in tale missione a favore di un umanesimo senza frontiere. Su tale tematica, cfr. ad esempio, I. SANNA, *L’antropologia cristiana tra modernità e postmodernità*, Queriniana, Brescia 2001, 336-383; C. SCILIRONI, *Il volto del prossimo. Alla radice della fondazione etica*, EDB, Bologna 1991, 55-57; A. MASULLO, *Patricità e indifferenza* Il Melangolo, Genova 2003; C. DOTOLÒ, *Tra disincanto e responsabilità. Istanze dell’etica po-*

II,<sup>131</sup> intesa anche come *etica dell'amicizia, se non dell'amore reciproco*.<sup>132</sup> E questo anche se nel *mondo liquido* il principio giudeo dell'*amare il prossimo come se stessi* (cfr. *Lv* 19,18; *Dt* 6,4-5; *Mc* 12,28-34), principio assiale poi sublimato da Gesù nel "comandamento nuovo" (cfr. *Gv* 13,34; 15,12), non è più percepito come atto di nascita dell'umanità e come la regola d'oro dell'esistenza personale e collettiva.<sup>133</sup> Dinanzi alla complessità del mondo odierno e ai bisogni spesse volte vitali di tanta povera gente, specie di quelle zone in cui sovente manca il necessario per vivere e per esistere con dignità e parità sociale, economica e culturale, non si può ignorare quanto con giustezza affermano due teologhe latino americane ben conosciute anche in Italia:

«La figura storica di Maria deve entrare sempre in dialogo con il tempo, con lo spazio, con la cultura, con i problemi e con le persone concrete che si rapportano ad essa. È la vita di oggi il dato che dà vita alla vita di ieri di Maria».<sup>134</sup>

Asserzione che papa Bergoglio con la sua visione teologico-spirituale, pastorale e sociale di Maria approverebbe in pieno. Una Maria vicina, una madre e sorella "in uscita", che inculca la "cultura dell'incontro";<sup>135</sup> una Donna

---

*stmoderna*, in *Ricerche Teologiche* 15 (2004), 37-59; G. PIANA, *Etiche della responsabilità. La voce dei protagonisti*, Cittadella, Assisi 2019; E. CONTI, *Una 'renascenza' dell'umanesimo?*, in *La Scuola Cattolica* 147 (2019), 383-409; P. L. MAGGIONI, *La teologia del dialogo per un nuovo umanesimo*, *ibidem*, 411-440. Non possiamo non menzionare alcuni interventi nati in seno all'università *Antonianum* di Roma tra il 2013 e il 2016: *Per un'antropologia dinamica e integrale: in dialogo tra scienze teologiche e scienze antropologiche*, in *Ricerche Teologiche* 27 (2016), 219-295.

<sup>131</sup> Cfr. J. L. LORDA, *Antropología cristiana. Dal Concilio Vaticano II a Juan Pablo II*, Ediciones Palabra, Madrid 1996; C. DOTOLO, *La centralità della persona nel magistero di Giovanni Paolo II*, in *Asprenas* 53 (2006) n. 1-2, 67-90; AA. VV., *Antropologia ed etica della vita nel pensiero di Giovanni Paolo II*, in *Medicina e Morale* 57 (2007) n. 5, 881-1119; A. STAGLIANÒ, *Ecce homo. La persona, l'idea di cultura e la "questione antropologica" in Papa Wojtyła*, Cantagalli, Siena 2008.

<sup>132</sup> Cfr. M. KONRAD, *Dalla felicità all'amicizia. Percorso di etica filosofica*, Lateran University Press, Roma 2007.

<sup>133</sup> Cfr. Z. BAUMAN, *Amore liquido. Sulla fragilità dei legami affettivi*, Laterza, Roma-Bari 2005, 107-163; S. M. PERRELLA, *L'amore agapico cristiano in un contesto di cultura "liquida": l'insegnamento di Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI*, prefazione in F. CERAVOLO, *Sulle ali della carità*, Luigi Pellegrini editore, Cosenza 2008, 7-52.

<sup>134</sup> I. GEBARA-M. C. BINGEMER, *Maria*, in I. ELLACURÍA-J. SOBRINO (cur.), *Mysterium liberationis. I concetti fondamentali della liberazione*, Borla-Cittadella, Roma-Assisi 1992, 503.

<sup>135</sup> Una parola chiave di Papa Bergoglio è "incontro"! (cfr. D. FARES, *Papa Francesco e la cultura dell'incontro*, in *La Civiltà Cattolica* 165 [2014] n. 1, 449-460).

del cielo che sa *stare e parteggia* con empatia sororale e materna con tutte le donne e gli uomini della terra,<sup>136</sup> che invita a tener conto della speciale “cattedra dei poveri”,<sup>137</sup> specie con quelli che faticano nella storia e nella fede, e che vedono nella santa Donna di Nazareth l’amica, la sorella e la madre a cui confidare e affidare le proprie angosce, i propri bisogni, i propri sogni di riscatto umano e teologale, esprimendole nella preghiera il proprio grazie e le proprie speranze.<sup>138</sup>

Per cui si può ben dire che la *Pati divina* e la *pati humana*<sup>139</sup> sono un binomio imprescindibile e inscindibile nell’insegnamento di papa Francesco. La Madre dell’umanità guardando con empatia misericorde la nostra storia di viatori, ma anche di peccatori ha mostrato e mostra nella quotidianità della sua maternità spirituale un volto talvolta triste, pensoso, affaticato, interrogativo, contemplativo, riflessivo; ma anche gioioso, in quanto non può rimanere nella tristezza e nel pianto lei che si trova pienamente e totalmente nella *iucunditas* celeste, perché ha ricevuto per prima come dono e come impegno missionario, Cristo, che è lui stesso *evangelii gaudium*. Per cui, si può certamente applicare alla persona e alla testimonianza teologale e martiriale della Madre del Signore quanto papa Francesco scrive nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*:

«La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberi dal peccato, dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia».<sup>140</sup>

<sup>136</sup> Cfr. P. MANGANARO, *Empatia*, Messaggero, Padova 2014.

<sup>137</sup> Cfr. U. VIVARELLI, *La cattedra dei poveri*, CENS, Milano 1984; M. SEMERARO, «Vorrei una Chiesa povera e per i poveri», in *Lateranum* 81 (2015), 19-35.

<sup>138</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Compassione*, in S. DE FIORES-V.F. SCHIEFER-S.M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, 267-280.

<sup>139</sup> Letteralmente e rispettivamente, soffrire le cose di Dio e soffrire le cose dell’uomo, che potrebbe essere traslato in passione di/per Dio e passione del/per l’essere umano maschile e femminile: cfr. V. POSSENTI, *Conoscenza di Dio ed esperienza mistica*, in <[http://vittoriopossenti.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=122:conoscenza-di-dio-ed-esperienza-mistica&catid=38:filosofia-metafisica&Itemid=58](http://vittoriopossenti.it/index.php?option=com_content&view=article&id=122:conoscenza-di-dio-ed-esperienza-mistica&catid=38:filosofia-metafisica&Itemid=58)>, consultato il 9 giugno 2020; I. BIFFI, *Teologia, storia e contemplazione in Tommaso d’Aquino. La Costruzione della Teologia*, Jaca Book, Milano 1995, vol. 3; A. BELLO, *Cirenei della gioia. Esercizi spirituali predicati a Lourdes sul tema: “Sacerdoti per il mondo e per la Chiesa”*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2004<sup>5</sup>.

<sup>140</sup> FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 1, in *EV*, n. 2104, p. 1188; sulla tematica della gioia scaturente dal Vangelo e dalla evangelizzazione, il Pontefice si sofferma nei n. 2-10, *ibidem*,

Queste parole di papa Francesco ben si addicono anche a Maria di Nazaret, la prima risoluta credente e la prima ed umile discepolo del Regno, per questo “stella della nuova evangelizzazione” in cui tutti siamo impegnati perché anche oggi il mondo creda che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre!<sup>141</sup> Una Maria prossima, vicina e interessata alla storia e ai molteplici bisogni di tanti uomini e donne, impedisce – è questo è compito della mariologia e del suo insegnamento accademico e pastorale – quello che il teologo servita brasiliano<sup>142</sup> Clodovis Boff chiama “divorzio teologico tra Maria e la società”. Egli, infatti, scrive:

«Intendiamo sviluppare il tipo di ispirazione che Lei può dare all’impegno sociale dei cristiani, in altre parole, rilevare gli impulsi spirituali e morali che il riferimento alla Vergine può dare all’attività sociale e politica. Si tratta, in realtà, di esplicitare la dimensione liberatrice o socio trasformatrice della figura della Santa Vergine. Questo è un settore mariologico che deve essere ancora esplorato, un trattato in via di elaborazione [...]. Per indicare quest’impresa teorica parleremo di “mariologia sociale” [...]. L’importanza di sviluppare uno studio

---

n. 2105-2114, p. 1189-1194. Sul tema filosofico, biblico e teologico della gioia/felicità, cfr. S. NATOLI, *La felicità. Saggio di teoria degli affetti*, Feltrinelli, Milano 1998; F. DE MACEDO, *La felicità tra virtù e saggezza*, Pro Sanctitate, Roma 2002; D. M. MC MAHON, *Storia della felicità. Dall’antichità ad oggi*, Garzanti, Milano 2006; G. STROLA, *Gioia*, in R. PENNA-G. PEREGO-G. RAVASI (cur.), *Temi teologici della Bibbia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2010, 571-576; M. GRILLI, *Gioia/Beatitudine*, in S. DE FIORES-V. FERRAI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, 579-586; G. CUCCI, *L’arte di vivere. Educare alla felicità*, Ancora, Milano 2019. Come non dimenticare, poi, che san Paolo VI ha dedicato alla suddetta tematica un bel documento ancora poco conosciuto: PAOLO VI, *Gaudete in Domino*, esortazione apostolica, del 9 maggio 1975, in *EV*, vol. 5, n. 1243-1313, p. 762-815.

<sup>141</sup> Cfr. FRANCESCO, *Evangelii gaudium* 287, in *EV*, vol. 29, n. 2394, p. 1330-1331: «La Stella della nuova evangelizzazione». Le parole di papa Francesco echeggiano quelle di papa Montini, quando nella sua bella esortazione apostolica sul culto e sulla pietà mariana della Chiesa scriveva: «All’uomo contemporaneo, non di rado tormentato tra l’angoscia e la speranza, prostrato dal senso dei suoi limiti e assalito da aspirazioni senza confini, turbato nell’animo e diviso nel cuore, con la mente sospesa dall’enigma della morte, oppresso dalla solitudine mentre tende alla comunione, preda della nausea e della noia, la Beata Vergine Maria, contemplata nella sua vicenda evangelica e nella realtà che già possiede nella Città di Dio, offre una visione serena e una parola rassicurante: la vittoria della speranza sull’angoscia, della comunione sulla solitudine, della pace sul turbamento, della gioia e della bellezza sul tedio e la nausea, delle prospettive eterne su quelle temporali, della vita sulla morte» (PAOLO VI, *Marialis cultus* 57, *ibidem*, vol. 5, n. 94, p. 123).

<sup>142</sup> Cfr. J. P. DE MENDONÇA DANTAS, *La teologia in Brasile, tra storia e prospettive*, in *Rivista Teologica di Lugano* 23 (2018), 309-352; A BRIGHENTI, *A epistemologia e o método da teologia da libertação no pensamento de Clodovis Boff*, in *Horizonte* 32 (2013), 1403-1435.

su questo tema deriva fondamentalmente dal fatto che [...] in particolare nella sfera pubblica Maria ha esercitato un grande influsso lungo tutta la storia dell'Occidente [...]. È solo con l'inizio dell'epoca moderna che la sua presenza sociale è andata diminuendo, ma senza perdere del tutto la sua importanza nello scenario pubblico [...]. A livello formale, "sociale" è un termine che si riferisce ai fenomeni collettivi e pubblici. Il "sociale" si esplicita nei tre ambiti in cui tali fenomeni si manifestano. Sono tre le cosiddette istanze del sociale: economica, politica e culturale [...]. È in tutto l'ambito sociale, articolato in modo ampio e allo stesso tempo ampio e complesso, che si deve collocare la figura di Maria e del suo senso oggi. Questa collocazione, però, avviene dal basso all'alto. Esce dal culturale, perché è lì che Maria appare in modo immediato e diretto, per proiettarsi verso l'economico, passando necessariamente per il politico [...]. Da un lato, esiste un'affermazione del Magistero per cui Maria è "parte integrante" della dottrina cattolica [...]. D'altro lato, il Magistero insegna che la lotta per la giustizia e il cambiamento sociale è "parte integrante" della missione della Chiesa e dell'azione di ogni cristiano [...]. L'impegno sociale nasce come "fondamento etico" della fede cristiana e del compito della Chiesa nel mondo. Abbiamo dunque, da una parte, la mariologia e, dall'altra, l'impegno sociale. *Il semplice confronto di queste due dimensioni, rispettivamente dottrinale e morale, della fede cristiana è oltremodo istruttivo. Esso ci fa vedere che esiste tra loro un divorzio, una dicotomia di base tra Maria e la società.* Così la devozione mariana e l'impegno sociale corrono più o meno paralleli: *né la devozione mariana orienta l'impegno sociale, né questa si apre in modo recettivo all'orientamento mariano* [...]. Se partiamo dal polo Maria e prendiamo il capitolo VIII della *Lumen gentium*, vedremo che in questo testo non emerge nessuna coscienza esplicita dell'importanza sociale di Maria [...]. Se, ora, partiamo dal polo società e prendiamo in modo specifico la *Gaudium et spes*, constateremo l'assenza totale di qualsiasi riferimento a Maria, come se Lei non avesse nulla a che vedere con il vasto e drammatico ambito della società e della storia. Se, oltre a questo, esaminiamo il *corpus* della "dottrina sociale della Chiesa", constateremo che anche qui Maria non è chiamata a comparire [...]. Se vogliamo ora esaminare il perché del divorzio fra Maria e la società, dobbiamo dire che questo problema non è specifico della mariologia. In essa si verifica solo una forma particolare di separazione più generale fra fede e vita che tocca il vissuto cristiano [...]. Esistono però ragioni particolari che spiegano per quale motivo la fede in Maria non ha stimolato la pratica sociale. Una di queste è che Maria viene vista soprattutto come "madre", nella misura in cui, nell'attuale cultura patriarcale, e ancor più in America Latina, la madre è soprattutto una figura domestica, e non pubblica. Non si tratta adesso di sostituire l'immagine di madre con quella di liberatrice, ma di rivedere ed ampliare quell'immagine fino a incorporare il significato di quest'ultima. Insieme all'attività sociale, si devono anche analizzare le ragioni per cui l'impegno sociale, svolto dai cristiani, accoglie scarsamente l'ispirazione mariana. Qui c'è anche un motivo generale. È che l'attività sociopolitica, a partire dai tempi moderni, è stata poco permeabile rispetto al religioso, poiché è stata svolta, in mo-

do riduttivo, in termini secolari. Il motivo specifico è che lo spazio sociopolitico si è strutturato nel quadro dei valori eminentemente maschili, come i valori del potere, della conquista, della razionalità strumentale. Chiaramente, all'interno di questo quadro, Maria rappresenta una figura non funzionante». <sup>143</sup>

Papa Bergoglio, invece, pontefice latinoamericano e assai devoto della Vergine che considera presenza costante e necessaria nella realtà ecclesiale e sociale, così descrive nel gennaio 2015 il rapporto *direttamente proporzionale* che intercorre tra Maria e la Chiesa:

«La Chiesa e Maria vanno sempre insieme e questo è proprio il mistero della donna nella comunità ecclesiale, e non si può capire la salvezza operata da Gesù senza considerare la maternità della Chiesa. Separare Gesù dalla Chiesa sarebbe voler introdurre una "dicotomia assurda", come scrisse il beato Paolo VI (cfr. *Evangelii nuntiandi* 16). Non è possibile "amare il Cristo, ma non la Chiesa, ascoltare il Cristo, ma non la Chiesa, appartenere al Cristo, ma al di fuori della Chiesa" (*ibidem*). Infatti è proprio la Chiesa, la grande famiglia di Dio, che ci porta Cristo. La nostra fede non è una dottrina astratta o una filosofia, ma è la relazione vitale e piena con una persona: Gesù Cristo, il Figlio unigenito di Dio fattosi uomo, morto e risorto per salvarci e vivo in mezzo a noi. Dove lo possiamo incontrare? Lo incontriamo nella Chiesa, nella nostra Santa Madre Chiesa Gerarchica. È la Chiesa che dice oggi: "Ecco l'agnello di Dio"; è la Chiesa che lo annuncia; è nella Chiesa che Gesù continua a compiere i suoi gesti di grazia che sono i Sacramenti. Questa azione e missione della Chiesa esprime la sua maternità. Infatti essa è come una madre che custodisce Gesù con tenerezza e lo dona a tutti con gioia e generosità. Nessuna manifestazione di Cristo, neanche la più mistica, può mai essere staccata dalla carne e dal sangue della Chiesa, dalla concretezza storica del Corpo di Cristo. Senza la Chiesa, Gesù Cristo finisce per ridursi a un'idea, a una morale, a un sentimento. Senza la Chiesa, il nostro rapporto con Cristo sarebbe in balia della nostra immaginazione, delle nostre interpretazioni, dei nostri umori». <sup>144</sup>

Il rapporto *direttamente proporzionale* tra Maria e la Chiesa si struttura precisamente sulla realtà della *maternità* divino-messianica e mediativa inte-

---

<sup>143</sup> C. M. BOFF, *Mariologia sociale*, 11.14.15-16.17.21.22; i corsivi sono nostri; per maggiori informazioni e puntualizzazioni, cfr. *ibidem*, 11-50. Mentre per una valutazione, si veda: J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariología social en la perspectiva de la "Teología Política"*. A propósito de la *Mariología Social de Clodovis Boff*, in *Ephemerides Mariologicae* 62 (2012), 421-440.

<sup>144</sup> FRANCESCO, *Contro le schiavitù di oggi*, in *L'Osservatore Romano*, venerdì-sabato 2-3 gennaio 2015, 7.

sa non quale fatto privato, domestico, ma come fatto intrinsecamente *sociale* e *teologica* che struttura e denota la comunità credente come luogo dinamico di *accoglienza* e di  *dono* della persona vivente del Cristo. Papa Francesco, infatti, afferma:

«Proprio questa è la missione del popolo di Dio: irradiare su tutti popoli la benedizione di Dio incarnata in Gesù Cristo. E Maria, la prima e perfetta discepola di Gesù, la prima e perfetta credente, modello della Chiesa in cammino, è Colei che apre questa strada di *maternità della Chiesa* e ne sostiene sempre la missione materna rivolta a tutti gli uomini. La sua testimonianza discreta e materna cammina con la Chiesa fin dalle origini. Ella, Madre di Dio, è anche Madre della Chiesa e, per mezzo della Chiesa, è Madre di tutti gli uomini e di tutti i popoli». <sup>145</sup>

Che la maternità sia un fatto intrinsecamente *sociale* e *sociogenetico*, intriso di un vitale dinamismo *centrifugo* e non *centripeto*, capace di indicare non solo il corretto rapporto tra Maria e la Chiesa, ma anche tra la Chiesa e la società, tra la Chiesa e la *polis*, è punto cardine del pensiero e magistero di Papa Francesco. <sup>146</sup>

#### 4. LA LETTERA “LA SECONDA ASSEMBLEA” SULL’INSEGNAMENTO DELLA MARIOLOGIA

Il 25 marzo 1988, la Congregazione per l’Educazione Cattolica pubblicava la lettera circolare dal titolo *La seconda assemblea. La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale* (= *LCVM*). <sup>147</sup> La lettera circolare, pub-

<sup>145</sup> *Ibidem*, p. 7; cfr. A. AWI MELLO, *Maria-Iglesia: madre del pueblo misionero. Papa Francisco y la piedad popular mariana a partir del contexto teológico-pastoral latinoamericano*, Marian Library/International Marian Research Institute University of Dayton, Dayton 2017; P. KOCIAN, *Marie et l’Église. Compénétration des deux mystères*, Parole te Silence, Paris 2018.

<sup>146</sup> Cfr. C. M. GALLI, *Cristo, Maria, la Chiesa e i popoli*. La mariologia di papa Francesco, LEV, Città del Vaticano 2017, 94-109: «La maternità di Maria e la dimensione materna della Chiesa».

<sup>147</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L’EDUCAZIONE CATTOLICA, *La seconda assemblea*, lettera circolare su «La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale», del 25 marzo 1988, in *EV*, vol. 11, n. 284-324, p. 214-232; sull’origine, sviluppo, autorità e compiti di questa congregazione vaticana, cfr. S. M. PERRELLA, *L’insegnamento della mariologia ieri e oggi*, 80-94; IDEM, *La Madre del Signore nella formazione al sacerdozio. Tra Storia*

blicata sotto il pontificato e sul probabile *input* di san Giovanni Paolo II – per il pontefice la Madre del Redentore è una ineludibile *presenza trasversale* nell'intero mistero cristiano (cfr. *Tertio millennio adveniente* 43)<sup>148</sup> – è indirizzata ai vescovi delle Chiese locali e loro tramite ai rettori dei seminari, ai presidi e decani delle università e facoltà teologiche ecclesiastiche, allo scopo di fornire agli studenti di teologia una formazione mariologica integrale che abbracci lo studio, il culto e la vita, dando praticamente all'insegnamento della mariologia il giusto posto e l'adeguato spazio nel *curriculum studiorum*. La lettera nell'*Introduzione*, mostra che la Congregazione per l'Educazione Cattolica intende

«soprattutto rilevare che l'impegno di conoscenza e di ricerca e la pietà nei confronti di Maria di Nazareth [...] devono costituire un compito permanente: permanenti infatti sono il valore esemplare e la missione della Vergine. La Madre del Signore infatti è un "dato della rivelazione divina" e costituisce una "presenza materna" sempre operante nella vita della Chiesa» (*LCVM* 1).

La lettera circolare nella *prima parte* intitolata «La Vergine Maria: un dato essenziale della fede e della vita della Chiesa», ripercorre la dottrina mariologica recente, vale a dire quella proposta dal capitolo VIII della *Lumen gentium* sino all'enciclica *Redemptoris Mater*; questa parte è articolata nei seguenti sottotitoli: - *La ricchezza della dottrina mariologica* (cfr. *LCVM* 2-4); - *L'insegnamento mariologico del Vaticano II* (cfr. *LCVM* 5-9); - *Sviluppi mariologici del post-Concilio* (cfr. *LCVM* 10-16); - *L'enciclica "Redemptoris Mater" di Giovanni Paolo II* (cfr. *LCVM* 17); - *Il contributo della mariologia alla ricerca teologica* (cfr. *LCVM* 18-22).

---

*Teologia Attualità*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria e il sacerdozio*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2010, 181-201.

<sup>148</sup> GIOVANNI PAOLO II, *Tertio millennio adveniente* 43, lettera apostolica, del 10 novembre 1994, in *EV*, vol. 14, n. 1794, p. 994-995. *Presenza trasversale* è espressione insolita che declina la costitutiva "relazionalità" della *Theotokos* coi protagonisti e beneficiari del Mistero cristiano: Dio Trinità, l'uomo/donna redento dal Signore Gesù, la comunità di fede pellegrinante nel tempo e diretta verso la sua meta originaria e definitiva. Il Pontefice è consapevole della rarità/ineditezza dell'espressione: lo attestano le virgolette tra cui è chiuso l'aggettivo *trasversale*, segno dell'uso allusivo del termine, e le parole «*per così dire*», che lo precedono. L'aggettivo *trasversale* è spesso usato per qualificare un'idea o un impegno che *attraversi*, informandoli di sé, movimenti di pensiero o di azione politica, i quali, pur distanti tra loro per la diversa radice culturale, vengono a costituire, per quell'idea che li "attraversa", un terreno comune d'incontro. Parlando quindi dell'uno, si tratta necessariamente dell'altro (cfr. in tal senso S. DE FIORES, *La presenza «trasversale» di Maria nella Chiesa proiettata verso il terzo millennio*, in *Presenza Pastorale* 65 [1995], 128).

La *seconda parte*, dal titolo «La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale», riguarda più direttamente i temi della ricerca e dell'insegnamento mariologico, con alcune sottolineature sul servizio della mariologia alla pastorale e alla pietà mariana ecclesiale e popolare. Essa è composta dai sottotitoli: - *La ricerca mariologica* (cfr. *LCVM* 23-26); - *L'insegnamento della mariologia* (cfr. *LCVM* 27-31); - *Il servizio della mariologia alla pastorale e alla pietà mariana* (cfr. *LCVM* 32-33). La lettera circolare termina con una *Conclusione* (cfr. *LCVM* 34-36). Rispetto al passato, la mariologia come disciplina teologica non si può isolare dalle altre scienze teologiche. Giustamente a tal riguardo annota il teologo Francesco Scanziani:

«L'esito del modello deduttivo scolastico, ormai sganciato dal vaglio scritturistico, è stato il progressivo "gonfiarsi" della trattazione teologica nella ricerca e nell'esaltazione dei privilegi di Maria, al punto che la mariologia viene talvolta indicata come esempio emblematico degli esiti di tale impostazione.<sup>149</sup> Tutto ciò fornisce un'interpretazione critica che se, da un lato, ne evidenzia i limiti, dall'altro già suggerisce in positivo prospettive e linee di ricerca. Ma ancora di più, al di là delle osservazioni specifiche, resta la conclusione globale che la mariologia non può far altro che essere in sintonia con il sentire generale della teologia del proprio tempo, sia nei pregi che nei limiti. Per questo, la vicenda del manuale rivive le tensioni e i ritardi della teologia nel suo insieme. La rivisitazione della mariologia in definitiva rimanda al concetto di teologia e della sua impostazione».<sup>150</sup>

Per cui per i teologi e mariologi di oggi, addentrarsi nello studio e nella conoscenza dell'evento di Maria di Nazaret significa penetrare più a fondo nella conoscenza di Cristo, della Chiesa e dell'uomo/donna. A sua volta la verità su Cristo, sulla Chiesa e sull'uomo/donna illumina la verità circa Maria (ben consapevoli che ogni "verità" possiede di suo una "inaccessibilità" che ne denuncia la strumentalizzazione particolaristica, propria dell'orgoglio intellettuale); per queste ragioni la mariologia realizzata e insegnata con criteri scientifici – a nostro modesto avviso il punto di partenza e di "equilibrio" metodologico<sup>151</sup> e lo-

<sup>149</sup> Cfr. R. AUBERT, *La teologia cattolica durante la prima metà del XX secolo*, in AA. VV., *Bilancio della teologia nel XX secolo*, vol. 2, 13-71.

<sup>150</sup> F. SCANZIANI, *Il manuale di mariologia dagli inizi dell'Ottocento al Vaticano II*, in E. BOAGA-L. GAMBERO (cur.), *Storia della mariologia. Dal modello letterario europeo al modello manualistico*, Marianum-Città Nuova, Roma 2012, vol. 2, 810; cfr. l'intero studio 783-816.

<sup>151</sup> Su questa importante realtà che è stata innovata dal Vaticano II e dal lavoro di teologi e centri accademici di tutto il mondo, rinviando all'utile rassegna: *I problemi metodologici della teologia nelle riviste del 2016*, in *Teologia* 42 (2017), 593-759.

gico rimane ancora oggi *Optatam totius* 16-18 del Concilio Vaticano II – a partire dalla Rivelazione divina e biblica, e investigata e proposta con la doverosa sensibilità storica, culturale, simbolica, comunionale (cioè ecumenica e interreligiosa) e transdisciplinare, fornisce un contributo serio e importante all’investigazione e all’insegnamento teologico. La riflessione mariologica, infatti, è strettamente, doverosamente ed empaticamente legata alle altre discipline teologiche; ciò significa ch’essa non è una disciplina né autonoma né isolata, ma è una realtà teologica eminentemente relazionale. Come Maria nella sua realtà di grazia e di natura è donna di relazione e di dialogo, così la mariologia si può considerare una *disciplina di raccordo*, un luogo d’incontro dei vari trattati teologici (cristologia, pneumatologia, ecclesiologia, trinitaria, antropologia, liturgia, escatologia, ecumenismo, etc.):<sup>152</sup> quindi un eminente *spazio di sintesi*. La riflessione teologica sulla persona, sul ruolo/servizio e sul significato della Vergine nell’ambito della fede, della celebrazione della fede e della vita di fede, è necessariamente connessa con gli altri grandi temi del cristianesimo.

La lettera circolare del 1988, riferendosi dell’insegnamento della mariologia, tocca un punto importante della questione, stabilendo la necessità e la congruità formativa, intellettuale e pastorale di tale insegnamento:

---

<sup>152</sup> Dall’inizio del secolo XX sino al Vaticano II si sono contati almeno 80 trattati di mariologia, che di solito seguivano l’andante manualistico-scolastico imperniato su principi – specialmente il “primo principio” o “principio sintetico” (cfr. K. RAHNER, *Le principe fondamental de la théologie mariale*, in *Recherches de Science Religieuse* 42 [1954], 481-522; P. LUSTRISSIMI, *Il principio fondamentale di Mariologia*, in *Marianum* 21 [1959], 253-269; G. COLZANI, *Maria. Mistero di grazia e di fede*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1996, 26-28) –, seguiti da cause e corollari teologici, volti a dimostrare l’eccellenza della Vergine e a promuovere i suoi privilegi di grazia e di natura, avendo una spiccata vocazione “cristotipica”, cioè modellati sul principio dell’analogia e dell’associazione di Maria con Cristo, fomentando, senza volerlo, una certa e impropria “simmetria cristologica” con influssi e scompensi anche in ambito pastorale; i trattati, inoltre, pur sistematici e organici, avevano il difetto di essere sostanzialmente unidirezionali e non “dialoganti” con la teologia, possedendo anche una scarsa sensibilità antropologica ed ecumenica (cfr. J. GALOT, *Maria, la donna nell’opera della salvezza*, Pontificia Università Gregoriana Editrice, 1984, 10-22). Grazie ai movimenti innovatori pre-conciliari e alla trasformazione determinata dal Vaticano II, le cose sono cambiate di molto, in quanto “il trattato” è prima entrato in crisi e solo col tempo si è rimodulato profondamente non rinunciando alla propria finalità didattica (cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 29-122; 149-200; IDEM, *La nascita della mariologia come trattazione sistematica*, in E. BOAGA-L. GAMBERO [cur.], *Storia della mariologia*, vol. 2, 351-367; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella coscienza ecclesiale contemporanea. Saggi di teologia*, PAMI, Città del Vaticano 2005, 34-44; A. M. CALERO, *María, signo de esperanza cierta. Manual de Mariología*, Editorial CCS, Madrid 2010, 76-109).

«Considerata l'importanza della figura della Vergine nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio, e dopo le indicazioni del Vaticano II e dei Sommi pontefici, sarebbe impensabile che oggi l'insegnamento della mariologia fosse trascurato: occorre pertanto dare ad esso il giusto posto nei seminari e nelle facoltà teologiche» (LCVM 27).

La lettera non dice nulla sul *come* e il *quando* tale insegnamento sia entrato nel *curriculum studiorum* dei centri accademici; per cui non contesta né difende il passato di tale insegnamento. Al documento sta piuttosto a cuore l'*oggi* e il *futuro* della mariologia e del suo insegnamento; un insegnamento che dovrà essere «organico, inserito cioè adeguatamente nel piano di studi del curriculum teologico» (LCVM 28). Ciò significa che bisogna offrire in modo adeguato agli alunni l'intera connessione interna dei vari aspetti della persona, del ruolo e del significato della Madre di Gesù, collegandoli con le principali discipline teologiche e nel contesto del principio conciliare della *hierarchia veritatum* (cfr. *Unitatis redintegratio* 11).<sup>153</sup> Il mistero-evento mariano deve essere insegnato e studiato in tutte le sue parti, con metodo rispondente ai criteri dettati da *Optatam totius* 13-18, adatto per la sua retta comprensione e il suo giusto luogo nel quadro globale della teologia.<sup>154</sup> Per cui l'insegnamento deve essere:

«completo, in modo che la persona della Vergine sia considerata nell'intera storia della salvezza, cioè nel suo rapporto con Dio; con Cristo, Verbo incarnato, salvatore e mediatore; con lo Spirito Santo, santificatore e datore di vita; con la Chiesa, sacramento di salvezza; con l'uomo - le sue origini e il suo sviluppo nella vita della grazia, il suo destino di gloria» (LCVM 28).

Maria di Nazaret non è un elemento marginale della fede cristiana, ma in lei umile Serva del Signore si concentra, si riassume e si riverbera il grande

<sup>153</sup> Su tale argomento cfr. le sintetiche presentazioni offerte da: W. HENN, *Gerarchia delle verità*, in *Dizionario di Teologia Fondamentale*, Cittadella, Assisi 1990, 453-456; T. STRANSKY, *Gerarchia delle verità*, in *Dizionario del Movimento Ecumenico*, EDB, Bologna 1994, 563-564.

<sup>154</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *L'insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla lettera circolare (25-III-1988) della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in E. PERETTO (cur.), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche. Collocazione e metodo*, Marianum, Roma 1992, 189-194; C. M. BOFF, *Introdução à Mariologia*, Editora Vozes, Petrópolis 2004; ASSOCIAZIONE MARIOLOGICA INTERDISCIPLINARE ITALIANA, *Mariologia, disciplina vitale della teologia post-conciliare in Italia*, in AA. VV., *Le scienze teologiche in Italia a cinquant'anni dal Concilio Vaticano II. Storia, impostazioni metodologiche, prospettive*, Elledici, Torino 2011, 147-161.

Mistero cristo-trinitario (cfr. *Lumen gentium* 65). Perciò, l'insegnamento su di lei deve essere *completo*. Al contrario, una presentazione solipsistica della Madre di Gesù corre il rischio di deformarne l'icona biblica, teologica, teologale e simbolica, con deleteri effetti nella prassi pastorale ed ecumenica. Perciò l'insegnamento della mariologia dovrà anche essere:

«rispondente ai vari tipi di istituzione (centri di cultura religiosa, seminari, facoltà teologiche...) e al livello degli studenti: futuri sacerdoti e docenti di mariologia, animatori della pietà mariana nelle diocesi, formatori di vita religiosa, catechisti, conferenzieri e quanti sono desiderosi di approfondire la conoscenza mariana» (*LCVM* 28).

La lettera circolare parla di inserire l'insegnamento mariologico "nel giusto posto". Come materia dalla grande rilevanza dottrinale, pastorale ed ecumenica, essa dovrebbe essere insegnata specialmente nel triennio istituzionale con un tempo adeguato all'importanza della Madre di Gesù e dei tanti temi che naturalmente sgorgano da una seria e articolata riflessione biblica, teologica, liturgica, pastorale, culturale, ecumenica e interreligiosa; tale servizio accademico darebbe agli studenti, specie quelli di prima formazione teologica, l'opportunità di una buona e sufficiente conoscenza dell'evento mariologico e mariano nella Parola e nella Chiesa. Riguardo alla collocazione dell'insegnamento in questione, partendo dal fatto che l'*autonomia* della riflessione mariologica non può essere che *relazionale*, come è per sua natura relazionale l'oggetto/soggetto della mariologia che è la stessa Madre del Signore, il teologo Bruno Forte ritiene ch'essa

«*inserita organicamente* nell'insieme della teologia, è al tempo stesso cifra dell'intero: contenuta dal tutto, essa contiene il tutto in forma densa, fedele riflesso di quell'evento della storia, la Pasqua, in cui la storia intera si lascia contenere. In altri termini, proprio perché rinvia ai vari capitoli della dogmatica cristiana, la mariologia può costituirne efficacemente l'ultimo capitolo, una sorta di "verbum abbreviatum", di *compendio argomentativo, narrativo e simbolico insieme*, ricco di forza evocativa e di stimoli pratico-critici».<sup>155</sup>

<sup>155</sup> B. FORTE, *Maria, la donna icona del Mistero. Saggio di mariologia simbolico-narrativa*, Paoline, Cinisello Balsamo 1989, 36. D'altra parte: «Non l'isolamento di un trattato separato, ma la distinzione piena di richiami e di rapporti viene dunque a caratterizzare la specifica riflessione di fede su Maria motivando la relativa autonomia, la consistenza e l'originarietà, che le competono. "La mariologia non può restare un'isola, anche se apparentemente sembra divisa dal continente; essa si muove in esso. Tutto si tiene; vale anche

Un trattato teologico, dunque, sensibile alle indicazioni che provengono dalla vita della Chiesa, dalla liturgia e dalla pietà del popolo; e alle esigenze culturali, ecumeniche, interreligiose e pastorali, grazie alla doverosa attenzione ed empatia prestata ai problemi, alle gioie e alle speranze degli uomini e delle donne del nostro tempo. Quindi un trattato e un insegnamento in cui non si dovranno lamentare eccessi di astrattismo, di mariocentrismo o di mariofobia, o nel contempo denunciare incresciose assenze o reticenze.<sup>156</sup>

Risulta evidente il riferimento al capitolo VIII della *Lumen gentium* del Vaticano II, alla *Marialis cultus* di san Paolo VI, alla *Redemptoris Mater* (1987) e alla *Mulieris dignitatem* (1988) di san Giovanni Paolo II; ma anche all'enciclica *Deus caritas est* (2005) e alla *Spe salvi* (2007) di Benedetto XVI, che ritengono la parabola evangelica, teologale, teologica e tipologico-ecclesiale della Vergine *paradigmatica e significativa* per la fede del nostro tempo;<sup>157</sup> nonché all'enciclica *Lumen fidei* (2013) e all'esortazione apostolica *Evangelii gaudium* di papa Francesco.<sup>158</sup>

Circa la questione della struttura dell'insegnamento mariologico, vista l'esistenza del "corso unitario" e del "corso frazionato", sulla base della nostra quasi trentennale esperienza di docenza, ci pronunciamo a favore del primo; cioè quella di un corso in cui il docente, con uno "spazio" sufficiente, con rigorosa adesione alle fonti e con apertura a rigorose prospettive transdisciplinari, illustri sistematicamente quanto la Chiesa insegna su Maria, santa sorella dell'umanità. Ci sembra, inoltre, che la proposta del "corso unitario" corrisponda meglio alle caratteristiche di organicità, sistematicità, completezza, interrelazione che la lettera circolare assegna a tale docenza (cfr. *LCVM* 28-29). Infatti, lo scopo principale dei corsi teologici è quello di formare e di far lievitare negli studenti

---

qui il principio di totalità: le parti influiscono sul tutto, e il tutto poi rifluisce i suoi moti sulle parti". Viene così a valere per la dottrina su Maria il principio formulato dal Vaticano II della "gerarchia delle verità", in forza del quale ogni aspetto e contenuto della dogmatica ecclesiale trova il suo posto in base al nesso che ha col fondamento della fede cristiana» (*ibidem*, 36-37).

<sup>156</sup> Ben strutturati, aggiornati e in consonanza creativa col magistero ecclesiale, informati e pratici per l'insegnamento, mi appaiono, ad esempio, i recenti volumi di: A. M. CALERO, *María, signo de esperanza cierta*, cit.; A. MURAD, *Maria. Toda de Deus e tão humana*, Paulinas-Editora Santuário, São Paulo-Aparecida 2012; A. VALENTINI, *Teologia mariana*, EDB, Bologna 2019.

<sup>157</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, 119-194.

<sup>158</sup> Cfr. IDEM, *La Madre di Gesù nella teologia*, 197-229.

«una conoscenza completa ed esatta della dottrina della Chiesa sulla Vergine Maria, che consenta loro di discernere la vera dalla falsa devozione, e l'autentica dottrina dalle sue deformazioni, per eccesso o per difetto; e soprattutto che dischiuda ad essi la via per contemplare e comprendere la superna bellezza della gloriosa madre del Cristo; alimentare un amore autentico verso la Madre del Salvatore e madre degli uomini, che si esprima in genuine forme di venerazione e si traduca in imitazione delle sue virtù e soprattutto in un deciso impegno a vivere secondo i comandamenti di Dio e a fare la sua volontà (cfr. *Mt* 7,21; *Gv* 15,14); sviluppare la capacità di comunicare tale amore con la parola, gli scritti, la vita, al popolo cristiano, la cui pietà mariana è da promuovere e coltivare» (*LCVM* 34).

La lettera circolare nella *conclusione* si sofferma sul rapporto stretto esistente tra mariologia e spiritualità mariana, affermando che lo studio della mariologia tende, come sua ultima meta, all'acquisizione di una solida spiritualità mariana, aspetto qualificante l'unica spiritualità cristiana.<sup>159</sup> Questo rapporto, inoltre, si prolunga in un altro importante passaggio: dalla spiritualità mariana alla corrispondente venerazione mariana, che trova la massima espressione nella celebrazione liturgica dei misteri di Cristo e di Dio, a cui per *sola gratia* è stata associata la Madre del Signore.<sup>160</sup>

Rimane, comunque, il fatto, che a oltre trent'anni dalla pubblicazione della lettera circolare sulla mariologia, c'è ancora qualcuno che perpetua anacronistici pregiudizi verso di essa. La lettera *La Madre del Signore* della Pontificia Academia Mariana Internationalis (= PAMI) pubblicata l'8 dicembre 2000, a tal riguardo non si ferma alla sola affermazione e dimostrazione dell'asserita relazionalità della riflessione mariologica, ritenuta giustamente "disciplina di raccordo e di sintesi",<sup>161</sup> ma trae delle conclusioni per segnalare le aporie e contraddizioni riguardanti alcune discipline che non danno il sufficiente spazio al dato mariologico-mariano, come pure per rilevare l'opera della Sede Apostolica in ordine all'insegnamento della mariologia nei centri ac-

---

<sup>159</sup> Cfr. C. GARCÍA LLATA, *La mariología en la enseñanza de la teología. A los veinte años de la Carta de la Congregación para la Educación Católica: "La Virgen María en la formación intelectual y espiritual"*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), 337-353.

<sup>160</sup> A tal riguardo sono cogenti le considerazioni del compianto liturgista carmelitano J. CASTELLANO CERVERA, *Maria nel Concilio: percorsi culturali e spirituali del capitolo VIII*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel Concilio. Approfondimenti e percorsi*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2005, 153-174.

<sup>161</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, PAMI, Città del Vaticano 2000, n. 20-22, p. 26-28.

cademici ecclesiastici. A nostro modesto avviso, l'importanza del testo impone la trascrizione del n. 22 della lettera della PAMI:

«Anzitutto ci sembra inaccettabile la posizione di coloro che persistono nel ritenere la beata Vergine un elemento periferico del mistero cristiano, un dato marginale della fede e della teologia. Non è infatti periferica l'incarnazione salvifica del Verbo di Dio, alla quale Maria, secondo il disegno di Dio, collaborò con il suo *fiat*, che ha cambiato la storia dell'uomo; non sono marginali le parole rivolte da Cristo morente sulla croce alla Madre e al Discepolo; non è secondario l'evento della Pentecoste. Ci sembra inoltre che nei vari trattati teologici dovrebbe essere dato il dovuto spazio alla parte che la Madre del Signore ha avuto nel mistero oggetto di studio; così, ad esempio, risulta anomalo che si scrivano trattati di ecclesiologia, che non dedicano alcuna pagina a santa Maria, cioè a colei dalla quale la Chiesa assume il suo 'profilo mariano' e la sua caratteristica funzione di vergine - sposa - madre, e nella quale riconosce il suo modello esemplare e l'icona escatologica. Infine appare quanto sia stata provvida la disposizione della Sede Apostolica che annovera la mariologia tra le discipline del corso degli studi teologici: "Considerata l'importanza della figura della Vergine nella storia della salvezza e nella vita del popolo di Dio, e dopo le indicazioni del Vaticano II e dei Sommi Pontefici, sarebbe impensabile che oggi l'insegnamento della mariologia fosse trascurato: occorre pertanto dare ad esso il giusto posto nei seminari e nelle facoltà teologiche". *Una disposizione che, purtroppo, non dappertutto è stata accolta con la dovuta attenzione: in alcuni casi è stata disattesa, in altri recepita senza la necessaria convinzione*».<sup>162</sup>

La costitutiva relazionalità della mariologia, dunque, nonostante, alcune inadempienze teologiche, accademiche e strutturali,<sup>163</sup> non viene smentita

<sup>162</sup> *Ibidem*, n. 22, p. 27-28: il corsivo è nostro!

<sup>163</sup> A tal riguardo basta pensare che sono ancora pochi i centri accademici della Chiesa nel mondo che sentono l'esigenza di dare un'adeguata formazione mariologico-mariana ai futuri presbiteri, e che non in tutti i centri si insegna mariologia. Ad esempio, nell'organigramma ufficiale degli studi teologici redatto dalla Conferenza Episcopale Italiana, il lemma mariologia nelle discipline da insegnare nel quinquennio teologico nei Seminari non appare minimamente (cfr. CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa Italiana. Orientamenti e norme per i Seminari*, LEV, Città del Vaticano 2007<sup>3</sup>, 125-126). Ma ciò è una stranezza, poiché nella presentazione partitiva delle discipline (cfr. *ibidem*, 127-165) e precisamente nel programma dell'ecclesiologia, appare una dettagliata descrizione della tematica mariologica da impartire agli studenti del Seminario: «3. Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Il discorso mariologico in prospettiva cristotipica e ecclesiotipica: Maria, Immacolata Concezione; Maria, Madre di Dio; Maria nell'Annunciazione; Maria nell'infanzia di Gesù e nella sua vita pubblica; Maria dopo l'ascensione; l'assunzione di Maria al cielo; Maria e Cristo Mediatore» (*ibidem*, 148). È certo un programma mariolo-

o sottovalutata da chi ha scienza e coscienza dell'importanza della Madre di Cristo, della riflessione su di lei e della roduta prassi di esperienza della sua presenza nel circuito teologale, comunitario, orante, spirituale ed esistenziale della fede e della vita di fede dei credenti.<sup>164</sup>

Tutto questo trova la sua robusta *radice* e la sua *fonte* nella ricca tradizione biblico-ecclesiale, e qui c'è una profonda *pericoresi* e continuità tra l'insegnamento ecclesiale di ieri e di oggi,<sup>165</sup> costituita in modo particolare dalla Sacra Scrittura ispirata da Dio, dalla grande riflessione dei *Patres Ecclesiae*, dalla Liturgia della fede, dalla Teologia prodotta in sintonia e non in contrapposizione a ciò che la Chiesa crede e insegna, dall'autentico Magistero ecclesiale, antico e recente,<sup>166</sup> nonché dal carismatico e battesimale-crismale *sensus fide-lium*.<sup>167</sup> È questo il sicuro ed esperito alveo epistemologico-contenutistico che

---

gico sufficiente per avere una informazione almeno globale del grande mistero della Vergine, anche se monco della questione interdisciplinare, liturgica, culturale, ecumenica e inter-religiosa. Ma almeno se tale materia fosse impartita in questo modo, non dovremmo lamentarci ancora di un certo *analfabetismo mariologico* ancora proprio di troppi preti e operatori pastorali, che inevitabilmente influisce e fomenta quello dei fedeli laici (cfr. S. M. PERRELLA, *La mariologia nei centri accademici della Chiesa. A vent'anni dal documento della Congregazione per l'Educazione Cattolica*, in *L'Osservatore Romano*, giovedì 4 dicembre 2008, 7).

<sup>164</sup> Cfr. A. CARFÌ, *Il tema della relazione nella mariologia contemporanea*, in *Theotokos* 18 (2010), 127-166; D. DEL GAUDIO, *Maria donna in relazione*. Saggi di mariologia a dimensione antropologica e relazionale, IF Press, Roma 2020.

<sup>165</sup> Cfr. S. M. MAGGIANI, *Editoriale. Fonti per fare mariologia*, in *Marianum* 71 (2009), 9-15.

<sup>166</sup> Il Concilio Vaticano II ha ribadito la convinzione della Chiesa cattolica circa la non riducibilità della Parola di Dio alla sola Sacra Scrittura; tale Parola rivelata, che è regola per la fede di tutti i tempi, è stata consegnata a una comunità viva, cioè alla Chiesa, e perciò è presente anche nella Tradizione, che è inseparabile dalla Scrittura (F. LAMBIASI, *Custodire la verità vivente. Tradizione e tradizioni nella vita della Chiesa*, in AA. VV., *Le vie della Rivelazione di Dio. Parola e Tradizione*, Studium, Roma 2006, 73-88; G. ROUTHIER, *L'autorità e il magistero*, EDB, Bologna 2016).

<sup>167</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 23-29, p. 28-40 («Fonti della mariologia»). Il Vaticano II, in *Lumen gentium* 12, illustra l'importante *carisma* e *intuito* teologale del popolo battesimale, affermando «l'indefettibilità dell'adesione alla fede cristiana» quale peculiarità propria della totalità dei credenti. Dono dello Spirito per mezzo del quale la Rivelazione è accolta non come «parola di uomini», ma – qual è in realtà – «Parola di Dio» (cfr. 1 Ts 2,13); dono che afferma l'esistenza di una «comprensione a partire dalla fede», che porta a una piena conoscenza della volontà divina «con ogni sapienza e intelligenza spirituale» (Col 1, 9), possedendo il «pensiero di Cristo» (1 Cor 2,16), uno «spirito di sapienza e di rivelazione» (Ef 1,17), un'illuminazione degli «occhi del cuore e della mente» (Ef 1,18). Si veda: D. VITALI, *Universitas fidelium in credendo falli ne-*

può sempre vivificare la ricca linfa della ricerca e proposta mariologica, che può ridurre l'apparente frammentazione dei suoi dati, e che di fatto sospinge l'intelligenza della fede sempre in avanti verso il futuro, aprendo sentieri inesplorati

---

*quit* (LG 12). *Il sensus fidelium al Concilio Vaticano II*, in *Gregorianum* 86 (2005), 607-628. Il *sensus fidelium* ha avuto un ruolo preponderante nel processo gestativo del dogma mariano, come mostrano ampiamente anche i due asserti del 1854 e del 1950 (cfr. IDEM, *Sensus fidelium. Una funzione ecclesiale di intelligenza della fede*, Morcelliana, Brescia 1993, 321-341; G. SÖLL, *Storia dei dogmi mariani*, LAS, Roma 1981, 340-352; A. M. CALERO, *La Vergine Maria nel mistero di Cristo e della Chiesa. Saggio di mariologia*, Elledici, Torino 1995, 193-203; G. M. ROGGIO, *Sviluppi e contenuti del "sensus fidelium" in ordine al dogma dell'Immacolata Concezione e sue ripercussioni in quello dell'Assunzione. Il contributo del Magistero cattolico*, Marianum, Roma Anno Accademico 2015-2016 [Dissertazione per il conseguimento della Laurea in teologia con specializzazione in mariologia]; IDEM, *"Sensus Fidelium", esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistero cattolico tra XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 [2016], 17-125); ruolo non "creatore", ma piuttosto "scopritore" o "cercatore" della Rivelazione (cfr. S. M. PERRELLA, *Anglicani e cattolici «... con Maria, la madre di Gesù» [At 1, 14]. Saggio di mariologia ecumenica*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2009, 341-344), come ebbe chiaramente a dire Giovanni Paolo II a Capua il 24 maggio 1992 nell'allocuzione rivolta ai teologi presenti al congresso commemorativo del sedicesimo centenario del concilio di Capua (392), a proposito del mistero dell'Incarnazione verginale e della correlativa verginità di Maria, che ha Cristo come autore e senso: «Nella riflessione adorante sul mistero dell'incarnazione del Verbo, è stato individuato un rapporto particolarmente importante tra l'inizio e la fine della vita terrena di Cristo, vale a dire tra la concezione verginale e la risurrezione dai morti, due verità che si riallacciano strettamente alla fede nella divinità di Gesù. Esse appartengono al deposito della fede, sono professate da tutta la Chiesa ed espressamente enunciate nei Simboli della fede. La storia dimostra che dubbi o incertezze sull'una si ripercuotono inevitabilmente sull'altra, come, al contrario, l'umile e forte adesione ad una di esse favorisce l'accoglimento cordiale dell'altra. È noto che alcuni Padri della Chiesa stabiliscono un significativo parallelismo tra la generazione di Cristo *ex intacta Virgine* e la sua risurrezione *ex intacto sepulcro*. Nel parallelismo, relativamente alla generazione di Cristo, alcuni Padri pongono l'accento sulla concezione verginale, altri sulla nascita verginale, altri sulla susseguente perpetua verginità della Madre, ma tutti testimoniano il convincimento che tra i due eventi salvifici — la generazione-nascita di Cristo e la sua risurrezione dai morti — esiste un nesso intrinseco che risponde ad un preciso piano di Dio: un nesso che la Chiesa, guidata dallo Spirito, ha scoperto, non creato» (GIOVANNI PAOLO II, *Allocutio intra fines Capuanae archidiocesis habita XVI espleto saeculo a coadunatione Concilii "Capuani" cognominati 5*, in *Acta Apostolicae Sedis* 85 [1993], 664-665; cfr. AA. VV., *XVI Centenario del Concilio di Capua 392-1992. Atti del Convegno Internazionale di studi Mariologici [Capua 19-24 maggio 1992]*, ISSR-Marianum, Capua-Roma 1993; S. M. PERRELLA, *Il "fatto" e il "significato" della verginità feconda della Madre di Gesù. Una rilettura teologica a vent'anni dall'intervento a Capua di Giovanni Paolo II (1992-2012)*, in *Theotokos* 20 [2012], 187-242; G. ONOFRE VILLALBA, *La verginità della Madre di Gesù nel contesto storico-culturale della postmodernità*, Aracne, Roma 2016, 351-430).

e percorsi sempre nuovi, come ad esempio, la *via pulchritudinis*, la *via veritatis*, la *via experientiae* percorsa con maestria dalle sante e dai santi amici di Dio,<sup>168</sup> oppure la *via summorum bonorum*, la *via narrativa e simbolica* accanto a quella *argomentativa, sociale*, etc.<sup>169</sup> Allo stesso tempo, ci si deve rendere obiettivamente conto, come giustamente osservava ancora il padre Calabuig – insigne teologo, per dodici anni preside della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», meticoloso direttore dell’omonima rivista scientifica, valente docente di liturgia e di mariologia, scomparso nel 2005 –,<sup>170</sup> che la riflessione multipla e interdisciplinare del mistero mariano è oggettivamente impegnativa. Infatti:

«la mariologia resta una disciplina teologica difficile, se pure bella. Le difficoltà relative al metodo e all’uso delle fonti sono comuni a tutte le discipline teologiche. Ma nella mariologia [...] esse sembrano ingrandite; ciò a causa del suo bipolarismo (Cristo e la Chiesa) o pluripolarismo (Dio – Padre, Figlio, Spirito –, Verbo incarnato e redentore, la Chiesa, l’Uomo), come qualcuno ha osservato; a causa della sua forte connessione con i vari trattati teologici, per cui l’interdisciplinarietà sembra essere una esigenza costante nel suo insegnamento; a motivo dell’uso frequente del linguaggio simbolico nel “fare teologia” sul soggetto “Maria di Nazaret”, il che solleva problemi non piccoli in campo ermeneutico; a ragione del ruolo preponderante avuto dal Magistero (o dalla *Eccllesia* nel suo insieme, pastori e fedeli?) nello stabilire la natura dogmatica di alcune verità, secondo il ponderato e vincolante pronunciamento della Chiesa cattolica, che sono invece messe in discussione da altre confessioni cristiane; e, ancora, a causa della straordinaria importanza che la figura della Vergine ha nella liturgia e nella vita pastorale della Chiesa».<sup>171</sup>

<sup>168</sup> Su tale tematica bisogna essere grati a papa Francesco per il suo importante richiamo alla insopprimibile esigenza alla santità di tutti i membri della Chiesa, autorevolmente insegnata dalla costituzione dogmatica *Lumen gentium*; richiamo fatto in un tempo che ha molto bisogno di insistere sulla santità dei suoi membri in ordine all’evangelizzazione e alla martirialità della Chiesa, ecco perché l’esortazione apostolica *Gaudete et exultate* del 19 marzo 2018 è di estrema attualità e cogenza (cfr. AA. VV., «*Gaudete et exultate*». *Chiamati alla santità sempre e comunque*, in *PATH* 18 [2019] n. 1, 3-216).

<sup>169</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 30-37, p. 39-48 («Il metodo teologico»).

<sup>170</sup> Sulla figura e l’operato del padre Calabuig “facitore” di importanti testi ecclesiali, quali l’esortazione apostolica *Marialis cultus*, la *Collectio Missarum de B. M. Virginis*, il *Direttorio su pietà popolare e liturgia*, e tanti altri testi scritti anche per il suo ordine religioso dei frati Servi di Maria, cfr. AA. VV., *In memoriam. Prof. Ignacio (Rafael) M. Calabuig, OSM, vita e opere*, in *Marianum* 67 (2005), 551-638.

<sup>171</sup> I. M. CALABUIG, *L’insegnamento della mariologia nei documenti ecclesiali: dal decreto conciliare «Optatam totius» alla Lettera Circolare (25-III-1988) della Congregazio-*

La difficoltà, il gravoso impegno a cui il teologo e il mariologo sono sottoposti non hanno spaventato, anzi hanno stimolato autori di grande spessore che hanno scritto pagine profonde sulla Madre del Signore; sono teologi, esegeti, patrologi, liturgisti, dogmatici, antropologi, spiritualisti, etc. Essi, proprio per la loro consuetudine di scrutare e approfondire il mistero del Dio trinitario, di Cristo e della Chiesa, hanno offerto ponderati e ottimi contributi alla riflessione mariologica, ieri come oggi; basta menzionare soltanto alcuni nomi di persone ormai nella casa del Padre: C. Journet, H. Rahner, O. Semmelroth, H. De Lubac, R. Guardini, L. Boyer, B. Chappelle, G. M. Roschini, K. Rahner, P. Evdokimov, S. Bulgakov, A. Kniazeff, G. von Le Fort, J. De Aldama, M. Thurian, J. Alfaro, A. Müller, G. Söll, A. Orbe, G. Philips, C. Balić, E. Schillebeeck, H. U. von Balthasar, I. De La Potterie, R. E. Brown, M. T. Porcile Santiso, J. B. Carol, S. Muñoz Iglesias, L. Scheffczyk, R. Pannikar, etc.: per queste persone santa Maria non era davvero una figura marginale nella Rivelazione cristiana e nella fede della Chiesa.<sup>172</sup>

La mariologia se la si comprende bene e la si stima adeguatamente, non può non diventare una materia di insegnamento, e questo è stato ed è lo scopo principale della lettera circolare del 1988 *LCVM*, oggetto preferenziale di questa nostra breve ed incompiuta riflessione! Università, facoltà teologiche, studenti religiosi, varie diocesi in tutto il mondo devono fare uno sforzo comune per dare concretezza alla lettera circolare del 25 marzo 1988, per cui ci si sente tutti responsabili nello spronare la ricerca teologica sulla Madre di Gesù e lo stesso insegnamento mariologico<sup>173</sup> a possedere una riflessione intessuta sulla trama della *storia*, della *memoria* e della *profezia* della fede e della vita, in conformità con lo “stile sapienziale e spirituale” della Madre del Signore,<sup>174</sup> con lo scopo di porsi al servizio e quale espressione della *oboedientia fidei* al progetto del Dio Unitrino nell’oggi della Chiesa e del mondo.<sup>175</sup> Un servizio intellettuale, spirituale, pastorale, ecumenico, interreligioso e sociale grazie al quale la mariologia

---

ne per l’Educazione Cattolica, in E. PERETTO (cur.), *La mariologia tra le discipline teologiche*, 11-12. Si veda anche: G. TAVOLACCI, *Come Cristo, così la chiesa*. Verso una ecclesiology cristocentrica, Edizioni Sant’Antonio, s. l. Roma 2020.

<sup>172</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, cit., 49-107; 353-437.

<sup>173</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *La mariologia: servizio e crocevia della riflessione teologica*, in *Marianum* 60 (1998), 7-16.

<sup>174</sup> Su questa tematica, cfr. A. MARTINELLI, *Uno stile di vita ispirato a Maria*, Elledici, Torino 1987.

<sup>175</sup> Si vedano gli interessanti Editoriali: *La mariologia tra il passato e il futuro: l’impulso della «Redemptoris Mater»*, in *La Civiltà Cattolica* 139 (1988) n. 2, 13-323;

«nel momento in cui maggiormente si afferma, tende, paradossalmente, a “scompare”: a divenire pura lode e adorazione di Dio - Padre Figlio Spirito -; a rivolgersi in diligente servizio alla causa dell’uomo». <sup>176</sup>

Lo studio della mariologia deve indurre a possedere un nuovo stile di vita che dia sempre più forma alla responsabilità e alla speranza nell’attesa che il mondo intero si tramuti nel regno di Dio (cfr. *Rm* 8,9-23). Ecco perché la Chiesa cattolica si è impegnata affinché ai futuri presbiteri e agli operatori pastorali in modo particolare, non manchi un’adeguata preparazione teologica e pastorale sul mistero di Maria, madre di Gesù e icona della Chiesa.<sup>177</sup> Rimane pertanto ancora valido il quesito posto da Stefano De Fiores circa l’effettiva recezione della dottrina mariana conciliare, dovendo accertare se e come i *teologi* e

«i *mariologi* abbiano tenuto conto di queste preziose indicazioni ecclesiali a favore dell’impostazione storico salvifica e quali siano state le loro scelte dal punto di vista epistemologico nel contesto delle altre discipline». <sup>178</sup>

Il Concilio Vaticano II, punto costante di riferimento della lettera circolare del 1988, ha inoltre favorito non solo la strutturazione e la collocazione della mariologia nel contesto delle altre discipline teologiche, ma ha anche stimolato la riapertura dell’importante questione dello *statuto epistemologico* della mariologia.<sup>179</sup> Essa, infatti, è strettamente legata alle altre discipline teologiche: ciò significa che essa non è una disciplina né autonoma né isolata, come erroneamente viene talvolta ritenuta (e si è anche ritenuta essa stessa nel

---

I. M. CALABUIG, *Il futuro della mariologia. Riflessioni su un’enciclica, una lettera, una visita*, in *Marianum* 50 (1988), XI-XXX. Rimandiamo anche alla buona sintesi compiuta da: F. SCANZIANI, *Da “Lumen gentium” ad oggi: il trattato di mariologia. Scelte di metodo. Rassegna bibliografica in campo italiano*, in *La Scuola Cattolica* 123 (2004), 75-122.

<sup>176</sup> I. M. CALABUIG, *Il futuro della mariologia. Riflessioni su un’enciclica, una lettera, una visita*, in *Marianum* 50 (1988), XXX.

<sup>177</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *L’insegnamento della mariologia ieri e oggi*, 142-175; molto sintetico e con una particolare attenzione prestata ai futuri sacerdoti, è invece, il mio intervento dal titolo: *La Madre di Gesù nella formazione intellettuale e spirituale dei (futuri) presbiteri*, in *In Dialogo* 18 (2012) n. 2, IV-VIII.

<sup>178</sup> S. DE FIORES, *Statuto epistemologico della mariologia*, in *Ephemerides Mariologicae* 49 (1999), 320.

<sup>179</sup> Cfr. IDEM, *Maria microstoria della salvezza. Verso un nuovo statuto epistemologico della mariologia*, in *Theotokos* 0 (1992), 7-22; IDEM, *Statuto epistemologico*, in IDEM, *Maria. Nuovissimo Dizionario*, EDB, Bologna 2006-2008, vol. 2, 1585-1612.

corso della storia), ma è, grazie all'opzione della svolta metodologico-prospettica del Vaticano II, una disciplina teologica eminentemente *interdisciplinare*<sup>180</sup> e *transdisciplinare*,<sup>181</sup> cioè capace di raccordarsi e di sapientemente *interagire* con le altre branche del sapere e proporre il discorso critico di fede.

Sulla questione della “mariologia in rete”, il teologo-mariologo García Paredes nel 2001, nella prolusione di inaugurazione dell'anno accademico 2001-2002 della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum», sulla base del n. 20 della lettera della PAMI *La Madre del Signore*,<sup>182</sup> che connota la mariologia come disciplina di raccordo e di sintesi, affermava:

«Io direi, se mi si consente il linguaggio informatico, che la mariologia è una riflessione teologico-sapienziale che si compie attraverso gli “iperlinks”: il tutto nella parte e la parte nel tutto. Una teologia di “iperlinks” richiede una nuova configurazione dei trattati teologici. Attualmente la sistemazione deve essere attenta ad altri parametri e trovare forme di linguaggio differenti da quelle del passato. Una riflessione teologica inclusiva porterebbe persino a superare le barriere che vi sono tra i vari trattati».<sup>183</sup>

Infine, per quanto riguarda l'aspetto pratico dell'insegnamento della mariologia nell'ambito del corso degli studi teologici, conveniamo con quanto tempo fa ha osservato il padre Ignacio M. Calabuig, per il quale non è

---

<sup>180</sup> L'interdisciplinarietà obbliga anche il metodo della mariologia a due importanti opzioni: alla *flessibilità* e al *pluralismo*; la flessibilità, in modo particolare, è apertura alle novità che provengono dai saperi delle scienze umane e dall'evoluzione del linguaggio e delle categorie, in modo che la ricerca teologica sappia rinnovarsi tenendo presente le nuove scoperte del sapere sperimentale, sempre però nella fedeltà al dato della Rivelazione e alla dottrina ecclesiale. La scientificità e l'interdisciplinarietà generano la *circolarità*, che consente di sistematizzare in maniera armonica ogni contenuto. Infatti: «La circolarità tra qualità ecclesiale e scientifica della teologia pone un'importante correlazione tra le qualificazioni intrinseche di questa forma di sapere, e orienta positivamente al superamento di ogni estrinsecismo (non di tensione, è opportuno aggiungere) tra autorità e coscienza, tra magistero e indagine tecnologica, tra fede e sapere» (U. SARTORIO, *Teologia, scienza che dà “da pensare”*, in *Studia Patavina* 52 [2005], 400; cfr. l'intero studio 393-407; U. CASALE, *L'intelligenza della fede. Introduzione alla teologia*, Lindau, Torino 2016, 105-143).

<sup>181</sup> Cfr. C. CALTAGIRONE, *Scienze e teologia. Incontri e scontri ai confini della conoscenza*, EDB, Bologna 2002.

<sup>182</sup> Per un commento teologico alla lettera della PAMI, cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre del Signore nella formazione al sacerdozio ministeriale. Tra Storia Teologia Attualità*, in E. M. TONIOLO (cur.) *Maria e il sacerdozio*, 230-246; per tutto lo studio 161-282.

<sup>183</sup> J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariologia in cammino: prospettive mariologiche all'inizio del secolo XXI*, in *Marianum* 63 (2001), 285-286; cfr. 284-286: «a) Mariologia in “rete”».

«stata facile neppure l'individuazione del posto della mariologia nel *curriculum* degli studi teologici. Nessuno ne ha messo in dubbio l'autonomia del momento didattico (non certo altri tipi di autonomia). Come pure nessuno ha riproposto soluzioni che furono adottate in un passato relativamente recente come reazione, comprensibile, a certe carenze nel considerare il ruolo della Vergine, ma che non è il caso di prolungare indefinitamente perché creano a loro volta gravi squilibri. Si pensi all'insegnamento della mariologia nell'ambito dell'ecclesiologia: esso mette in luce la necessaria prospettiva ecclesiologica del ruolo di Maria nella storia della salvezza, ma non rende sufficientemente ragione del dato biblico (non c'è un solo testo scritturistico riguardante la Vergine che non la consideri nella sua specifica missione di Madre di Gesù) né considera nel modo dovuto il primo "centro di gravitazione" dell'essere e della missione di Maria quale è stato indicato nel ponderato titolo del capitolo VIII della *Lumen gentium* [...]. Spesso è affiorata l'indicazione di collocare l'insegnamento della mariologia alla fine del triennio o del quadriennio teologico – certamente dopo i trattati sulla Trinità e sulla cristologia e sulla soteriologia – o addirittura alla fine stessa dei trattati teologici, sia per la capacità iconologica della Vergine, che riflette tutto il Mistero, sia perché il *de Beata* è sintesi e riverbero di molte pagine della teologia».<sup>184</sup>

Da quanto scritto, risulta evidente il costante riferimento al capitolo VIII della *Lumen gentium* del Vaticano II, alla *Marialis cultus* di Paolo VI, alla *Redemptoris Mater* e alla *Mulieris dignitatem* di Giovanni Paolo II, alla *Deus caritas est*, alla *Spe Salvi* e alla *Verbum Domini* (2010) di Benedetto XVI, come anche alla *Lumen fidei* e alla *Evangelii gaudium* di papa Francesco del 2013, che ritengono la parabola evangelica, teologale, teologica e tipologico-ecclesiale della Vergine «paradigmatica e significativa» per la fede e la vita di fede del nostro tempo, a stile congruamente mariano.<sup>185</sup>

## 5. DA "SAPIENTIA CHRISTIANA" (1979) A "VERITATIS GAUDIUM" (2017)

Papa Bergoglio, l'8 dicembre 2017 ha emanato la costituzione apostolica *Veritatis gaudium*<sup>186</sup> come aggiornamento di *Sapientia christiana* (15 aprile

<sup>184</sup> I. M. CALABUIG, *Presentazione*, in E. PERETTO (cur.), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, 12-13.

<sup>185</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria nel magistero ecclesiale contemporaneo dei Vescovi di Roma. Sintesi teologica*, in *Marianum* 80 (2018), 161-198.

<sup>186</sup> In <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost\\_constitutions/documents/papa-francesco\\_costituzione-ap\\_20171208\\_veritatis-gaudium.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/apost_constitutions/documents/papa-francesco_costituzione-ap_20171208_veritatis-gaudium.html)>, consultato il 20 maggio 2020; da qui trarremo le citazioni del testo.

1979)<sup>187</sup> di Giovanni Paolo II, con lo scopo di venire incontro alle nuove esigenze degli studi teologici offerti dai centri accademici della Chiesa.<sup>188</sup> Con sorpresa e amarezza dobbiamo constatare che il nuovo ordinamento non presenta, almeno a nostro avviso, la dovuta attenzione alla mariologia e al suo insegnamento!<sup>189</sup>

Comunque, la pubblicazione della costituzione *Veritatis gaudium* sollecita anche il lavoro della mariologia in un processo responsabile, leale e sincero come è richiesto al teologo e alla teologa nella Chiesa nella loro fatica di elaborazione critica della fede.

A tal riguardo la riflessione di fede sulla madre del Signore accoglie con serietà i criteri e gli orientamenti espressi in particolare nel *proemio* del documento bergogliano, anche perché riconosce non soltanto la loro lucidità e validità, ma pure perché essi non sono estranei ai migliori contributi in ambito mariologico che sono stati offerti nel corso del rinnovamento del discorso attuale su Maria. Senza ignorare l'insieme delle istanze teologiche e quindi evitando ogni impropria semplificazione siamo convinti che bisogna investire ancor di più nel futuro sulla pista ermeneutica dell'inter e transdisciplinarietà per articolare la complessità, che richiede la necessaria modestia nell'impegno di comprendere la realtà umana sempre aperta alla benevolenza di Dio. Infine questo discorso, che si propone nel terreno – aperto, cordiale e metodico – della mariologia, intende illustrare, arricchire e stimolare il lavoro teologico negli effetti pratici che derivano dalla *Veritatis gaudium*.<sup>190</sup>

<sup>187</sup> Cfr. *EV*, vol. 6, n. 1330-1526, p. 956-1033.

<sup>188</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Commento alla "Veritatis gaudium"*, in *Educatio Catholica* 4 (2018) n. 2, 5-157, specialmente il contributo di A. V. ZANI, *Principali novità normative della costituzione apostolica "Veritatis gaudium". Excursus dal Concilio ad oggi, ibidem*, 69-85; AA. VV., «*Veritatis gaudium*». *Per un rinnovamento coraggioso e innovativo degli studi ecclesiastici in una Chiesa "in uscita"*, in *Salesianum* 81 (2019) n. 1, 9-139; P. DI LUCCIO-J. L. NARVAJA, «*Veritatis gaudium*» e rinnovamento degli studi ecclesiastici, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 2, 272-283; AA. VV., *Seminario dei dottorandi su "Veritatis gaudium" 1-6*, in *Rivista Teologica dell'Evangelizzazione* 23 (2019) n. 1, 193-240.

<sup>189</sup> Per le conseguenze mariologiche di tale costituzione pontificia, cfr. S. M. MAGGIANI, *Dello sviluppo e del progresso della Mariologia: «Annis consolidatur, dilatatur tempore, sublimatur aetate»*, in *Marianum* 80 (2018), 9-15.

<sup>190</sup> Cfr. R. ZAS FRITZ DE COL, *Lo sviluppo della teologia spirituale: tra la Cost. Ap. «Sapientia Christiana» (1979) e la Cost. Ap. «Veritatis gaudium»*, in *Grego-*

Nel volume curato nel 2019 dalla Associazione Teologica Italiana (= ATI), la teologa Cettina Militello a riguardo della tensione e della sensibilità verso una mariologia innovativa e intelligentemente creativa, nel suo colto ed appassionato intervento, dopo aver apprezzato la mariologia conciliare espressa in modo particolare nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*, nn. 52-69 (21 novembre 1964)<sup>191</sup> e la lungimiranza ed attualità della esortazione apostolica di Paolo VI *Marialis cultus*,<sup>192</sup> ha, tra l'altro,<sup>193</sup> osservato e lamentato:

«Chiaramente la *Marialis cultus* rappresenta la più alta ricezione della acquisizione conciliare, per altro portata al suo pieno sviluppo. Questo livello non è stato mantenuto nei documenti successivi – mi riferisco alla *Redemptoris Mater* (15 marzo 1987). La sua povertà argomentativa di fatto ha annacquato la limpidezza della *Marialis cultus* e dello stesso capitolo VIII della *Lumen gentium*, pur non disattendendo del tutto il dettato conciliare. Come accaduto in altri contesti, l'anno mariano dell'88 ha costituito una buona occasione per la stesura di articoli e saggi che hanno ulteriormente portato avanti la ricerca. Dopo il 2000 però la mariologia sembra aver perso la

---

*rianum* 101 (2020) n. 3, 657-676. Il teologo a proposito del lemma teologia spirituale sulla lunghezza d'onda di alcune proposte si dice d'accordo di rinominarla «come *teologia esperienziale* o *teologia del vissuto cristiano* o *spiritualità cristiana*, ma non più teologia spirituale. K. Waaijman propone un suggerimento interessante, cioè suddividere la disciplina in tre aree: biblica, fondamentale e pratica» *ibidem*, 674, nota 75).

<sup>191</sup> Cfr. E. M. TONIOLO, *Il capitolo VIII della «Lumen gentium»*. Cronistoria e sinossi, in *Marianum* 66 (2004), 9-425; S. M. PERRELLA, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica. Riflessioni e approfondimenti a cinquant'anni dalla «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 21 (2013), 519-569; IDEM, *L'apparato critico dello schema «De Beata» del 20 giugno 1962 della Commissione Teologica in vista del Vaticano II. Alcune annotazioni*, in *Theotokos* 22 (2014), 113-162; G. M. ROGGIO, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017), 189-246.

<sup>192</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Introduzione alla lettura della «Marialis cultus»*, in AA. VV., *De cultu mariano saeculo XX. A Concilio Vaticano II usque ad nostros dies*, PAMI, Città del Vaticano 1998, vol. 1, 67-95.; C. MAGGIONI, *Memoria e profezia della «Marialis cultus»*. A trent'anni dall'esortazione apostolica di Paolo VI, in *Theotokos* 12 (2004), 401-408; S. M. PERRELLA, *Santa Maria «offre una visione serena e una parola rassicurante» (MC 57). Il magistero mariano di Paolo VI (1963-1978)*, in *Ephemerides Mariologicae* 65 (2015), 171-207.

<sup>193</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Tra problemi e metodologie attuali per la mariologia*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (cur.), *Maria. Un caso serio per la teologia*, Glossa, Milano 2019, 165-215.

sua carica creativa,<sup>194</sup> divenendo nella maggior parte dei casi ripetitiva e poco incisiva».<sup>195</sup>

Nel suo articolato intervento la Militello, pur non entrando nel dettaglio circa il bilancio dei contenuti teologici dei vari trattati di mariologia stilati in quegli anni, così come aveva richiesto la lettera circolare sull'insegnamento della mariologia nei nn. 23-26,<sup>196</sup> osserva:

«ciò che appare più evidente è la caratteristica di sintesi che la mariologia ha acquisito rispetto alle discipline teologiche tutte. Il che però nasconde l'insidia di un diluirsi del discorso in corollari periferici che ne mortificano le caratteristiche proprie».<sup>197</sup>

Nella attenta lettura della maggior parte degli studi proposti in questi sessant'anni trascorsi dalla celebrazione del Concilio Vaticano II, si nota, infatti, il grande sviluppo impresso alla riflessione teologica su Maria, evoluzione che appare estremamente feconda soprattutto per quanto riguarda la ricerca di un linguaggio, di una metodologia e di una forma che consentano un dialogo aperto con le istanze culturali emergenti nel nostro tempo, perché Maria di Nazaret possa essere proposta, in modo più vivo, quale modello concreto e personale, comprensibile e significativo per le donne e per gli uomini di oggi.<sup>198</sup>

D'altra parte, il rinnovamento post-conciliare della mariologia, che ha avuto nell'ottavo capitolo della *Lumen gentium*, come giustamente ha rileva-

---

<sup>194</sup> A tal riguardo l'ecclesiologa siciliana per molti anni docente anche nelle Università e Facoltà romane, scrive: «Lo dico con rammarico, pur dando atto ai colleghi della Pontificia Facoltà Teologica "Marianum" d'aver prodotto saggi di qualità. La loro erudizione però non basta a quel rinnovamento radicale ormai assolutamente necessario» (*ibidem*, 175, nota 28). Vorremmo solo ricordare che il testo de *La Madre del Signore* della PAMI fu commissionato dalla stessa istituzione al compianto preside del «Marianum» prof. I. M. Calabuig, noto e bravo fautore di testi noti, a cui toccò per decisione di Giovanni Paolo II, su consiglio del card. Agostino Casaroli († 1998), allora segretario di Stato, la revisione e l'approfondimento dell'enciclica *Redemptoris Mater* affidata alle cure dei docenti del «Marianum»; di questo sono testimone in quanto all'epoca dei fatti ero assistente del compianto preside Salvatore Meo († 1990).

<sup>195</sup> C. MILITELLO, *Tra problemi e metodologie attuali per la mariologia*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (cur.), *Maria. Un caso serio per la teologia*, 175.

<sup>196</sup> Cfr. *Ibidem*, 175-178: «La mariologia nel contesto delle discipline teologiche».

<sup>197</sup> *Ibidem*, 175.

<sup>198</sup> Cfr. A. GRASSO *Maria di Nazareth. Saggi teologici*, Editrice Istita, Siracusa 2011.

to Cettina Militello, la sua “causa formale e sostanziale”, è stato caratterizzato anche dal sorgere di un approccio non sempre corrosivamente ma utilmente critico alle affermazioni tradizionali sulla Vergine Maria.<sup>199</sup> Hanno contribuito allo sviluppo e al rinnovamento della mariologia, dal punto di vista teologico, interculturale e interdisciplinare, anche le tante pubblicazioni sparse nel mondo (purtroppo, non tutte di buon livello!), le qualificate riviste mariologiche internazionali (*Ephemerides Mariologicae*, *Estudios Marianos*, *Études Mariales*, *Theotokos*, *Marian Studies*, *Marianum*, etc.), la PAMI, le Associazioni Mariologiche e le loro attività, i tanti convegni internazionali e nazionali che hanno saputo produrre studi di grande valore anche dal punto di vista della complessa realtà culturale, ecclesiale, pastorale, ecumenica ed interreligiosa dei nostri giorni.<sup>200</sup>

A tal riguardo, ad esempio, è significativa la nascita dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana (AMI), il 5 maggio 1990, che ha avviato nel 1992 la pubblicazione della rivista scientifica semestrale *Theotokos*<sup>201</sup> e promosso interessanti convegni di studio in collaborazione con la PAMI e con la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»,<sup>202</sup> che, come ha scritto il teologo e cardinale Angelo Amato, da oltre sessant'anni rende «un incomparabile servizio culturale alla Chiesa e alla Madre celeste».<sup>203</sup> A livello generale, osserva il biblista e teologo Alberto Valentini:

<sup>199</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 438-511.

<sup>200</sup> Cfr. J. A. RIESTRA, *Las revistas mariológicas*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), 391-401; *Raccolte di atti*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, XVIII-XXIII; T. CIVIERO, *Libri mariani/Bibliografia*, *ibidem*, 711-719; V. BATTAGLIA, *Il contributo delle Società mariologiche e della PAMI a partire dal Concilio Vaticano II. Bilancio e prospettive*, in *Estudios Marianos* 82 (2016), 359-382.

<sup>201</sup> Cfr. I. M. CALABUIG, *Riflessione sugli orientamenti teologici dell'Associazione Mariologica Interdisciplinare Italiana*, in *Theotokos* 0 (1992), 23-35.

<sup>202</sup> Cfr. AA. VV., *Cinquant'anni del "Marianum" 1950-2000*, Marianum, Roma 2003; E. TONIOLO, *Istituzioni di docenze mariologiche. Il «Marianum»*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), 355-366; S. M. DANIELI, *Biblioteca Facoltà Teologica «Marianum»*, *ibidem*, 367-372; IDEM, *Lectio magistralis. "Si Paradisus est in terris, paradisus est in bibliothecis"*, in *Marianum* 80 (2018) 399-430; IDEM, *La nuova Biblioteca della Pontificia Facoltà Teologica «Marianum»*, *ibidem*, 437-455.

<sup>203</sup> A. AMATO, *Maria la Theotokos. Conoscenza ed esperienza*, LEV, Città del Vaticano 2011, 473; a tal riguardo non si può sottacere la grande utilità dei XVI volumi di *Bibliografia Mariana* iniziata da Giuseppe M. Besutti († 1994) e continuata da Silvano M. Danieli, bibliotecari della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” di Roma (1950-2019).

«L'attenzione specifica, quasi monografica, alla figura di Maria – per quanto paradossale possa sembrare – ha il solo scopo di illustrare i molteplici e stretti rapporti che la legano al mistero della salvezza e alla comunità dei redenti. Si tratta semplicemente di una strategia, di un procedimento pedagogico che permette di affrontare in maniera globale una problematica – quella appunto mariologica – divenuta notevolmente vasta, impegnativa, coinvolgente. Si è osservato a ragione che la disoccupazione non minaccia in alcun modo il campo della mariologia, a causa della molteplicità dei discorsi teologici che attorno ad essa si intrecciano».<sup>204</sup>

Su questa strada del concreto e fecondo rinnovamento si sono impegnati, prima e dopo il Concilio Vaticano II, non solo i singoli teologi e mariologi,<sup>205</sup> ma anche, come dicevamo, istituzioni importanti come la PAMI mediante i suoi Congressi Mariologico-Mariani Internazionali, iniziati col fervore del teologo francescano Carlo Balić († 1977);<sup>206</sup> o le Società Mariologiche nazionali con le loro attività e animazioni.<sup>207</sup> Nel 1997 il teologo Alfonso Langella scriveva:

<sup>204</sup> A. VALENTINI, *Editoriale. Il significato di una nuova Rivista e di una nuova Associazione*, in *Theotokos* 0 (1992), 3-4.

<sup>205</sup> Cfr. AA. VV., *María en el legado teológico europeo del siglo XX*, in *Ephemerides Mariologicae* 72 (2012) 11-179: si presentano gli apporti di K. Rahner, Y. Congar, Urs von Balthasar, E. Schillebeeckx, J. Ratzinger, S. Bulgakov; S. DE FIORES-L. GAMBERO (cur.), *Testi Mariani del Secondo Millennio. Autori contemporanei dell'Occidente (sec. XX)*, Città Nuova, Roma 2012, vol. 7, dove si presentano, invece, schede essenziali biografiche e brani mariani di autori importanti quali: G. B. Terrien, R.M. de l Broise, Pio X, Ch. De Foucauld, B. Longo, Benedetto XV, Ch. Sauvé, D. Mercier, M. Dolores Inglese, E. Hugon, A. von Harnack, A. M. Lépicier, F. di Sales Pollien, B. Bartmann, E. Campana, Pio XI, M. M. Kolbe, E. Stein, E. Buonaiuti, O. Casel, B. Morineau, M. Jugie, A. I. Schuster, P. Teilhard de Chardin, Pio XII, A. Gelin, G. Miegge, M. Valtorta, Giovanni XXIII, R. Garrigou-Lagrange, Fr. Heiler, É. Neubert, A. von Speyr, K. Barth, H. C. Asmussen, R. Guardini, J. Kentenich, P. Pio da Pietrelcina, H. Rahner, G. Alberione, G. von Le Fort, G. Philips, G. X. J. M. Friethoff, L. Veuthey, J. Escrivá de Balaguer, Ch. Journet, M. Oliva Bonaldo, C. Balić, G. La Pira, G. M. Roschini, Paolo VI, Giovanni Paolo I, F. Sheen, O. Semmelroth, F. M. Braun, J. A. de Aldama, I. Giordani, J. Alonso, F. Duff, F. M. William, S. Wyszyński, P. Gaechter, K. Rahner, H. U. von Balthasar, D. Bertetto, J. B. Carol, S. Meo, H. de Lubac, A. Müller, H. Köster, A. Bello, M. Schmaus, F. M. Franz, M. Thurian, F. Courth, Gruppo di Dombes, M.-J. Nicolas, Th. Koehler, I. de la Potterie, L. Bouyer, Dichiarazione di Seattle, I. M. Calabuig, Giovanni Paolo II, A. Royo Marín, Lucia dos Santos, L. Scheffczyk, J. Castellano Cervera, J. Galot, C. Lubich, Benedetto XVI, St. Benko.

<sup>206</sup> Cfr. G. CALVO-S. M. CECCHIN (cur.), *Memoria eius in benedictione. Atti del Simposio internazionale per il 1° centenario della nascita di P. Carlo Balić (1899-1999)*, PAMI, Città del Vaticano 2001.

<sup>207</sup> Cfr. M. PEDICO, *Centri Mariani di Studio*, in S. DE FIORES-S. MEO (cur.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 332-349; AA. VV., *La mariologia en la enseñanza y en otras ins-*

«Il nuovo cammino della mariologia è appena iniziato. Altre strade si aprono continuamente perché ci si possa accostare alle ricchezze inesplorate che si incontrano nella contemplazione della Vergine. Gli sforzi compiuti dai teologi, lungi dal determinare risposte definitive alle questioni, ne hanno suscitate di nuove, sia per quanto concerne il ruolo della mariologia nella teologia, sia per quanto riguarda la presenza di Maria nella storia del nostro tempo. È emersa la necessità di stabilire i criteri per conciliare autonomia e relazionalità del trattato su Maria e per individuare i principi che devono guidare una mariologia in dialogo con la teologia; sono emersi i nuovi orizzonti culturali con i quali la riflessione sulla Vergine deve porsi in dialogo. Ma ci si domanda ancora, ad esempio, come possa essere fondata una mariologia ecumenica o, anche, una mariologia “inculturata”, senza tradire i dati della tradizione ecclesiale; e, infine, è ancora aperta la ricerca di una sintesi tra la dimensione “intellettuale” della mariologia (la *via veritatis*) e quella “affettiva” che caratterizza l’esperienza mariana dei credenti (la *via pulchritudinis*)».<sup>208</sup>

Sempre Alfonso Langella anni dopo, nel 2012, è ritornato sulla questione, asserendo:

«E così la riflessione mariana contemporanea ricerca “i molti volti di Maria”,<sup>209</sup> oppure le numerose “icone mariane” della Madre di Dio nella teologia contemporanea,<sup>210</sup> o legge “Maria nel conflitto delle interpretazio-

---

*tituciones*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 (2007), 323-416; S. M. CECCHIN-J.-P. SIEME LASOUL, *Centri Mariologici*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, 244-256.

<sup>208</sup> A. LANGELLA, *La «Simbolica Ecclesiale» di fronte alle domande della mariologia post-conciliare*, in AA. VV., *Una teologia come storia*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, 211; si noti come in questo testo, la parola usata è “mariologia”, come in quegli anni suggeriva S. DE FIORES, *Mariologia/Marialogia*, in S. DE FIORES-S. MEO (cur.), *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 891-920. Per una buona ed aggiornata sintesi storico-teologica sul contributo dato alla riflessione mariologica dalla teologia, cfr. F. SCANZIANI, *Teologia/Teologie*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, 1199-1211; mentre per quanto riguarda l’apporto della mariologia dei nostri giorni, cfr. la densa e informata rassegna di A. AMATO, *Introduzione*, in S. DE FIORES-L. GAMBERO (cur.), *Testi Mariani del Secondo Millennio*, vol. 7, 19-58. Sul pensiero mariologico del teologo partenopeo svolto negli otto volumi della sua opera teologica, cfr. C. SISTO, *Il Figlio di Maria nella “Simbolica Ecclesiale” di Bruno Forte*, 141-421.

<sup>209</sup> Cfr. *Concilium* 44 (2008) n. 4: numero monografico su «I molti volti di Maria».

<sup>210</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Percorsi teologici postconciliari: dalla “Lumen gentium” ad oggi*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel Concilio*, 299-302, dove dai titoli dei principali studi mariologici dell’epoca postconciliare vengono tratte ed elencate oltre una trentina di moderne “icone mariane”; tutto lo studio copre le pagine 175-312. Più recentemente ho riaffrontato la questione con lo studio *Le icone teologiche contemporanee di Maria, oggi*.

ni”<sup>211</sup> o individua i “modelli” di mariologia del nostro tempo.<sup>212</sup> Personalmente, per penetrare il pluralismo mariologico del nostro tempo preferisco ancora parlare di “vie” mariologiche, ossia di riflessioni che conducono l’approfondimento dell’unica vergine di Nazaret per strade diverse. Il termine è stato consacrato da Paolo VI, che nel 1975 indicava due “vie” alternative e complementari nell’accostamento alla madre di Gesù (la *via veritatis* e la *via pulchritudinis*).<sup>213</sup> La *metafora del cammino*,<sup>214</sup> inoltre, rispetto alla *simbologia dei volti* o delle *icone* o al richiamo *dei modelli*, appare particolarmente comprensibile alla sensibilità degli uomini e delle donne del tempo presente, che vede una società del movimento, della creatività, della leggerezza, in cui prevale il dinamismo piuttosto che la staticità, i piccoli passi “terreni” compiuti dagli uomini che agiscono in nome del “pensiero debole”, piuttosto che gli sguardi onnicomprensivi di chi è in alto per comprendere il tutto, l’attenzione alla storia sociale e culturale degli uomini, piuttosto che alla storia dei potenti che sembrano guidarla, la molteplicità dei percorsi che, pur divergendo tra loro e poi incrociandosi di nuovo, conducono verso la meta. Tale metafora richiama anche quella della rete, in cui i sistemi sono in relazione tra loro attraverso gli *iperlinks*: ognuna delle vie alla mariologia, è un *iperlink* che, pur avendo una definita e organica coerenza interna, può aiutare a comprendere il tema solo in connessione agli altri *links*. Nessuna di queste vie potrà essere assunta come *via maestra*, nessuna come via definitiva ed esclusiva; per questo l’unità della mariologia sarà “pericoretica”, ossia sarà determinata dalla maggiore apertura di una via verso le altre e verso il mondo. In questo modo si rivela sempre più anche il compito attuale del mariologo, paradigma del compito della teologia, più in generale, che, tra l’altro, è chiamato ad offrire “il suo contributo perché la fede diventi comunicabile”.<sup>215</sup>

---

*Un percorso conosciuto*, in L. BORRIELLO-L. GAETANI (cur.), *Per una mariologia carmelitana*, LEV, Città del Vaticano 2014, 11-90.

<sup>211</sup> Cfr. M. MASINI, *Maria nel conflitto delle interpretazioni*, Messaggero, Padova 2005.

<sup>212</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, 379-538.

<sup>213</sup> Cfr. PAOLO VI, *Discorso ai partecipanti del VII Congresso-mariologico internazionale e del XIV Congresso mariano internazionale*, del 17 maggio 1975, in *Acta Apostolicae Sedis* 67 (1975), 338; AA. VV., «Toda hermosa». *Jalones en la vía de la belleza*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), 399-505.

<sup>214</sup> Cfr. J. C. R. GARCÍA PAREDES, *Mariologia in cammino: prospettive mariologiche all’inizio del secolo XXI*, in *Marianum* 63 (2001), 273-296.

<sup>215</sup> CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, *Donum veritatis 7*, istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo, del 24 maggio 1990, in *EV*, vol. 12, n. 254, p. 194-195; si vedano nel complesso i n. 6-12 del documento, *ibidem*, n. 252-261, p. 194-201: «Vocatio theologi»; consigliamo anche la lettura di W. KASPER, *Teologia in dialogo*, LEV, Città del Vaticano 2020, 171-177: «Teologia e Magistero. La questione centrale dell’Istruzione sulla vocazione ecclesiale del teologo»; 179-183: «Il rapporto di tensione tra Teologia e Magistero ecclesiastico».

se è vero che la comunicazione dei dati dottrinali presuppone l'intelligenza degli stessi, in realtà è la stessa comunicazione dei contenuti della fede che, nel dialogo con l'interlocutore "altro", fa progredire la conoscenza del mistero di Dio». <sup>216</sup>

La difficoltà, il gravoso impegno a cui il teologo/teologa e il mariologo/mariologa si sono sottoposti in questi anni post-Vaticano II, non hanno spaventato, anzi hanno stimolato autori e autrici di grande spessore, che hanno scritto pagine profonde sulla Madre del Signore: sono teologi e teologhe, esegeti, patrologi, liturgisti, dogmatici, antropologi, spiritualisti, etc. <sup>217</sup> Essi, proprio per la loro consuetudine di scrutare e approfondire il mistero del Dio trinitario, di Cristo e della Chiesa, con *severo intelletto d'amore*, hanno offerto ponderati e ottimi contributi alla riflessione mariologica, ieri come oggi. A tal riguardo, annota il card. Angelo Amato:

<sup>216</sup> A. LANGELLA, *Le mariologie postconciliari. Status quaestionis*, in S. M. CECCHIN (cur.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II*, 168-169; merita anche molta attenzione il contributo della teologa C. MILITELLO, *La mariologia tra cristologia ed ecclesiologia. Temi condivisi e nodi problematici*, *ibidem*, 271-298; interessante è pure l'intervento di G. BARTOSIK, *Mariologia e pneumatologia. Temi condivisi e nodi problematici*, *ibidem*, 299-349; mentre sull'approfondimento mariologico dell'antropologia, rimandiamo agli atti dell'AMI del congresso del settembre del 2012: AA. VV., *Maria paradigma antropologico nella teologia postconciliare*, in *Theotokos* 21 (2013) n. 1, 3-167.

<sup>217</sup> Per un bilancio degli ultimi anni rimandiamo alle interessanti ricognizioni mariologiche compiute da: I. M. CALABUIG, *La doctrina y el culto mariano hoy*, in AA. VV., *Mater fidei et fidelium. Collected Essay to Honor Théodor Köehler on his 80th Birthday*, Centro Mariano de los Siervos de María, Mexico 1989, 67-103; M. SEMERARO, *Percorsi di mariologia postconciliare*, in *Rivista di Scienze Religiose* 6 (1992), 277-294; E. M. TONIOLO, *Il rinnovamento della riflessione mariologica dopo il Vaticano II: impostazioni e criteri*, in E. PERETTO (cur.), *La mariologia nell'organizzazione delle discipline teologiche*, 89-139; A. VALENTINI, *Maria negli studi biblici del XX secolo*, in *Theotokos* 1 (1993), 73-94; R. CARROL, *A survey of recent mariology (1996)* in *Marian Studies* 47 (1996), 118-143; IDEM, *A survey of recent mariology (1997)*, in *Marian Studies* 48 (1997), 138-162; IDEM, *A survey of recent mariology (1998)*, in *Marian Studies* 49 (1998), 141-166; IDEM, *Evolution in mariology, 1949-1999: 50th anniversary of the Mariological Society of America*, in *Marian Studies* 50 (1999), 139-145; A. AMATO, *La "mariologia italiana" nel XX secolo*, in *Theotokos* 1 (1993), 35-72; IDEM, *La Vierge Marie dans la catéchèse hier et aujourd'hui*, in *Etudes Mariales* 55 (1999), 13-73; IDEM, *La mariologia all'inizio del terzo millennio. Sguardo d'insieme e problematiche aperte*, in *Salesianum* 63 (2001), 661-712; S. M. PERRELLA, *Percorsi di mariologia postconciliare. Il contributo della teologia italiana (1964-1992)*, in *Asprenas* 41 (1994), 85-96; IDEM, *La Vergine Maria in alcuni scritti teologici contemporanei. Ricognizione in area prevalentemente italiana*, in *Marianum* 58 (1996),

«A giudicare dalla bibliografia sull'argomento, la riflessione mariologica del Novecento presenta un amplissimo panorama o spettro ermeneutico, allargando l'orizzonte della nostra conoscenza e della nostra contemplazione dal Libro della Parola di Dio al libro della natura, al libro della storia, al libro del cuore dell'uomo e della donna. La mariologia cattolica contemporanea risulta caratterizzata da alcune precise peculiarità, che la rendono estremamente varia e articolata. Dopo aver seguito il metodo deduttivo fino alle soglie del Concilio Vaticano II, essa presenta almeno le seguenti caratteristiche: cristocentrismo trinitario, e dimensione pneumatologica, visione ecclesiologica, enfasi antropologica, riscoperta e valorizzazione del femminile, conoscenza delle altre tradizioni cattoliche non latine, impegno nel dialogo ecumenico, attenzione al dialogo interreligioso, istanza prassica e liberatrice e impatto della mariologia nel sociale, esigenza dell'inculturazione, valorizzazione della religiosità popolare, fedeltà alla riforma liturgica, attenzione alle scienze umane, dimensione pastorale e catechetica, studio e approfondimento della spiritualità mariana, relazione tra pietà mariana e vita consacrata».<sup>218</sup>

*LCVM*, in un certo senso, dava concretezza a un desiderio di mons. Adolfo Binni († 1971), vescovo di Nola (Napoli), che il 25 marzo 1960 – potenza del-

---

17-109; IDEM, *Maria di Nazareth nel mistero di Cristo e della Chiesa tra il Vaticano II e la Tertio millennio adveniente (1959-1998)*, in *Marianum* 60 (1999) 385-530; J. G. ROTEN, *The Theological and Cultural Image of Mary in German-Speaking Countries*, in E. PERETTO (cur.), *L'immagine teologica di Maria, oggi*, 93-138; M. G. MASCIARELLI, *Maria, icona del traguardo ultimo dell'avventura umana. Prospettive e limiti di alcune scuole di pensiero*, in E. PERETTO (cur.), *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo e compimento del Regno*, *Marianum*, Roma 1999, 451-531; J. WICKS, *The Virgin Mary in recent ecumenical dialogues*, in *Gregorianum* 81 (2000) 25-57; A. MARTÍNEZ SIERRA, *La mariología española en los años 1950 a 2000*, in *Ephemerides Mariologicae* 51 (2001) 59-74; J. L. BASTERO DE ELEIZALDE, *La reflexión teológica sobre la virginidad de Santa María en le siglo XX*, in *Scripta Theologica* 33 (2001) 365-395; G. ROVIRA TARAZONA, *Apuntes sobre la literatura mariológica y mariana en Alemania después de la última guerra (1945-1989)*, in AA. VV., *Virgo liber Verbi. Miscellanea di studi in onore di P. Giuseppe M. Besutti*, *Marianum*, Roma 1991, 527-541; M. PONCE CUÉLLAR, *María. Madre del Redentor y Madre de la Iglesia*, Herder, Barcelona 2001, 19-45; K. PECK, *Christus-Mariae: un progetto di mariologia nell'Europa centrale*, in *Ephemerides Mariologicae* 56 (2006) 139-150; C. GARCÍA LLATA, *María en la acción pastoral y misionera de la Iglesia. Algunas aportaciones del Concilio Vaticano II y de la enseñanza postconciliar*, in *Ephemerides Mariologicae* 60 (2010) 387-415; K. PEK, *Theological Image of God in Polish Mariology of the XX<sup>th</sup> Century*, *ibidem*, 147-158.

<sup>218</sup> A. AMATO, *Introduzione*, in S. DE FIORES-L. GAMBERO (cur.), *Testi Mariani del Secondo Millennio*, vol. 7, 19-20. Tra i Dizionari di mariologia già citati, cfr. la monumentale ed utile opera di R. BÄUMER-L. SCHEFFCZYK (cur.), *Marienlexikon*, Eos Verlag, Erzabtei St. Ottilien, 1988-1994, 6 voll.

la casualità! – aveva inoltrato alla Commissione Antepreparatoria del Concilio Ecumenico Vaticano II un *votum* sull'insegnamento della mariologia nei seminari e nei centri teologici della Chiesa:

«In scholis theologis doctrina marialis latius profundiusque pertractanda est. Ordinarie tractatus De Mariologia evolvitur anno scholastico finem vertente paucis diebus paucisque verbis. Consequenter Sacerdotes iuniores in S. Predicatione veritates dogmaticas mariales neglegunt et devotionem sentimentalem fovunt».

Il vescovo della popolosa diocesi in provincia di Napoli, chiedeva al celebrando Concilio Vaticano II, indetto da san Giovanni XXIII (1958-1963),<sup>219</sup> di prescrivere che nelle scuole teologiche l'insegnamento della mariologia fosse svolto, rispetto al passato, in modo più ampio e approfondito («latius profundiusque»), onde evitare che un corso di mariologia di scarsa entità e poco approfondito («paucis diebus paucisque verbis»), impartito quando l'impegno dei docenti e dei discenti si attenua per la stanchezza e gli animi forgiano altri progetti (prossimità delle vacanze, ordinazioni imminenti...), risulti sostanzialmente vano. Per questo motivo alcuni giovani sacerdoti (*sacerdotes iuniores*) nell'assolvimento dei compiti inerenti la predicazione trascurano le verità dogmatiche («veritates dogmaticas») riguardanti la beata Vergine, fomentando presso i fedeli una devozione che, mancando di una consistente base dottrinale, indulge al fatuo sentimentalismo.<sup>220</sup> La mariologia, sembra voler dire il vescovo Binni, per gli influssi che inevitabilmente possiede in ambito anche

<sup>219</sup> Cfr. M. RONCALLI, *Giovanni XXIII. Angelo Giuseppe Roncalli, una vita nella storia*, Mondadori, Milano 2007; A. MELLONI, *Papa Giovanni. Un cristiano e il suo concilio*, Einaudi, Torino 2009; L. F. CAPOVILLA, *I miei anni con papa Giovanni XXIII. Conversazioni con Ezio Bolis*, Rizzoli, Milano 2013; E. MALNATI, *L'intuizione e la preparazione del Concilio Vaticano II dalle agende di Giovanni XXIII*, in *Rivista Teologica di Lugano* 18 (2013), 125-144.

<sup>220</sup> Su tale tematica ancora attuale, è assai significativo che papa Francesco si sia soffermato adeguatamente dando suggerimenti assai concreti e congrui (cfr. *Evangelium gaudium* 135-1159, in *EV*, vol. 29, n. 2241-2265, p. 1258-1271); mentre dal punto di vista della riflessione sull'aspetto teologico-pastorale e mariologico-mariano, cfr. S. DE FIORES, *Acquisizioni attuali della mariologia e loro impatto sulla pastorale del nostro tempo*, in *Theotokos* 19 (2011), 553-590; A. LANGELLA, *I risultati dell'indagine sulla predicazione e la pietà mariana oggi in Campania*, *ibidem*, 591-608; AA. VV., *Sulla predicazione. Scrittura – Tradizione - Teologia*, in *Asprenas* 66 (2019) n. 1, 165-261 (I Parte); n. 2, 269-368 (II Parte).

pastorale, non può essere ritenuta la “cenerentola” del *curriculum* teologico; cosa che purtroppo, avviene in diversi casi ancora oggi!

Di questi anni post-Vaticano II, abbiamo proposto (o almeno ci abbiamo tentato) in modo sintetico quanto di significativo è avvenuto,<sup>221</sup> specie in ambito mariologico *con e dopo* la celebrazione dell’*evento*<sup>222</sup> del Concilio Ecumenico Vaticano II (1959-1965);<sup>223</sup> fatto ecclesiale che ha coinvolto e coinvolge la Chiesa e la teologia, impegnate a testimoniare e proporre, in modo rinnovato ed attuale, la fede nel Figlio di Dio, nato dalla Vergine per opera dello Spirito.<sup>224</sup>

La stessa Chiesa grazie al Concilio si è riscoperta mistero, comunione e missione, aperta al dialogo col mondo e con la diversa umanità che deve accogliere con gli stessi sentimenti che sono di Cristo (*Fil 2,5*);<sup>225</sup> una Chiesa

<sup>221</sup> Cfr. AA.VV., *Storia del cristianesimo. L’età contemporanea*. Laterza, Bari 1997, vol. 4; R. OSCULATI, *La teologia cristiana nel suo sviluppo storico*. Secondo millennio. San Paolo, Cinisello Balsamo 1997, vol. 2, 445-647.

<sup>222</sup> Cfr. É. FOILLOUX, *Histoire et événement: Vatican II*, in *Cristianesimo nella storia* 13 (1992) 515-538. Tenendo presente che il Concilio è sempre un “fatto” ecclesiale in cui la dinamica segreta e sovrana dello Spirito non è qualcosa di marginale, la lettura del Vaticano II come “evento” comporta la consapevolezza che ciò che lo costituisce tale «non è tanto il suo immediato rilievo mediale quanto l’ampiezza del trauma che esso genera nel precedente ordine delle cose e la portata dei cambiamenti che vi introduce». (IDEM, *La categoria di evento nella storiografia francese recente*, in AA. VV., *L’evento e le decisioni*. Studi sulle dinamiche del concilio Vaticano II, Il Mulino, Bologna 1997, 60; cfr. tutto l’assunto 51-62).

<sup>223</sup> Cfr. J. GROOTAERS, *Actes et acteurs à Vatican II*, University Press, Leuven 1998; W. KASPER, *La provocazione permanente del Concilio Vaticano II. Per un’ermeneutica degli enunciati conciliari*, in IDEM, *Teologia e Chiesa*. Queriniana, Brescia 1990, 302-311; G. ALBERIGO, *Breve storia del concilio Vaticano II (1959-1965)*, Il Mulino, Bologna 2005.

<sup>224</sup> Cfr. AA. VV., *La mariologia en el post-concilio Vaticano II*, in *Estudios Marianos* 79 (2013), 7-235, AA. VV., *El misterio de María, lugar de encuentro teológico*, *ibidem*, 82 (2016), 5-477; AA. VV., *Reflejos marianos del magisterio global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014) 11-143, S. M. PERRELLA, *La recezione e l’approfondimento del capitolo VIII della “Lumen gentium” nel magistero di Paolo VI, Giovanni Paolo II e Benedetto XVI*, in S. M. Cecchin (cur.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticanii II*. *Receptio, ratio et prospectus*, PAMI, Città del Vaticano 2013, 1-146; IDEM, *L’apporto del magistero pontificio contemporaneo allo sviluppo e all’approfondimento del culto cristiano a Maria*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA (cur.), *Liturgia e pietà mariana a cinquant’anni dalla Sacrosanctum Concilium*, Marianum, Roma 2015, 161-313.

<sup>225</sup> «È desiderio di ogni discepolo aprirsi alla pro-vocazione che viene dall’amato. Il Signore Gesù chiama e attira a sé, utilizzando – se così si può dire – le tante occasioni che

che pur non essendo l'ottavo sacramento, è un segno della presenza e vicinanza del Dio Uno e Trino,<sup>226</sup> da cui viene e manda nel nome di Gesù.<sup>227</sup> Un noto teologo tedesco qualche anno addietro, per la precisione nel 1992, nella sua ricostruzione storica e riflessione teologica sul Concilio (pubblicata in italiano ben 13 anni dopo l'edizione tedesca nell'ambito della commemorazione del quarantesimo della sua conclusione: 1965-2005), a proposito della questione della sua effettiva recezione, scriveva:

«In base alla loro esperienza storica, noti storici della Chiesa pronosticano 50 anni per la 'ricezione' di un concilio, ovvero per la sua consapevole traduzione nella realtà viva per la chiesa. Abbiamo allora ancora un po' di tempo: se vogliamo essere pignoli, fino al 2015. Perciò si deve in primo luogo aver cura che il concilio venga ricordato, non solo nella teologia specialistica, ma anche nel 'senso della fede dei credenti'».<sup>228</sup>

A quarant'anni dalla solenne chiusura del Concilio presieduta da san Paolo VI (1963-1978) molte cose erano già cambiate. Infatti, affermano due noti teologi:

«Potrebbe essere altrimenti? Forse no: certamente non è stato altrimenti all'indomani dei grandi concili, e dunque all'indomani di un concilio grande come il Vaticano II l'assise rimane là, come un discrimine dentro e fra le generazioni. Il Concilio, anzi "il Concilio", è la pietra di paragone – per l'esperienza di fede, per la riflessione teologica, per il ministero pastorale, incluso quello petrino. Dopo il Vaticano II nessuno può o vuole essere ciò che è senza avere una posizione chiara rispetto a quello che Giovanni Paolo II i. m. chiamava "l'evento di grazia del XX secolo" e che anche nel suo testamento appare come l'orizzonte di futuro di una generazione nuova, che il Concilio non l'ha celebrato, non lo ricorda, ma che non può leggerne le nervature alla luce di una esperienza che è tutta e solo postconciliare. Anche per

---

si fanno strada nei solchi di una storia quotidiana visitata dalla sua presenza. Una presenza che si impone e seduce senza pretendere altro – all'inizio – se non l'attenzione del cuore e della mente, l'attenzione dello sguardo e dell'ascolto» (V. BATTAGLIA, *Sentimenti e Bellezza del Signore Gesù*. Cristologia e contemplazione, EDB, Bologna, 2011, 154).

<sup>226</sup> Cfr. P. MARANESI (cur.), *Veluti sacramentum*. La chiesa e il mondo contemporaneo nelle novità del Vaticano II, Cittadella Editrice, Assisi 2014.

<sup>227</sup> Cfr. D. FERRO, *La Trinità archetipo comunione della Chiesa e della società*. Per una lettura teologico-trinitaria del Concilio Vaticano II, Euno Edizioni, Leonforte (En), 2013; J. P. LIEGGI, *Teologia trinitaria*, EDB, Bologna 2019.

<sup>228</sup> O. HERMANN PESCH, *Il Concilio Vaticano Secondo*. Preistoria, svolgimento, risultati, storia post-conciliare. Queriniana, Brescia 2005, 6.

essa, dicevano gli appunti testamentari di papa Wojtyła, il Concilio offrirà un futuro – anche se è un futuro che appare spesso già dimenticato: già nel 1965 il giovane teologo Ratzinger, ... eletto al soglio pontificio proprio nel 40° anniversario di quell’*explicit* conciliare, stigmatizzava le letture semplificatrici del Vaticano II, quasi che esso fosse la soglia di un nuovo “avete udito... ma io vi dico...”; o meno di dieci anni dopo Paolo VI reagiva rompendo la comunione con la rumorosa minoranza lefebriana, pur di non accettare una relativizzazione dell’obbedienza dovuta al Vaticano II. Oggi non sono queste le tendenze, le tensioni, le pulsioni vitali che muovono il corpo planetario della Chiesa: la fase tumultuosa della ricezione non conosce più le punte polemiche dei primi due decenni di post-concilio; e l’ossessione fobica che vuole a tutti i costi “catturare” il Vaticano II in una continuità assoluta e irredimibile (ironia della storia: era proprio questa l’accusa protestante al Tridentino...) si riaffaccia laddove le logiche indecifrabili... cercano di inventare un *casus belli* per una improbabile stagione di revisionismo storico-teologico». <sup>229</sup>

Inoltre, scrive nel 2019 l’ecclesiologo pugliese Vito Migliozi:

«La lezione conciliare ha conosciuto, in questi decenni seguiti alla celebrazione dell’evento, una recezione multiforme che ha dato origine a una pluralità di linee ecclesiologiche, la maggior parte delle quali risultano essere approfondimenti di alcuni aspetti affrontati o solo abbozzati nei documenti del Vaticano II». <sup>230</sup>

<sup>229</sup> A. MELLONI-CH. THEOBALD, *Editoriale* in AA. VV., *Vaticano II: un futuro dimenticato?*, in *Concilium* 41 (2005) n. 4, 503-504.

<sup>230</sup> V. MIGNOZZI, *Ecclesiologia*, EDB, Bologna 2019, 196; cfr. l’intero assunto 193-198. Spiace che in questo pur buon manuale di ecclesiologia continuamente ispirato al Vaticano II, manchi del tutto, e ciò non in sintonia con la struttura e gli orizzonti tematici della *Lumen gentium* – come avviene in altri saggi consimili – l’accento a Maria, denunciato, ad esempio, dal mariologo Stefano De Fiores nel 1991 e dall’ecclesiologa Cettina Militello nel 2013 (cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 161, che scrive: L’impressione generale che destano i trattati di ecclesiologia post-conciliare è quella di un vuoto mariologico, tanto angusto o addirittura nullo è lo spazio che riservano a Maria); mentre la Militello, osserva: De Fiores «lamentava ancora che autori come J. Hamer, L. Sartori, S. Dianic, H. Hüng, B. Gherardini, A. Anton, etc. non avessero fatto spazio a Maria nel contesto delle loro indagini ecclesiologiche. Oltre gli anni ’80, l’elenco può essere aggiornato con nomi di altri autori o in riferimento a nuovi saggi elaborati dagli stessi. Sembrerebbe dunque disattesa la scelta del Vaticano II circa la reciprocità tra Maria e la Chiesa. Come risaputo, la riscoperta di tale rapporto precede il Vaticano II» (C. MILITELLO, *La mariologia tra cristologia ed ecclesiologia. Temi condivisi e nodi problematici*, in S. M. CECCHIN [cur.] *Mariologia a tempore Concilii Vaticanii II. Receptio, ratio et prospectus*, 281-282; si veda l’intero assunto, 271-298).

In questi *decenni* postconciliari la Chiesa cattolico-romana col suo magistero<sup>231</sup> e la stessa teologia<sup>232</sup> hanno rimotivato e rinnovato in modo convincente la mariologia,<sup>233</sup> ripristinando ed attualizzando una procedura consona alla odierna sete di gustare la bellezza e la verità del Mistero.<sup>234</sup> Tale procedura, che ha di “antico” e di “nuovo”, sulla scia tracciata dal capitolo VIII della costituzione dogmatica conciliare *Lumen gentium*,<sup>235</sup> consente di coglie-

<sup>231</sup> Cfr. G. ROUTHIER, *L'autorità e il magistero*, EDB, Bologna 2016; S. M. PERRELLA, *Magistero*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*. I Dizionari, San Paolo, Cinisello Balsamo 2020<sup>2</sup>, 774-785.

<sup>232</sup> La Commissione Teologica Internazionale (= CTI), nella sua missione di offrire il proprio aiuto alla Sede Apostolica e in modo particolare alla Congregazione per la Dottrina della Fede nell'esaminare le questioni dottrinali di maggior importanza, ha redatto in un quinquennio e pubblicato con la data del 29 novembre 2011 un nuovo documento in lingua inglese dal titolo *Theology Today: Perspectives, Principles and Criteria*, in *EV*, vol. 28, n. 514-613, p. 228-337.. Esso esamina alcune questioni attuali della teologia e propone, alla luce dei principi costitutivi della teologia, i criteri metodologici che sono determinanti per la teologia cattolica rispetto alle altre discipline affini, come le scienze religiose. Il testo è costituito da una *introduzione* (n. 1-3), da tre *capitoli*: - la teologia presuppone l'ascolto della Parola di Dio accolta con fede (capitolo I, n. 4-19); - la teologia si esercita nella comunione della Chiesa (capitolo II, n. 20-58); - la teologia mira a dare ragione di un modo scientifico di accostarsi alla verità di Dio in una prospettiva di autentica saggezza (capitolo III, n. 59-99); e da una *conclusione* (n. 100). Per un breve commento, rimandiamo: *Editoriale. La teologia oggi: principi e prospettive*, in *La Civiltà Cattolica* 163 (2012) n. 2, p. 213-219. Vari aspetti della teologia post-Vaticano II erano già stati oggetto di precedenti documenti della CTI: - *L'unità della fede e il pluralismo teologico* nel 1972 (cfr. <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_1972\\_fede-pluralismo\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1972_fede-pluralismo_it.html)>, consultato il 19 novembre 2014); - *Magistero e Teologia* nel 1975 (cfr. <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_1975\\_magistero-teologia\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1975_magistero-teologia_it.html)>, consultato il 19 novembre 2014); - *L'interpretazione dei dogmi* nel 1990 (cfr. <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_1975\\_magistero-teologia\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_1975_magistero-teologia_it.html)>, consultato il 19 novembre 2014). Si veda anche: F. FERRARIO, *La teologia del Novecento*, Carocci editore, Roma 2011.

<sup>233</sup> Cfr. A. LANGELLA, *Mariologia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, 806-825.

<sup>234</sup> Si vedano le ottime panoramiche proposte da A. AMATO, *Maria nell'insegnamento del magistero dal Concilio Vaticano II a oggi*, in R. BARBIERI-I. M. CALABUIG-O. DI ANGELO (cur.), *Fons Lucis*. Miscellanea in onore di Ermanno M. Toniolo, Roma, Marianum 2004, 437-472; IDEM, A. AMATO, *Maria la Theotokos*. Conoscenza ed esperienza, LEV, Città del Vaticano 2010, 213-240: «Maria nel Concilio Vaticano II e nel magistero post-conciliare».

<sup>235</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Il Concilio Vaticano II e la sua proposta mariologica. Riflessioni e approfondimenti a cinquant'anni dalla «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 21 (2013), 519-569.

re la santa e umana icona della Madre di Gesù così come la divina Rivelazione l'ha *predestinata, attuata e mostrata* nella narrazione della Santa pagina<sup>236</sup> e nei dogmi sanciti da magistero solenne in Oriente e in Occidente, dai Concili Ecumenici e dall'autorità *ex cathedra* dei Romani Pontefici.<sup>237</sup> Impresa che continua, appassiona, avvince, nonostante le "oscillazioni" umorali del tempo e dell'uomo. Non va dimenticato, infatti, che la Madre di Gesù è sin dagli inizi presente nel *fatto cristiano*, anzi, a motivo della sua *persona, ruolo e significato* per la fede e per la vita di fede, è divenuta via via parte indelebile del *fatto ecclesiale*, come dimostra la bimillenaria storia del cristianesimo letta ed interpretata sull'importante versante della cultura.<sup>238</sup> Versante, asserisce Stefano De Fiores († 2012), che ci

«conduce a scorgere nella Madre di Gesù non solamente nel dogma e nel culto della Chiesa, in contesto chiaramente storico-salvifico e cristologico, ma più a monte nella *dinamica culturale* delle varie epoche come elemento significativo, anche se ancora poco studiato dagli storici. Anzi Maria appare in ognuna di esse come una figura indispensabile che conquista progressivamente tempo, spazio, persone e istituzioni; e diviene, pur nelle variazioni proprie di ciascun universo simbolico, una *persona rappresentativa, frammento* e insieme *sintesi* in cui si rispecchia il tutto della fede, della Chiesa, della società, in una parola della singola cultura».<sup>239</sup>

A oltre cinquant'anni dal Concilio, la teologia mariana, interdisciplinare e plurale è veramente ricca e feconda grazie al grande lavoro svolto da teologi e teologhe, mariologi e mariologhe, dal sapiente e per molti versi originale insegnamento del magistero dei Vescovi di Roma, di alcuni Vescovi e Conferen-

---

<sup>236</sup> Cfr. AA. VV., *Maria di Nazaret nella Bibbia*, in *Dizionario di Spiritualità Biblico-Patristica* 40 (2005), 7-395; A. VALENTINI, *Bibbia*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, 199-216; A. VALENTINI, *Vangelo d'infanzia secondo Matteo*. Riletture pasquali delle origini di Gesù, EDB, Bologna 2013; IDEM, *Vangelo d'infanzia secondo Luca*. Riletture pasquali delle origini di Gesù, EDB, Bologna 2017; A. SERRA, *Testimonianze bibliche su Maria di Nazaret*, Servitium Editrice, Milano 2020.

<sup>237</sup> Cfr. M. MARITANO, *Maria nel cuore della Parola custodita dalla Tradizione vivente della Chiesa: i dogmi "mariani"*, in E. M. TONIOLO (cur.), *Maria nel cuore della Parola di Dio*. Donata Accolta Trasmessa, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2009, 81-147.

<sup>238</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*. Storia culturale della mariologia. San Paolo, Cinisello Balsamo 2005, 15-38.

<sup>239</sup> *Ibidem*, p. 18.

ze episcopali nazionali e continentali. Per cui è molto importante che i futuri presbiteri, religiosi e operatori pastorali vengano debitamente formati in ordine alla presentazione teologica, catechetica e pastorale della persona, del ruolo e del significato di Maria nell'oggi della Chiesa, delle chiese cristiane (dalla *mater divisionis* alla *Mater unitatis!*), del mondo sempre più bisognoso del *vino buono* (cfr. Gv 2,6) della tenerezza, della solidarietà, dell'amicizia, della compassione e della reciproca inclusione e della gioia della fraternità (cfr. *Evangelii gaudium* 284-288) che l'amica di Dio e nostra, Maria di Nazaret, madre di Gesù, sa dare e spinge a dare.<sup>240</sup> Una riflessione teologica su Maria che abbia a portare sempre più a compimento la *svolta palingenetica* scaturita dalla rivoluzione metodologica ed ermeneutica del Concilio Vaticano II e dalla susseguente *rigenerazione e rinnovamento* dell'intera teologia cattolica, di cui la teologia mariana è parte integrante e imprescindibile; e che quindi comporta:

- 1) *una mariologia normata dalla Parola di Dio*;<sup>241</sup>
- 2) *una mariologia criticamente inculturata e significativa per i contemporanei*;<sup>242</sup>
- 3) *una riflessione su santa Maria* che tenga in debito conto anche di ciò che scaturisce dal *genio* femminile di teologhe e di studiose non solo del nostro tempo senza con ciò scadere in teorie, prassi ed ipoteche patriarcali;<sup>243</sup>

<sup>240</sup> Cfr. FRANCESCO, *Messaggio in occasione della XXIV Seduta pubblica delle Accademie pontificie*, del 4 dicembre 2019, in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco\\_20191204\\_messaggio-pontificie-accademie.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/messages/pont-messages/2019/documents/papa-francesco_20191204_messaggio-pontificie-accademie.html)>, consultato il 22 febbraio 2020; e in *Theotokos* 27 (2019) n. 2, 424-426; S. M. PERRELLA, *Maria «Mater unitatis»*. *Magistero e teologia. Lectio magistralis*, *ibidem*, 428-439.

<sup>241</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Maria: ciò che dice la Parola di Dio* (cfr. Rm 10,8). *Prefazione*, in K. ZANDROŽNY, *La Madre di Gesù e la Parola di Dio nella «Verbum Domini»*, 11-37.

<sup>242</sup> Cfr. A. LANGELLA, *La figura di Maria oggi*, in *Credere Oggi* 40 (2020) n. 1, 9-21; S. SEGOLONI RUTA, *Donne, immaginario mariano e tentativi di risignificazione*, *ibidem*, 22-40; C. MILITELLO, *Corpo creato e corpo sessuato: l'Immacolata e l'Assunta*, *ibidem*, 53-67; S. M. PERRELLA, *Maria, una vita di relazioni*, *ibidem*, 68-80; G. M. ROGGIO, *Ecologia, creazione e Assunzione della Vergine: Giovanni Paolo II e Francesco*, *ibidem*, 95-106; G. BRUNI, *Maria tra creazione e redenzione. Affondi ecumenici*, *ibidem*, 123-140; J. C. REY PAREDES, *La «Tota Pulcra» en la ecología de la belleza y la «via pulcritudinis»*, in *Epemerides Mariologicae* 67 (2017), 455-472. A livello generale rimandiamo a: F. BADALI, *La teologia del corpo e confronto con la postmodernità*, in *Rivista di Teologia dell'Evangelizzazione* 23 (2019), 79-105.

<sup>243</sup> Cfr. C. MILITELLO, *Maria con occhi di donna. Nuovi Saggi*, San Paolo, Cinisello Balsamo 2019.

- 4) *una mariologia di comunione con l'esperienza* mariana ecclesiale nel suo servizio al Dio Trinitario, alla Chiesa pellegrina e all'umanità vista come amica e referente essenziale, al di là delle differenze religiose, sociali, di genere e culturali.<sup>244</sup>

Porsi al servizio intellettuale della Rivelazione e della Parola di Dio a cui è intimamente connessa santa Maria, serva e singolare beneficiaria della Nuova Alleanza,<sup>245</sup> ha via via portato la Comunità dei discepoli e delle discepole a percorrere l'impegnativa e cordiale *via amoris*,<sup>246</sup> che sgorga dalla fede, dall'accoglienza teologale dell'Amore incarnato, dono supremo del Padre che lo Spirito quotidianamente elargisce specialmente nel *Sacramentum caritatis*.<sup>247</sup>

---

<sup>244</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Palingenesi della Mariologia*, in *Marianum* 52 (1990), 201-209; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, 231-250: «L'insegnamento della mariologia, oggi»; L. VANTINI, *Teologie di genere, un appello esigente*, in *Ephata* 0 (2019) 211-238.

<sup>245</sup> Cfr. A. SERRA, *Maria Serva del Signore e della nuova Alleanza*, San Paolo, Ciniello Balsamo 2010.

<sup>246</sup> Ripensando al capitolo mariano della *Lumen gentium* che ha avviato la palingenesi mariologica in seno al cattolicesimo, avendo positivi riscontri anche nel dialogo ecumenico, il papa emerito Benedetto XVI ha fra l'altro osservato: «Certo il testo conciliare non ha esaurito tutte le problematiche relative alla figura della Madre di Dio, ma costituisce l'orizzonte ermeneutico essenziale per ogni ulteriore riflessione, sia di carattere teologico, sia di carattere più strettamente spirituale e pastorale. Rappresenta, inoltre, un prezioso punto di equilibrio, sempre necessario, tra razionalità teologica ed affettività credente. La singolare figura della Madre di Dio deve essere colta e approfondita da prospettive diverse e complementari: mentre rimane sempre valida e necessaria la *via veritatis*, non si può non percorrere anche la *via pulchritudinis* e la *via amoris* per scoprire e contemplare ancor più profondamente la fede cristallina e solida di Maria, il suo amore per Dio, la sua speranza incrollabile» (BENEDETTO XVI, *Discorso ai partecipanti al XXIII Congresso Mariologico Internazionale*, dell'8 settembre 2012, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, LEV, Città del Vaticano 2013, vol. 8/2, 151). Inoltre, sulla impegnativa *via pulchritudinis* non si può non condividere il fatto che le «arti con linguaggi di varia espressività sono universi da indagare per constatare come in essi si sia riflessa, accolta, tradotta la realtà mariologica mariana che, rinnovata dal Concilio, si traduce in esperienza di rinnovamento di sentimenti, affetti, emozioni e, per la forza che ha di coinvolgere tutta la persona, diventa felice esperienza di relazione e comunicazione fra gli umani. Nella produzione artistica, letteraria, poetica, filmica, architettonica, pittorica, scultorea di questi ultimi cinquant'anni, quale è stata la ricezione di una rinnovata comprensione di Maria e quali modelli sono maturati per rispondere nei vissuti alle istanze del Vaticano II. Il campo di ricerca, come si comprende, è vastissimo...» (S. M. MAGGIANI, *Editoriale. Nel 50° anniversario di promulgazione della costituzione "Lumen gentium"*, in *Marianum* 76 [2014], 14-15).

<sup>247</sup> È il titolo dell'esortazione ratzingeriana che raccoglie i frutti del sinodo dei Vescovi dell'ottobre 2005. Esso comprende tre parti: l'Eucaristia mistero da credere, come «miste-

Per cui, è bene dirlo subito, la via dell'Amore è la via cristologico-trinitaria per eccellenza, ed è la motivazione e giustificazione assoluta della presenza della *Mater Domini* nel mistero della Parola eterna ed incarnata e della sua Rivela-zione.<sup>248</sup> Lo è anche nella Chiesa, discepola della Parola che redime, mistico suo corpo vivente e operante nella nostra storia di viandanti verso il Cielo.<sup>249</sup> Non bisogna dimenticare un fatto che un teologo-mariologo dei nostri giorni ha sapientemente rilevato:

«L'ecclesiologia postconciliare si è avvalsa della persona di Maria, quale *typus Ecclesiae*, per assegnarle il ruolo della personificazione della dimensione carismatica e mistica della comunità cristiana, alternativa e complementare alla dimensione istituzionale della Chiesa, rappresentata da Pietro: il magistero di papa Giovanni Paolo II e di Benedetto XVI ha spesso utilizzato, infatti, il linguaggio di Hans Urs von Balthasar († 1988), risalente alla sua figlia spirituale e maestra Adrienne von Speyr († 1967),<sup>250</sup> della duplice realtà mariano-petrina della Chiesa.<sup>251</sup> In questo senso, Maria, che non ha ricevuto dal Signore il

---

ro della fede» per eccellenza; mistero da celebrare, in relazione con gli altri sacramenti; mistero da vivere, non solo come culto personale, ma anche come pubblica testimonianza della fede ecclesiale: cfr. G. MARCHESI, *L'Eucaristia: «Sacramento della carità». L'esortazione apostolica postsinodale di Benedetto XVI*, in *La Civiltà Cattolica* 158 (2007) n. 2, 169-178; J. M. CANTÓ, *La Eucaristia, sacramento del Amor. La exhortación apostólica «Sacramentum caritatis» y su recepción en Aparecida*, in *Stromata* 70 (2014), 107-127.

<sup>248</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *Santa Maria di Nazaret, discepola della Parola. Alcune annotazioni teologiche*, in *Kairós* 2 (2012) 31-81.

<sup>249</sup> A livello teologico generale e con la mariologia in particolare, cfr. M. PONCE CUÉLLAR, *Síntesis teológica*, EDICEP, Valencia 2015, 287-306.

<sup>250</sup> D. AFONSO CERQUEIRA, «Custodiva tutte queste cose meditandole nel suo cuore» (*Lc 2,19.51b*). *L'esegesi mariologica mistica di Adrienne von Speyr*, in *Marianum* 80 (2018), 199-310.

<sup>251</sup> Su questa tematica, che è nient'altro se non il *profilo mariano*, la dimensione della Chiesa che continua e riecheggia il *fiat* della Donna Madre di Dio, nella spinta a comprendere l'identità della Chiesa come movimento dinamico e bipolare tra *principio mariano* e *principio petrino*, compiuta da von Balthasar nel grande "arcipelago di frammenti" della sua riflessione mariologica, cfr. B. LEAHY, *Il principio mariano nella Chiesa*, Città Nuova, Roma 1999; A. BALDINI, *Principio petrino e principio mariano ne «Il complesso antiromano» di Hans Urs von Balthasar*, Eupress FTL, Lugano 2003; si discosta da queste posizioni Marinella Perroni, che afferma: «La formulazione balthasariana del principio mariano-petrino fornisce un *topos* polivalente perché contiene diverse suggestioni virtuali, perché può essere tradotto facilmente in termini funzionali, perché garantisce la conservazione di stereotipi dottrinali, assetti istituzionali, pratiche devozionali. La sua funzionalità non dovrebbe però nascondere l'ambiguità e la fragilità. Sia riguardo al fondamento biblico, sia se preso in esame in prospettiva di genere. Nulla oggi può sfuggire, d'altra parte, al controllo del rap-

compito di predicare né è stata scelta per qualche particolare ruolo istituzionale, assume un relazione con la Parola di ordine carismatico-pneumatologico.<sup>252</sup> Ella è, infatti, la madre della Parola fatta carne per mezzo dello Spirito, colei che ha accolto e costruito nel suo grembo il Verbo di Dio divenuto uomo; ma è anche profetessa, che ha annunciato le “grandi opere di Dio” nel *Magnificat*. Proprio questo canto di lode, di profezia, di catechesi, di testimonianza, può essere considerato il modello di ogni forma di predicazione: in esso, infatti, è possibile ritrovare anche le diverse dimensioni dell’omelia, sintetizzate recentemente nell’*Evangelii gaudium* e riprese nel *Direttorio omiletico*.<sup>253</sup>

Non tutti i teologi e le teologhe sono, comunque, a conoscenza e apprezzano quanto in questo fecondo periodo post-Vaticano II ha realizzato sia la mariologia magisteriale che quella teologica non chiusa all’apporto talvolta non accolto e compreso della teologia femminista-femminile.<sup>254</sup> Per cui spes-

---

porto tra ordine simbolico, premesse antropologiche e ricadute sociali. Anzi, la consapevolezza che sia il linguaggio, sia il pensiero teologico, non possono sfuggire a questo controllo, costituisce il fondamento delle *disputationes* contemporanee» (M. PERRONI, *Principio mariano-Principio petrino: quaestio disputanda?*, in *Marianum* 72 [2010] 553; cfr. l’intero intervento 547-553). Critica condivisa recentemente anche dal teologo Fabrizio Bosin, che afferma: «Quando la Chiesa si presenta come gestione di potere, mette in atto anche episodi di violenza. Da questo punto di vista, la teoria che vede presente nella Chiesa un principio di ordine (petrino) e un principio di condiscendenza (mariano) è pericoloso come non mai, perché corre il rischio di sviluppare un’ideologia velenosa» (F. BOSIN, *Perversioni del sacro. L’immagine immaginata della donna e Maria di Nazaret*, in S. M. MAGGIANI-A. MAZZELLA [cur.], *Maria e il sacro: forme, luoghi, contesti*, Marianum, Roma 2017, 297-298; per tutto l’assunto 296-300: «La violenza, il potere e il “principio mariano”»).

<sup>252</sup> Cfr. A. LANGELLA, *Maria ‘Mater Verbi’. Mariologia e teologia della Parola*, in I. SCHINELLA-G. FALANGA (cur.), *Verbum in mundo. Una fede che si interroga e dialoga a partire dalla Parola*, Verbum Ferens Edizioni, Napoli 2005, 59-78.

<sup>253</sup> IDEM, *Maria e la predicazione*, in *Asprenas* 66 (2019) n. 3, 329; si veda l’intero intervento 323-335. Va qui riscoperta una vera “teologia della predicazione” dove l’azione dello Spirito, nella proclamazione della Parola e nel *sensus fidelium* che l’accoglie, dispiega l’incessante movimento dell’evangelizzazione e del Regno in cammino in mezzo all’umanità (cfr. GRUPPO DI DOMBES, «Un solo Maestro». *L’autorità dottrinale nella Chiesa*, EDB, Bologna 2006, n. 119, p. 63). L’ermeneutica del *sensus fidelium* quale attestazione della testimonianza-predicazione dei pastori è stata ripresa, nell’esplicito contesto ecclesiologico del Concilio Vaticano II (cfr. *ibidem*, n. 212-228, p. 96-101) dalla lettera della PAMI, dove si legge: «il *sensus fidelium* non si configura come una realtà autonoma senza rapporto con il Magistero, ma come un’entità in stretto contatto con l’insegnamento dei vescovi, di cui costituisce un riflesso e una sedimentazione nel corpo ecclesiale» (PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 29, p. 37; il corsivo è nostro).

<sup>254</sup> Cfr. S. SEGOLONI RUTA, *Fra le donne. La teologia femminista davanti a Maria*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (cur.), *Maria*, 217-270.

so si nota una certa spocchiosa sottovalutazione della teologia mariana contemporanea, ancora ritenuta asfittica, incapace di interconnettersi con le altre branche, se non addirittura ritenuta obsoleta e marginale. A tal riguardo il teologo Roberto Repole, presidente emerito dell'Associazione dei Teologi Italiani, presentando gli atti del convegno mariano tenuto a Roma dall'ATI nel dicembre 2018 sul tema: *Maria. Un caso serio per la teologia*, con grande onestà intellettuale non teme di riconoscere che nei suoi primi cinquant'anni dalla sua nascita e con alle spalle XXIX incontri sui più svariati temi teologici affrontati:

«c'è un tema che in questo mezzo secolo è stato praticamente dimenticato, almeno in modo esplicito, nei nostri lavori: *il tema mariologico*. Una trascuratezza non certo casuale che esprime probabilmente una resistenza dei teologi a integrare a pieno titolo la figura di Maria all'interno della propria speculazione, nonostante esistono poi dei corsi di mariologia che – volenti o nolenti – essi si trovano a tenere. Ed una trascuratezza che rischia di avere come deleterio di contribuire a scavare ancora di più quanto già avvenga un divario alla lunga insopportabile riflessione teologica da una parte e devozione mariana dall'altra parte, che potrebbe addirittura assurgere in certi casi a un pericoloso scollamento tra fede dei sedicenti sapienti e fede e pietà dei cosiddetti semplici.<sup>255</sup> Una trascuratezza, infine, che non si può giustificare se si pensa che una fetta ancora consistente degli studenti di teologia è composta da chi si prepara a svolgere il ministero presbiterale: un ministero che domanda in diverse occasioni, nel corso dell'anno liturgico, una predicazione vertente proprio sulla figura di Maria».<sup>256</sup>

Quello che afferma il teologo torinese è un'altra *spia indiziaria* di una certa sottovalutazione o, come lui dice, *trascuratezza* nei riguardi della mariologia da parte di diversi teologi odierni; un'ulteriore riprova di ciò si ha, ad esempio, con la pubblicazione in nuova edizione (ridotta a un solo corposo volume) di una trilogia molto apprezzata in Italia: *Dizionario Teologico Interdisciplinare* (DTI) edito nel 1977 dalla Editrice Marietti,<sup>257</sup> che nel secondo volume aveva una curata ed esauriente voce "Maria"<sup>258</sup> scritta dal noto teologo

<sup>255</sup> Cfr. F. ZACCARIA, *La pietà popolare mariana provoca la teologia*, *ibidem*, 3-30.

<sup>256</sup> R. REPOLE *Introduzione*, *ibidem*, VII.

<sup>257</sup> Cfr. F. ARDUSSO-G. FERRETTI-G. GHIBERTI-G. MOIOLI-D. MOSSO-G. PIANA-L. SERENTHÀ-L. PACOMIO (cur.), *Dizionario Teologico Interdisciplinare*, Marietti, Torino 1977, 3 voll.

<sup>258</sup> Cfr. *Ibidem*, vol. 2, 455-468.

e mariologo francese René Laurentin († 2017).<sup>259</sup> Difatti nella nuova edizione del 2020, questa volta edita dalle EDB e con collaboratori diversi – è presente solo Luciano Pacomio rispetto alla prima edizione – per diversi motivi, la voce *Maria* è completamente scomparsa limitando a inserire il nome Maria come rimando al solo indice analitico!<sup>260</sup>

Il teologo Oreste Aime, uno dei curatori della nuova edizione – che per molti aspetti è veramente pregevole – nella parte finale della sua *Introduzione*<sup>261</sup> si ispira alla costituzione di papa Bergoglio *Veritatis gaudium*, giustamente asserendo ch'essa «elenca tre criteri per la teologia nel suo farsi: la contemplazione, il dialogo e l'interdisciplinarietà». Ciò che si afferma è giusto e condivisibile: basta richiamare quanto la lettera circolare del 25 marzo 1988 della CEC aveva sottolineato circa l'insegnamento della mariologia! Il teologo Aime, inoltre, sempre nella sua *Introduzione* scrive:

«La lettura che proponiamo assomiglia, dunque, a quanto suggerisce H. G. Gadamer [fondatore dell'ermeneutica contemporanea] con la “fusione di orizzonti”: non da una lettura passiva, ma attiva, rispettosa dei limiti segnalati, capace di integrare orizzonti e livelli culturali. Oppure una lettura che secondo il suggerimento di M. Bachtin è una “co-creazione”, anzi una “lotta”, capace di raffronto e di invenzione. L'interdisciplinarietà è un obiettivo, non un metodo acquisito; per la teologia un tratto indispensabile e vitale».<sup>262</sup>

Non si discute la congruità e la condivisibilità generale dell'assunto; ma rimane il problema: la riflessione teologico-interdisciplinare della mariologia (cfr. Concilio Vaticano II: *Lumen gentium* n. 65; Congregazione Educazione Cattolica: *La seconda assemblea. La Vergine Maria nella formazione intellettuale e spirituale*, n. 10-16; Pontificia Accademia Mariana Internationalis: *La Madre del Signore. Memoria Presenza Speranza*, nn. 13-28) viene esclusa da

---

<sup>259</sup> Su questo importante teologo e mariologo francese morto centenario che ha tanto contribuito in epoca pre e post Vaticano II a rinnovare la riflessione teologica su Maria nei diversi versanti teologici, cfr. AA. VV., *Mariologie et antropologie en dialogue. Hommage à René Laurentin*, in *Études Mariales* 73 (2018), 5-242; G. M. ROGGIO, *René Laurentin visto dall'Italia*, in *Marianum* 81 (2019), 359-368.

<sup>260</sup> Cfr. O. AIME-B. GARIGLIO-M. GUASCO-L. PACOMIO-A. PIOLA-G. ZEPPEGNO (cur.), *Nuovo Dizionario Teologico Interdisciplinare*, EDB, Bologna 2020 [= *NDTI*], 841: con i richiami alle pagine: 31-110-200-201-509-764!

<sup>261</sup> Cfr. *Ibidem*, 9-13.

<sup>262</sup> *Ibidem*, 13.

un'opera che si presenta come *Dizionario Teologico Interdisciplinare* la cui finalità, tra l'altro.

«intende riprendere e rinnovare quella formula [del 1977] in un contesto ecclesialmente e culturalmente profondamente mutato. Esiste, dunque, una continuità ideale tra le due opere [...]. Rispetto ad altri dizionari e allo stesso *DTI*, il *ND-TI* si caratterizza come uno strumento selettivo che intende organizzare 95 voci, delle quali una quarantina hanno una valenza ampiamente interdisciplinare. Da un lato cerca di proporre in maniera non solo ordinata ma anche strutturata gli elementi fondamentali e centrali della fede cristiana; dall'altra è selettivo poiché non mira alla completezza bensì all'enucleazione dei temi nevralgici per la ricerca e la discussione, con uno sguardo di preferenza alla contemporaneità. Questo profilo epistemologico si caratterizza ulteriormente a motivo di una collocazione temporale precisa. Di solito le voci di un dizionario presentano il processo storico di una nozione e così avviene ancora in queste pagine; nel *NDTI*, soprattutto nelle voci strettamente teologiche, si è invece cercato di privilegiare il momento attuale della ricerca, assumendo come momento di riferimento la svolta attuata nel Vaticano II, con la cura di orientarla per quanto possibile al momento storico che viene. Per questa sua struttura e per questa finalità il *ND-TI* non è affatto un sostituto di altri dizionari di teologia, che spesso hanno un apparato storico e bibliografico più ampio e più dettagliato».<sup>263</sup>

Mariologia esclusa perché non corrispondente alle esigenze di un contesto «ecclesialmente e culturalmente profondamente mutato»? Mariologia esclusa perché inabile a superare i criteri di selezione di un'opera interdisciplinare? Mariologia esclusa perché inadatta alla proposta «in maniera non solo ordinata ma anche strutturata» degli «elementi fondamentali e centrali della fede cristiana»? Mariologia esclusa perché non appartenente «all'enucleazione dei temi nevralgici per la ricerca e la discussione, con uno sguardo di preferenza alla contemporaneità»?

Mariologia esclusa perché inesistente quando si tratta «di privilegiare il momento attuale della ricerca, assumendo momento di riferimento la svolta attuata nel Vaticano II, con la cura di orientarla per quanto possibile al momento storico che viene»? Mariologia esclusa da quest'opera in quanto espressione di un passato di cui si occupano «altri dizionari di teologia, che spesso hanno un apparato storico e bibliografico più ampio e più dettagliato»? Mariologia dimenticata perché «archeologia da museo», foriera della «psicologia del-

---

<sup>263</sup> *Ibidem*, 9-10.

la tomba” in cui papa Francesco supplica, vigila e richiama la Chiesa tutta perché non vi cada? Non intendiamo assolutamente “imputare” questi pensieri al buon Oreste Aime; ma sono pensieri più che legittimi nel momento in cui si confronta un’assenza all’interno di un messaggio, di una struttura, di uno strumento teologico, quasi che il Vaticano II sia l’autore – come affermano acutamente e rozzamente diversi “megafoni” di quella parte di Chiesa che sogna il ritorno al passato e vede in quell’evento il dispiegarsi apocalittico dell’eresia modernista, avveramento di tutte le profezie popolari riguardo a Roma che si trasforma da luce della fede a notte del maligno e dell’anticristo – di quest’assenza. Concilio che avrebbe pertanto sancito la “decostruzione” della mariologia quale *via alla teologia* e *via teologica* per costruire una Chiesa all’altezza dei tempi e dell’annuncio missionario: nulla di più falso, sia storicamente che teologicamente.

## 7. UNA RIFORMA DA CONTINUARE E DA STABILIZZARE

Dobbiamo essere grati all’evento pentecostale che è stato il Concilio Vaticano II indetto da san Giovanni XXIII e portato avanti non senza fatica da san Paolo VI; l’assemblea episcopale va senza dubbio qualificata come il *Concilio della riforma integrale* della Chiesa cattolico-romana, che indubbiamente ha influito anche sulle altre compagini ecclesiali cristiane.<sup>264</sup> A riguardo della parola “riforma/Riforma”, ci appare utile riportare alcune considerazioni fatte dal teologo Saverio Xeres, che condividiamo in pieno:

«Il doppio utilizzo della parola “riforma” [...], vuole innanzitutto e soprattutto rimarcare un dato di fatto che ci sembra significativo: il tema della riforma che per secoli ha caratterizzato, con un uso esclusivo *una* confessione (o una galassia di gruppi confessionali) – quella “riformata”. Appunto – è stato da tempo riscoperto quale elemento essenziale del *cristianesimo* in quanto tale. La ritrovata consapevolezza del valore universale e costitutivo, in ambito ecclesiale, di una costante riforma della Chiesa ha posto fine anche a un altro, complementare paradosso: ovvero la qualifica radicalmente negativa attribuita, in am-

<sup>264</sup> Su questa tematica importante ed attuale, cfr. gli interventi dei teologi Mary Melone, Cettina Militello, Fabrizio Bosin, Carmelo Dotolo Gianluca Montaldi: «La Chiesa che verrà... Primo Seminario Metodologico SIRT», in *Ricerche Teologiche* 27 (2016), 3-172.

<sup>265</sup> Cfr. M. MONDIN, *Storia della Teologia*, vol. 4, 266-292; J.-I. SARANYANA, *Modernismo teologico*, in B. ARDURA (cur.), *Lessico di Storia della Chiesa*, 409-413.

bito cattolico, alla parola “riforma”, al punto da provocarne la scomparsa – dopo l’impiego massiccio nei documenti nel Concilio di Trento – dallo stesso lessico ecclesiastico. Qualche sua temporanea apparizione (come nel giansenismo, nel liberalismo, nel modernismo,<sup>265</sup> ovvero in una serie di “-ismi” dal ben noto colore negativo) è stata sistematicamente repressa, prima del suo timido riemergere, alla metà del secolo scorso in due testi del Vaticano II (cfr. *Unitatis redintegratio* 4 e 6). Da parte nostra, abbiamo scelto di utilizzare la medesima parola “riforma”, ricorrendo – secondo un semplice criterio grammaticale – all’iniziale minuscola per indicare la *generica* idea e aspirazione riformatrice, e a quella maiuscola per la denominazione del *particolare* fenomeno storico iniziato nel secolo XVI». <sup>266</sup>

La teologia mariana del cattolicesimo e il suo insegnamento attuale, è indubbio, sgorgano anch’esse dalla *riforma* voluta, attuata e proposta dai padri conciliari del Concilio Vaticano II in modo particolare alla costituzione dog-

---

<sup>266</sup> S. XERES, *La riforma prima della Riforma*, in *Teologia* 42 (2017), 362; per l’intero assunto 362-395; come anche IDEM, *La riforma come dimensione essenziale della Chiesa: panorama storico*, in M. WIRZ (cur.), *Riformare insieme la Chiesa*, Qiqajon, Magnano 2016, 59-77; S. XERES-M. WIRZ (cur.), *Una Chiesa da riformare. Nostalgia di evangelo. Scelta antologica*, Qiqajon, Magnano 2009, 5-33. Sappiamo bene, a livello generale, che nel cattolicesimo romano degli ultimi secoli si è sempre sperimentato lo stridente dinamismo tra riforma e controriforma; tra visioni diverse, avversarie ed opposte: la *visione preconciliare*; la *visione conciliare*; la *visione post-conciliare*. «La *visione preconciliare*, attestata sulle forme dell’Ottocento cattolico (nella sua intransigente della *Mirari vos* e del *Sillabo*; non nella sulla linea conciliatorista, di Rosmini, Manzoni e Newman, che poi ha portato al Vaticano II), è rigidamente controriformistica cioè anti-Riforma: contro la Riforma protestante, contro la riforma cattolica del Concilio Vaticano II, contro il riformismo di Paolo VI ieri e di papa Francesco oggi. Legge la “secolarizzazione” come esito, ormai dilagante, del *laicismo* illuminista-massonico-liberale, al quale contrapporre il *clericalismo*: cioè l’ecclesiologia militante-militare – violentemente aggressiva – di una Chiesa come esercito schierato in battaglia (*Acies ordinata*: secondo l’espressione biblica ripresa da don Bosco nella sua preghiera a Maria), come mostra il movimento denominato appunto *Acies ordinata* [...]; una Chiesa clero-centrica, ovviamente maschilista, autocriticamente guidata, a tutti i livelli, da un clero gerarchico: un clericalismo “piramidale” (cioè appunto gerarchico) e perciò Papista, ma contro il Papa attuale (secondo la contraddizione tipica di tutti i tradizionalisti contemporanei) [...]. La seconda *visione, visione conciliare*, si rifà al Concilio Vaticano II, con la sua prospettiva di *Ecclesia semper reformanda* e con la sua apertura ecumenica e inter-religiosa [...]. Ecco allora progressivamente emergere la *visione post-conciliare*, che sviluppando in modo creativo l’eredità del Concilio Vaticano II, propone non solo una riforma cattolica, ma una riforma evangelica...» (F. DE GIORGI, *Il riformismo di Francesco guarda lontano. A proposito di Querida Amazonia*, in *Humanitas* 75 [2020] n. 1-2, 249-251; cfr. l’intero intervento 238-254).

matica *Lumen gentium* e sapientemente proseguita dal magistero petrino susseguente; e questo non si può non sottolineare con forza!<sup>267</sup>

A mò di esempio, Benedetto XVI l'8 dicembre 2005, a pochi mesi dalla sua elezione al pontificato romano, ricordando e sintonizzandosi con l'evento conciliare ha osservato:

«Una cornice mariana circonda il Concilio. In realtà, è molto più di una cornice: è un orientamento dell'intero suo cammino. Ci rimanda, come rimandava allora i Padri del Concilio, all'immagine della Vergine in ascolto, che vive nella Parola di Dio, che serba nel suo cuore le parole che le vengono da Dio e, congiungendole come in un mosaico, impara a comprenderle (cfr. Lc 2,19.51), ci rimanda alla grande Credente che, in piena fiducia, si mette nelle mani di Dio, abbandonandosi alla Sua volontà; ci rimanda all'umile Madre che, quando la missione del Figlio lo esige, si fa da parte e, al contempo, alla donna coraggiosa che, mentre i discepoli si danno alla fuga, sta sotto la croce [...]. Essendo totalmente unita a Cristo, ella appartiene totalmente a noi [...]. Il Concilio intendeva dirci questo: Maria è così intrecciata nel grande mistero della Chiesa che lei e la Chiesa sono inseparabili come sono inseparabili lei e Cristo. Maria rispecchia la Chiesa, la anticipa nella sua persona e, in tutte le turbolenze che affliggono la Chiesa sofferente e faticante, ne rimane la stessa della salvezza».<sup>268</sup>

Arrivati a questo punto mi sembra assai utile riportare all'attenzione alcune parole introduttive del recente saggio di teologia mariana del biblista e membro dell'AMI Alberto Valentini; considerazioni che porgo come ulteriore stimolo teologico alla questione del "dire sapientemente Maria":

«Scrivere [e insegnare] teologicamente di Maria è un dovere e una sfida, per l'importanza del tema e per la sua complessità. In Maria si realizza il misterioso e paradossale connubio dell'umano e del divino che suscita stupore, e tuttavia rimane perennemente sconcertante per il pensiero e la riflessione credente. "È difficile conciliare [scriveva Hans Urs von Balthasar] *l'intima vicinanza* (tra madre e Figlio) e *l'infinita distanza* (tra creatura e Creatore), tra Maria e Cri-

<sup>267</sup> Si veda il breve ma non banale intervento del Bibliotecario e Archivista emerito di Santa Romana Chiesa, il cardinale Raffaele Farina in occasione della celebrazione del XVII Simposio Internazionale Mariologico del "Marianum" dell'ottobre 2009: R. FARINA, *L'importanza della mariologia nel panorama delle discipline teologiche*, in *Marianum* 72 (2010), 561-564.

<sup>268</sup> BENEDETTO XVI, *L'Immacolata all'uomo di oggi: «Compromettiti con Dio»*, Omelia della solennità liturgica, 8 dicembre 2005, in *Insegnamenti di Benedetto XVI*, vol. 1, 942-943; cfr. l'intero intervento 942-947.

sto. La storia della mariologa è la storia di un'oscillazione tra la lode e l'oblio di Maria. Si capisce di qui il su e giù storico delle stagioni mariologiche: a un'onda di attributi, titoli, onoranze esaltanti segue quasi di necessità una contro-onda pareggiante, che però può anche arenarsi in un oblio teologicamente indegno".<sup>269</sup> Scrivere [e insegnare] teologicamente su Maria è pertanto un atto di fede e di coraggio».<sup>270</sup>

Sotto questo aspetto, la Parola della fede (cfr. *Rm* 10,8) esorta tutti a far memoria grata della santa Madre di Gesù, creatura umile, bella ed esemplare perché è piaciuta a Dio e piace anche ai credenti in quanto a Dio sempre rinvia!

A tale altro scopo è destinata la teologia mariana e il suo imprescindibile insegnamento nel vasto e variegato panorama delle scuole teologiche della contemporaneità,<sup>271</sup> dove, come ricorda al mondo accademico papa Francesco, «oggi c'è il bisogno di una vera ermeneutica evangelica per capire meglio la vita, il mondo e gli uomini nel contesto di "un'atmosfera spirituale di ricerca e certezza basata sulla verità di ragione e fede"». <sup>272</sup> La riflessione teologica, aggiunge il Pontefice, è chiamata a costituire «una sorta di provvidenziale laboratorio culturale in cui la Chiesa fa esercizio dell'interpretazione performativa della realtà che scaturisce dall'evento Cristo». <sup>273</sup> In altri termini, «se il

<sup>269</sup> H. U. VON BALTHASAR, *Teodrammatica*, Jaca Book, Milano 1983, vol. 3, 276.

<sup>270</sup> A. VALENTINI, *Teologia mariana*, 11.

<sup>271</sup> Certamente oggi col clima culturale, umano, teologico ed ecclesiale totalmente cambiato rispetto a ieri, non si può pensare (qualcuno astoricamente e acriticamente lo pensa e lo perpetua ancora!) di stancamente perpetuare il passato, né nichilisticamente mascherare l'*impasse* con mere proposte cosmetiche infinitamente lontane dall'originario e ricco *humus* di tale grandiosa tradizione delle "scuole teologiche". Le nuove generazioni di teologi e di teologhe di tutto il mondo e di tutte le chiese forse nemmeno ci pensano; o forse, e questa sarebbe la peggiore delle ipotesi, non hanno nessun interesse per il proseguimento creativo e innovativo di tale tradizione (cfr. S. M. PERRELLA, *L'insegnamento della mariologia ieri e oggi*, 195-213). A tal riguardo si veda il contributo della teologa S. SEGOLONI RUTA, *Scenario attuale delle scuole teologiche*, in *Credere Oggi* 38 (2019) n. 6, 111-123.

<sup>272</sup> FRANCESCO, *Discorso alla Comunità della Pontificia Università Gregoriana e ai Consociati del Pontificio Istituto Biblico e del Pontificio Istituto Orientale*, del 10 aprile 2014, in *Acta Apostolicae Sedis* 106 (2014) 374.

<sup>273</sup> IDEM, *Veritatis gaudium* 3; cfr. per *extentio* teologica: M. NARO, *Teologia del popolo, teologia dal popolo: una chiave di lettura del magistero di papa Francesco*, in *Ricerche Teologiche* 27 [2016] 173-196; S. M. MAGGIANI, *Pietà mariana del popolo, pietà mariana dal popolo. Editoriale*, in *Marianum* 78 [2016] 9-15). Si veda il volume: J. C. SCANNONE, *La teologia del popolo. Radici teologiche di papa Francesco*, Queriniana, Brescia 2019.

pensiero cristiano non saprà rimodularsi, il contributo della ricerca teologica [e il suo insegnamento] corre il rischio di trasformarsi in qualcosa di irrilevante». <sup>274</sup> Parole da accogliere in pieno e che spronano la mariologia e il suo insegnamento contemporaneo a darsi da fare, a porsi, come ama dire papa Francesco, “in uscita”, per scongiurare l’irrelevanza ecclesiale, culturale, teologico-pastorale ed ecumenica, non preoccupandosi affatto né di lusinghe ingannatorie, né di inqualificabili attacchi ed accuse da parte di ambienti e persone che mal digeriscono una mariologia post-Vaticano II sensibile e al servizio dell’oggi della Chiesa, delle chiese e del mondo, senza per questo sciupare o dismettere la genuina tradizione succedutasi e consolidatasi nel tempo.

A tal riguardo Silvano M. Maggiani in un suo intelligente editoriale del 2012 ammoniva la mariologia, i mariologi e i cultori di essa a guardarsi bene dalla *cultura del nemico*! E scriveva saggiamente:

«È fuori dubbio che qui non si vuole auspicare l’omologazione del pensiero pensante. La dialettica nella ricerca unita alla parresia motivata dall’argomento che produce una maturazione di comprensione del mistero di Maria. A me pare che la ricerca della verità o ulteriori approfondimenti come, ad esempio, il senso e il significato della “presenza” di Maria, la mediazione, il delicato problema della corredenzione [delle apparizioni-mariofanie] ... , è chiaro che non possono lasciare neutri i mariologi, ma nello stesso tempo non è né positivo né efficace qualificare l’altro con attributi sprezzanti e a volte violenti perché argomenta diversamente da te. Non è questa una prova di debolezza che inficia la stessa ricerca? Interpreto bene quando considero il cap. VIII della *Lumen gentium* un risultato eccellente del superamento della “cultura del nemico” presente nella “questione mariana” del tempo?». <sup>275</sup>

<sup>274</sup> *Editoriale*, in *Credere Oggi* 38 (2018) n. 6, 5. Va rilevato che in tale ben approntato e riuscito fascicolo della rivista dedicato alla *Scuole teologiche*, manca del tutto la *questione mariale*; anche se nel corso degli anni da parte della medesima non è mancata la sua attenzione e proposta alla questione mariologico-mariana!

<sup>275</sup> S. M. MAGGIANI, “*Gaudet Mater Ecclesia*” nel 50° anniversario dell’apertura del Concilio Vaticano II, in *Marianum* 74 (2012), 14 e per l’intero editoriale, 9-16; si veda in modo particolare l’importante documento di san Giovanni XXIII redatto in occasione dell’apertura dell’assise conciliare, evento che ha cambiato in molti e in diversi modi la Chiesa al suo interno e al suo porsi *ad extra*! Cambiamento, o meglio, *palingenesi* che ancora oggi suscita tenaci detrattori! (cfr. *Acta Apostolicae Sedis* 54 [1962], 786-789; *EV*, vol. 1, n. 26\*-69\*, p. [32-53]; A. MELLONI, *L’allocuzione «Gaudet Mater Ecclesia» [11 ottobre 1962]*, in AA. VV., *Fede Tradizione Profezia. Studi su Giovanni XXIII e sul Vaticano II*, Paideia, Brescia 1984, 223-283). Il riferimento del padre Maggiani riguardava in modo particolare le reiterate accuse e offese verso teologi, teologhe e persino pastori *contrari* a una

Il convegno romano del 23 novembre 2019 convocato e celebrato in accordo tra l'AMI, la PAMI e la Pontificia Facoltà Teologica «Marianum» – dall'emblematico titolo *L'insegnamento della mariologia, oggi. Anamnesi e Prospettive* –, ha voluto provocare un interesse rinnovato e concreto verso una persona, Maria di Nazaret, e verso un insegnamento, la mariologia, che per tante ragioni sta conoscendo una particolare e inaspettata *via crucis*, che va a detrimento della conoscenza di Colei che è un dato ineludibile della Parola di Dio, della dottrina e della sana prassi liturgica, popolare e pastorale del cattolicesimo.<sup>276</sup>

nuova definizione dogmatica mariana (la corredenzione), che da più parti veniva *insistentemente* richiesta a Giovanni Paolo II, a Benedetto XVI e continuate anche con il pontificato di papa Bergoglio (cfr. S. M. PERRELLA, *Ancora su "Maria Corredentrice Mediatrix Advocata. Ulteriori approfondimenti*, in *Theotokos* 23 [2015], 103-161; sulla tematica teologica cfr. E. PERETTO [cur.] *Maria nel mistero di Cristo pienezza del tempo compimento del Regno*, Marianum, Roma 1999; A. GRECO, «Madre dei viventi». *La cooperazione salvifica di Maria nella «Lumen gentium»: una sfida per oggi*, Eupress FTL, Lugano 2011). Infine riportiamo quanto nel 2005 sosteneva Stefano De Fiores, quando ha ripreso la questione relativa alla definibilità della *mediatio Mariae*: «Indubbiamente la mediazione tocca la questione assiale del rapporto tra Dio e l'uomo e non può essere risolta senza precisare la posizione recettiva, passiva o attiva dell'uomo sotto l'azione creatrice, conservatrice e salvifica di Dio. Ma la mediazione tocca gli esseri umani nel loro esistere e vivere insieme, poiché scaturisce dalla stessa definizione della *persona* come essere *essenzialmente relazionale*. Questa relazionalità si specifica come *essere da* (provenienza costitutiva), *essere con* (solidarietà, essere per (sussidiarietà), *essere in* (inabitare nell'altro per amore). Gli altri divengono orizzonte necessario per la persona: senza il loro incontro e la loro mediazione non si può crescere» (S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, 525; per tutto l'assunto 515-527: «Approccio promozionale. Maria "Mediatrix, Advocata, Coredemptrix". Un quinto dogma?». Il De Fiores si diceva comunque possibilista circa la definizione, «se il magistero ecclesiale la ritiene opportuna per la Chiesa e il mondo» (*ibidem*, 527). Il tema della *relazionalità* invocata dal teologo calabrese (cfr. S. M. PERRELLA, *Maria, una vita di relazioni*, in *Credere Oggi* 40 [2020] n. 1, 68-80), comunque, evoca quello non meno importante della *presentia Mariae* nella *communio sanctorum*; tematica molto studiata in questi anni a partire dagli *input* dati dal compianto René Laurentin (cfr. R. LAURENTIN, *Le problème de la médiation de Marie dans son développement historique et son incidence aujourd'hui*, in AA. VV., *Il ruolo di Maria nell'oggi della Chiesa e del mondo*, Marianum-EDB, Roma-Bologna 1979, 24-32; A. PIZZARELLI, *La presenza di Maria nella vita della Chiesa*. Saggio d'interpretazione pneumatologica, San Paolo, Cinisello Balsamo 1990; IDEM, *Presenza*, in S. DE FIORES-S. MEO [cur.], *Nuovo Dizionario di Mariologia*, 1045-1051; T. TURI, *Presenza*, in S. DE FIORES-V.FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA [cur.], *Mariologia*, 1002-1012).

<sup>276</sup> Cfr. C. AIOSA, *XXIX Colloquio Internazionale di Mariologia. L'insegnamento della mariologia oggi*, in *Marianum* 82 (2020), 463-484.

Ora, poco dopo la sua celebrazione, il 4 dicembre 2019, a Roma, nel Palazzo della Cancelleria, si è tenuta la XXIV seduta pubblica delle Accademie Pontificie per la consegna del premio del Papa ai giovani studiosi e studiose che si siano distinti per il loro apporto al progresso della conoscenza teologica in strutturale dialogo con la cultura e le culture. Questa edizione è stata organizzata dalla PAMI sul tema «Maria, via di pace tra le culture». Erano presenti il cardinale Gianfranco Ravasi, Presidente del Pontificio Consiglio per la Cultura e Presidente del Consiglio di Coordinamento tra le sette Accademie Pontificie; e il cardinale Pietro Parolin, Segretario di Stato che ha letto il discorso di papa Francesco.

Nella breve ma densa introduzione a questo atto accademico, il cardinale Ravasi ha indicato come la ricchezza non solo teologica, ma culturale ed artistica, del tradizionale detto cattolico «De Maria numquam satis»<sup>277</sup> abbia oggi bisogno di esprimersi con coraggio all'interno del dialogo interreligioso e interculturale,<sup>278</sup> data la presenza della Madre di Gesù in esperienze religiose non solo cristiane, in modo particolare l'Islam.<sup>279</sup> Si tratta di un modo inedito e creativo di comprendere un detto spesso utilizzato in forma polemica, rendendolo funzionale non più ad una Chiesa "ripiegata su se stessa" e chiusa nei suoi confini, ma piuttosto ad una Chiesa "in uscita", la cui vita di fede e cultura «porta il credente a vedere nell'altro un fratello da sostenere e da amare. Dalla fede in Dio, che ha creato l'universo, le creature e tutti gli esseri umani – uguali per la Sua Misericordia –, il credente è chiamato a esprimere que-

<sup>277</sup> Cfr. S. DE FIORES, *De Maria numquam satis*, in IDEM, *Maria*, vol. 1, 445-462.

<sup>278</sup> Cfr. M. PERERA, *Comunione tra fedi diverse per una cultura che promuove la vita*, in *Concilium* 54 (2018) n. 3, 151-156; E. MERCADO, *Soffia un vento nuovo che modella nuove piattaforme per il dialogo interreligioso*, *ibidem*, 172-177; M. BERTINAT, *A partire dal dialogo ebraico cristiano*, in *Studi Ecumenici* 37 (2019) n. 1-2, 250-253; N. MARCHIORI, *Ebraismo e cristianesimo a scuola. Conoscenza e formazione per abbattere il pregiudizio*, *ibidem*, 261-264; M. PERRELLA-G. M. ROGGIO, *Dialogo interreligioso*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.) *Mariologia*, 384-396.

<sup>279</sup> Cfr. J. GNILKA, *Bibbia e Corano. Che cosa li unisce, che cosa li divide?*, Ancora, Milano 2006; J. T. PAWLIKOWSKI, "Nostra aetate": its continuing challenges, in *Marianum* 69 (2007) 387-415; AA. VV., *Dialogo islamo-cristiano: prassi e prospettive*, in *Studi Ecumenici* 37 (2019) n. 1-2, 4-106; M. DOUSSE, *Maria la musulmana. Importanza e significato della madre del Messia nel Corano*, Arkeios, Roma 2007; L. HAGEMANN, «Maria, Dio ti ha eletta...» (Corano 3,42). *Il modo di intendere Maria la Madre di Gesù, nell'islām*, in *Concilium* 44 (2008) n. 4, 692-705; J.-M. ABD-EL-JALIL, *Marie et l'Islām. Vues musulmanes sur les origines chrétiennes*, Éditions Feuilles, Paris 2014.

sta fratellanza umana, salvaguardando il creato e tutto l'universo e sostenendo ogni persona, specialmente le più bisognose e povere».<sup>280</sup>

Lo stesso papa Bergoglio in occasione della consegna del premio alla mariologia, scrivendo al card. Ravasi ha ripercorso l'attenzione dei suoi Predecessori sulla mariologia e sul suo insegnamento, asserendo, fra l'altro:

«San Giovanni Paolo II fece in modo che la Madre del Redentore diventasse motivo e ispirazione per un rinnovato incontro e una ritrovata fraternità quali vie di accesso della Chiesa e del mondo nel nuovo millennio. Per questo, volle che la mariologia avesse il debito ruolo nella formazione teologica universitaria e nel dialogo tra i saperi. Auspicò anche che la mariologia entrasse nelle questioni cruciali del nostro tempo. Infine, Benedetto XVI esortò gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola. «Da ciò – disse – potrà venire grande beneficio sia per la vita spirituale che per gli studi teologici e biblici. Infatti, quanto l'intelligenza della fede ha tematizzato in relazione a Maria si colloca nel centro più intimo della verità cristiana» (Esort. ap. postsin. *Verbum Domini*, 27). La *Pontificia Academia Mariana Internationalis* ha accompagnato il Magistero universale della Chiesa con la ricerca e il coordinamento degli studi mariologici; con i Congressi Mariologico-Mariani Internazionali, di cui il 25° sarà celebrato il prossimo anno; collaborando con i vari centri di studio ecclesiastici e laici; e, infine, attraverso la cooperazione con diverse istituzioni accademiche. Questi impegni sono una chiara testimonianza di come la mariologia sia una presenza necessaria di dialogo fra le culture, capace di alimentare la fraternità e la pace».<sup>281</sup>

Queste parole di papa Francesco sono un chiaro invito e un forte sprone alla teologia mariana e *al suo insegnamento* perché superate le odierne difficoltà e incomprensioni che l'hanno posta in una sorta di *oblio* (basti pensare all'*intermittenza* del suo insegnamento in diversi centri accademici ecclesiastici o in manifestazioni ecclesiali di una certa importanza),<sup>282</sup> possa ritrovare

<sup>280</sup> FRANCESCO-AHMAD AL-TAYYEB, *Documento sulla fratellanza umana per la pace mondiale e la convivenza comune*, del 4 febbraio 2019: «Prefazione», in <[http://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco\\_20190204\\_documento-fratellanza-umana.html](http://www.vatican.va/content/francesco/it/travels/2019/outside/documents/papa-francesco_20190204_documento-fratellanza-umana.html)>, consultato il 20 maggio 2020; cfr. L. SANDRO, *Sulla via della reciproca conoscenza. Papa Francesco e l'Islam*, in *La Rivista del Clero Italiano* 100 (2019) n. 5, 368-385.

<sup>281</sup> *Theotokos* 27 (2019) n. 2, 425; cfr. anche S. M. PERRELLA, *Il premio delle Accademie Pontificie dedicato alla Mariologia*, in *Ephemerides Mariologicae* 69 (2019), 155-167.

<sup>282</sup> A tal riguardo Silvano M. Maggiani ha rilevato due non banali *spie indiziarie* di tale oblio mariologico-mariano nell'odierno contesto ecclesiale: - *l'oblio accademico*, che

il “giusto posto”, e la doverosa attenzione sia nella riflessione e proposizione teologica generale, sia nei centri teologici dell’intera Chiesa del nostro tempo. Per cui a tal riguardo, nella *lectio magistralis* da me tenuta al termine della medesima occasione della consegna del premio del Papa alla mariologia, ho fra l’altro detto e poi scritto:

«Il teologare è un’esperienza di confine, posta sui confini, perché essi si aprano e rimangano aperti, come ha recentemente ricordato papa Francesco nella costituzione apostolica *Veritatis gaudium*, dedicata alle università e alle facoltà ecclesiastiche della Chiesa, promulgata nella festa mariana della concezione immacolata di Maria, l’8 dicembre 2017: “Anche gli studi ecclesiastici, nello spirito di una Chiesa “in uscita”, sono chiamati a dotarsi di centri specializzati che approfondiscano il dialogo con i diversi ambiti scientifici. In particolare, la ricerca condivisa e convergente tra specialisti di diverse discipline viene a costituire un qualificato servizio al Popolo di Dio, e in particolare al Magistero,

---

intravede nella non menzione nell’art. 54 delle *Norme* speciali di attuazione della costituzione apostolica *Veritatis gaudium* della lettera circolare sull’insegnamento della mariologia del 25 marzo 1988 *LCVM*; - *l’oblio nel Sinodo dei Vescovi amazzonico*, celebrato in Vaticano nell’ottobre 2019 (cfr. S. M. MAGGIANI, *Mater, advocata, testis: verso un altro oblio?*, in *Marianum* 81 [2019], 9-15). Per quanto riguarda il *primo oblio*, il più doloroso e meno comprensibile, il liturgista del “Marianum” teme che «L’oblio in una formazione accademica su Maria, può certamente favorire il demone della quantità» del pensare, del dire, del proporre e celebrare con congruità la Madre di Gesù (*ibidem*, 12-13). Il ‘secondo oblio’, secondo il Maggiani, sarebbe motivato e riconducibile «all’assenza di apporti mariologici-mariani consistenti durante i lavori del Sinodo speciale panamazzonico», ove, l’unica «referenza ufficiale è reperibile nella *Conclusionione* al n. 120 delle *Proposizioni finali*, numero che contiene quella specie di “vezzo” stilistico dei documenti ecclesiali di ricordarsi di Maria con un cartellino appeso ad un chiodo di finale *promemoria*» (*ibidem*, 13). Questo “vezzo” ha avuto inizio, almeno nel magistero romano, con l’enciclica *Mysticis corporis* di Pio XII, del 29 giugno 1943, che nei n. 108-109 dedicati alla Vergine ha iniziato una consuetudine magisteriale che continua sostanzialmente ancora oggi (cfr. *Enchiridion delle Encicliche*, EDB, Bologna 1994-, vol. 6, n. 151-260, p. 133-239; cfr. M. SEMERARO [cur.], *Mystici Corporis di Pio XII. Dall’Enciclica al Vaticano II*, Vivere In, Roma 1994, 5-44). Ci sono però congrue eccezioni nell’insegnamento di Paolo VI e soprattutto in Giovanni Paolo II (cfr. E. M. TONIOLO, *Nota sul magistero mariano di Giovanni Paolo II*, in IDEM [cur.], *Il magistero mariano di Giovanni Paolo II. Percorsi e punti salienti*, Centro di Cultura Mariana «Madre della Chiesa», Roma 2006, 7-52). Infine, a seguito del Sinodo sull’Amazzonia, papa Bergoglio ha promulgato il 2 febbraio 2020 la sua quinta esortazione apostolica: *Querida Amazonia*, il cui numero finale, il 111, è dedicato a *La Madre dell’Amazzonia*; conclusione che sostanzialmente è una preghiera a lei diretta. I n. 101 e 107 dell’esortazione bergogliana, dedicati alla questione femminile e a quella ecumenica, posseggono due brevi menzioni mariane congruamente inserite.

nonché un sostegno della missione della Chiesa di annunciare la buona notizia di Cristo a tutti, dialogando con le diverse scienze a servizio di una sempre più profonda penetrazione e applicazione della verità nella vita personale e sociale. Gli studi ecclesiastici saranno così in grado di apportare il loro specifico e insostituibile contributo ispiratore e orientatore, e potranno enucleare ed esprimere in forma nuova, interpellante e realistica il proprio compito. È sempre stato e sempre sarà così! La teologia e la cultura d'ispirazione cristiana sono state all'altezza della loro missione quando hanno saputo vivere rischiosamente e con fedeltà *sulla frontiera*".<sup>283</sup> Nel panorama delle discipline teologiche, la mariologia traduce la *liminalità dialogante* del teologare nella trans-disciplinarietà che le è costitutiva: la figura di Maria è un *crocevia di saperi*, la sua vita passata e presente è un *crocevia di esperienze* nello Spirito del Risorto.<sup>284</sup> La Chiesa, autentico seno del teologare, è a sua volta una *comunità dai confini aperti* che è posta dal Dio di Gesù sulle linee di confine dell'umanità perché non rimangano "linee di frattura". Lo è e lo diventa nella misura in cui è comunità sinodale. La sinodalità è, infatti, l'esperienza e lo strumento attraverso cui i confini non solo si aprono, ma possono *rimanere aperti*. Sinodalità vuol dire *differenze dialoganti* nell'armonia che solo lo Spirito sa costruire: "Egli costruisce la comunione e l'armonia del Popolo di Dio. Lo stesso Spirito Santo è l'armonia, così come è il vincolo d'amore tra il Padre e il Figlio" (*Evangelii gaudium* 117). Così, "la presenza dello Spirito concede ai cristiani una certa connaturalità con le realtà divine e una saggezza che permette loro di coglierle intuitivamente" (*Evangelii gaudium* 119). Tale connaturalità si esprime nel "*sentire cum Ecclesia*: sentire, provare e percepire in armonia con la Chiesa. È richiesto non soltanto ai teologi, ma a tutti i fedeli; unisce tutti i membri del Popolo di Dio nel loro pellegrinaggio. È la chiave del loro 'camminare insieme'"<sup>285</sup> Un camminare insieme, come differenze dialoganti *mai senza l'altro*, che "suscita una molteplice e varia ricchezza di doni e al tempo stesso costruisce un'unità che non è mai uniformità ma multiforme armonia che attrae" (*Evangelii gaudium* 117). Nel grande cantiere della sinodalità ecclesiale, ne siamo convinti, la mariologia ha molto *da dire e da fare*. Diverse, infatti, sono le "linee di frattura" che attraversano al suo interno la comunità credente: confini, cioè, che non so-

<sup>283</sup> FRANCESCO, *Veritatis gaudium* 5; il corsivo è mio; si vedano anche: P. DI LUCCIO-F. RAMÍREZ FUEYO, *Teologia e rinnovamento degli studi ecclesiastici. Le indicazioni di Francesco nel discorso di Posillipo*, in *La Civiltà Cattolica* 170 (2019) n. 3, 471-481; M. Z. DAL CORSO, *La teologia pubblica*, in *Studi Ecumenici* 37 (2019) n. 1-2, 303-310.

<sup>284</sup> Cfr. PONTIFICIA ACADEMIA MARIANA INTERNATIONALIS, *La Madre del Signore*, n. 13-37, p. 21-48.

<sup>285</sup> COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il sensus fidei nella vita della Chiesa* 90, documento studio, del 10 giugno 2014, in <[http://www.vatican.va/roman\\_curia/congregations/cfaith/cti\\_documents/rc\\_cti\\_20140610\\_sensus-fidei\\_it.html](http://www.vatican.va/roman_curia/congregations/cfaith/cti_documents/rc_cti_20140610_sensus-fidei_it.html)>, consultato il 30 marzo 2020.

no debitamente attraversati e che non rimangono aperti, trovando al contrario ragioni sufficienti per chiuderli e chiudersi all'altro».<sup>286</sup>

A tal riguardo mi sovviene impellente uno, o meglio, più interrogativi posti dal compianto Direttore della rivista *Marianum*, grande ed intrigante fautore di intelligenti editoriali mariologico-mariani, sia alla luce dei recenti e non banali contributi mariologico-mariani resi noti in questi ultimi anni, sia da sia da parte di teologi e di teologhe di indubbio e riconosciuto valore, sia dinanzi al cospicuo e non retrivo insegnamento mariologico-mariano degli ultimi Vescovi di Roma. Tali quesiti di padre Maggiani li trascrivo subito anche perché posti nel 2018 a seguito della pubblicazione della *Veritatis gaudium* di papa Bergoglio, e che per la loro pertinenza meritano risposte non evasive dagli interpellati:

«... non deve apparire peregrina la domanda che rivolgiamo ai teologi, agli operatori pastorali, ai fedeli e non ultimi ai responsabili delle istituzioni ecclesiastiche accademiche: quanti sono già formati [e informati] per scorgere il progresso circa il discorso teologico su Maria di Nazaret? Quanti sono capaci di cogliere la freschezza e gli aspetti innovativi dei messaggi mariologici di papa Francesco [...]? Dove e quando può essere fatta la formazione [e l'informazione]? Chi deve assumere la responsabilità di formare [e di informare]?».<sup>287</sup>

Per cui è urgente che la riflessione e l'insegnamento teologico e interdisciplinare del mistero della Madre e Serva del Signore in quello del Dio trinitario di Cristo, della Chiesa pellegrina e santa, dell'umanità bisognosa di compassionevole attenzione e di servizio fraterno<sup>288</sup> e del cosmo, che richia-

<sup>286</sup> S. M. PERRELLA, *Lectio magistralis. Maria «Mater unitatis»*. *Magistero e teologia*, in *Theotokos* 27 (2019) n. 2, 432-433.

<sup>287</sup> S. M. MAGGIANI, *Dello sviluppo e del progresso della Mariologia: «Annis consolidatur, dilatatur tempore, sublimatur aetate»*, in *Marianum* 80 (2018), 15. Si veda anche: M. MARCHI, "Maria nell'educazione". *Un tema che invita al dialogo interdisciplinare*, in *Miles Immaculatae* 42 (2006), 123-141.

<sup>288</sup> Cfr. L. CASULA, *Volti, gesti e luoghi. La cristologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; J. WERBICK, *La debolezza di Dio per l'uomo. La visione di Dio di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; P. HÜNERMANN, *Uomini secondo Cristo oggi. L'antropologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; A. FUMAGALLI, *Caminare nell'amore. La teologia morale di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; J. C. SCANNONE, *Il Vangelo della Misericordia nello spirito di discernimento. L'etica sociale di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; R. REPOLE, *Il sogno di un Chiesa*

ma l'assunzione sempre più impellente della dimensione e responsabilità ecologica, così com'è richiamata da papa Francesco specialmente nella seconda sua enciclica del 24 maggio 2015, *Laudato si*,<sup>289</sup> trovi sempre più sbocchi in modo da impegnare il teologo, la teologa e i centri accademici dei nostri giorni a una *ricerca della qualità*<sup>290</sup> che, come ha asserito Silvano M. Maggiani nell'ultimo suo *Editoriale* firmato pochi giorni prima del suo ritorno alla casa del Padre (18 gennaio 2020), ha con intelligenza e determinazione chiesto provocatoriamente:

«La qualità del dire Maria deve preoccupare non solo il teologo ma anche il fedele cristiano. La ricerca della qualità conduce necessariamente allo “stupore” del mistero, o quella eccedenza che rinvia ad una coscienza critica del linguaggio e al suo tacitamento, quando è necessario. Dire Maria, in questa prospettiva, rientra nelle dinamiche proprie dell'armonizzazione degli aspetti molteplici della cultura. A questo dire si può riconoscere ciò che la Chiesa ricorda per la cultura in generale: “la cultura deve mirare alla perfezione inte-

---

*evangelica. L'ecclesiologia di papa Francesco*, LEV, Città del Vaticano 2017; C. M. GAL-  
LI, *Cristo, Maria la Chiesa e i popoli. La mariologia di papa Francesco*, LEV, Città del  
Vaticano 2017; B. SALVARANI, *Il dialogo nella Evangelii gaudium*, in *Rivista di Teologia  
dell'Evangelizzazione* 23 (2019), 57-78.

<sup>289</sup> Cfr. *EV*, vol. 31, n. 581-826, p. 356-597; G. COLZANI, *La questione ambientale. Im-  
plicazioni teologiche*, in *La Rivista del Clero Italiano* 97 (2016), 205-225; AA. VV., *Lau-  
dato si': per una teologia dell'ambiente*, in *Apulia Theologica* 3 (2017) n. 1, 5-92; AA. VV.,  
*Giornate di Studio sul magistero di Papa Francesco. “Laudato si”, lettera enciclica sulla  
cura della casa comune*, in *Rivista Teologica dell'Evangelizzazione* 23 (2017) n. 1, 9-190;  
V. ROSITO, *Ecologia e teologia: coordinate per un nuovo paradigma politico-ecclesiale*, in  
*La Scuola Cattolica* 145 (2017) 571-594; in tale settore oggi si sono impegnati anche il dia-  
logo e la cooperazione fra le chiese cristiane, come mostra il volume miscelaneo di: AA.  
VV., *Salvaguardia del creato come sfida ecumenica*, in *Studi Ecumenici* 38 [2020] 19-355).  
La questione ecologica nel suo ampio spettro teologico e mariologico è stata considerato  
in modo particolare dai Servi di Maria sin dal 1995 col loro documento mariano capitola-  
re (n. 100-104; 106-109), dall'emblematico titolo *Servi del Magnificat. Il cantico di Ma-  
ria e la vita consacrata* (cfr. *Marianum* 57 [1995], 792-849) soprattutto in quanto ordine  
religioso impegnato nel servizio a diverse comunità di persone nel vasto e martoriato ter-  
ritorio amazonico brasiliano: cfr. G. M. ROGGIO, *La figura della Vergine e la questione  
ecologica. Documentazione*, in *Credero Oggi* 40 (2020) n. 1, 141-150. A livello generale,  
cfr. L. DALFOLLO, *Vita consacrata e missione: 'nuova evangelizzazione' e sfide nella so-  
cietà di oggi*, in *Rassegna di Teologia* 61 (2020), 19-32.

<sup>290</sup> Cfr. A. TONIOLO, *Stato e statuto della teologia in Italia in seguito al riordino degli  
studi teologici*, in *Studia Patavina* 58 [2011], 541-556; A. V. ZANI-M. PELLERREY, *Le istitu-  
zioni accademiche ecclesiastiche. Cultura della qualità e nuova evangelizzazione*, Lateran  
University Press, Città del Vaticano 2012.

grale della persona umana, al bene della comunità e di tutta la società umana. Perciò è necessario coltivare lo spirito in modo che si sviluppino le facoltà dell'ammirazione, dell'intuizione, della contemplazione, e si diventi capaci a formare un giudizio personale, di coltivare il senso religioso, morale e sociale" (*Gaudium et spes* 59). Lo "stupore" in mariologia e nelle forme della pietà mariana non è ammirazione dei fenomeni "meravigliosi" o supposti tali che affascinano anche la nostra contemporaneità in cui sono contenute quelle istanze di secolarità che vanno verso la sacralizzazione. Lo "stupore" che forma e fa maturare l'uomo e la donna credente (ma non solo loro), apre al *Santo*, alla cui luce ammiriamo e contempliamo la Tutta Santa, che riflette, nel frammento, la bellezza dell'Eterno. Ci sarà "stupore" se il dire Maria conoscerà il pudore e l'austerità, quale senso della cosa rigorosamente comunicata. Ma pudore e austerità non trovano nelle lunghe temperie della contemporaneità facilità di esistenza». <sup>291</sup>

Sono queste considerazioni e richieste che condividiamo in pieno e che lasciamo agli studiosi perché contribuiscano per quanto possono e nel loro campo di competenza a far uscire dall'*oblio* o dallo *stantio* teologico, accademico, ecclesiale, pastorale, culturale, ecumenico e interreligioso del nostro tempo, la riflessione mariologica, la prassi culturale e popolare, e l'insegnamento stesso della mariologia.

## CONCLUSIONE

Dopo la celebrazione e l'importante *input* dato autoritativamente dal Concilio Vaticano II alla mariologia, <sup>292</sup> in modo particolare con il capitolo VIII della costituzione dogmatica *Lumen gentium* (a cui si sono sintonizzati in modo differente gli insegnamenti dei Vescovi di Roma succedutisi da Paolo VI a Francesco), <sup>293</sup> le tendenze teologicamente divergenti sulla Madre di Gesù si sono progressivamente radicalizzate o assestate dando spazio a tre posizioni fondamentali:

<sup>291</sup> S. M. MAGGIANI, *Mater, advocata, testis: verso un altro oblio?*, in *Marianum* 81 (2019), 9-10.

<sup>292</sup> Cfr. AA. VV., *Reflejos marianos del magisterio global del Vaticano II*, in *Ephemerides Mariologicae* 64 (2014), 11-143.

<sup>293</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Vergine Maria nella coscienza ecclesiale. Dal Concilio Vaticano II a Papa Francesco*, in AA. VV., *La "Madre SS.ma del Lume". Storia e teologia, arte e devozione da Palermo al mondo*, Edizioni Parva, Melara 2016, 139-175.

- la prima contesta sul piano culturale la figura e il ruolo della Vergine nel Mistero cristo-trinitario della fede, marginalizzando e misconoscendo ciò che l'oggettiva coscienza cristiana, specie cattolico-romano propone su di lei nell'ambito del mistero di Cristo e della Chiesa;<sup>294</sup>

- la seconda sostenuta da coloro che con ostinazione non accettano la svolta copernicana impressa dalla *lectio conciliaris*, contestandola e contrastandola, sollecitando una ripresa di una riflessione e una proposizione teologica empaticamente curvate nella tradizione pre-Vaticano II;<sup>295</sup>

- la terza intende restare fedele alle scelte dei padri conciliari, i quali hanno offerto la sintesi dottrinale più ampia di una dottrina conciliare del posto che la Madre e Serva del Signore, icona della Chiesa e del credente educato alla via del Vangelo in ordine al Regno e la sua giustizia. Questo orientamento che è, grazie a Dio, il maggioritario, non ha esitato e non esita a prendere le dovute distanze rispetto a inflazioni pietistiche e teologiche della persona della Madre di Cristo impegnandosi su questa delicata tematica anche nel dialogo ecumenico, oggi opzione non derogabile per una riflessione adeguata ed attuale.<sup>296</sup> Per cui, nella riflessione teologica sulla Madre di Gesù che sempre più somiglia a un "cantiere aperto" e in effervescenza pubblicistica,<sup>297</sup> appare più che condivisibile ciò che il teologo cattolico francese Bernard Sesboué propone ai pastori e ai teologi, tenendo in debito conto quanto in questi anni post-Vaticano II i riformati (protestanti), i cattolici e, per molti versi, gli stessi bizantini, tesaurizzando una certa *formula di unione* sulla Santa Madre del Verbo incarnato e redentore, si può ecumenicamente accogliere il fatto che «tutto in Maria viene dalla grazia di Dio (*sola gratia*); tutto in lei è la risposta della fede (*sola fide*); tutto, infine, rende gloria a Dio (*solī Deo gloria*)»<sup>298</sup>.

<sup>294</sup> Cfr. S. DE FIORES, *Maria nella teologia contemporanea*, 438-511.

<sup>295</sup> Cfr. S. M. MANELLI, *La Mariologia nella storia della salvezza*. Sintesi storico-teologica, Casa Mariana Editrice, Frigento 2014.

<sup>296</sup> S. DE FIORES, *Maria sintesi di valori*, 379-548; G. BRUNI, *Mariologia ecumenica. Approcci-Documenti-Prospettive*, EDB, Bologna 2009; IDEM, *Ecumenismo*, in S. DE FIORES-V. FERRARI SCHIEFER-S. M. PERRELLA (cur.), *Mariologia*, 455-465; S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, 85-290; P. LARGO DOMÍNGUEZ, *Panorama mariológico-mariano de la primera década del siglo XXI. Un recorrido limitado*, in *Marianum* 78 (2016), 381-489; M. I. NAUMANN, *La mariología al comienzo del tercer milenio*, in *Ephemerides Mariologicae* 67 (2017), 253-280.

<sup>297</sup> Si veda a tal riguardo la panoramica bibliografica mariologico-mariana recente operata da S. DANIELI, *Invito alla lettura*, in *Credere Oggi* 40 (2020) n. 1, 151-160.

<sup>298</sup> B. SESBOUÉ, *Tre sguardi su Maria*, EDB, Bologna 2018, 80.

Su questa strada non meramente irenica ma di riforma<sup>299</sup> e in rispetto e in dialogo con le altre riflessioni teologiche sulla Madre di Gesù, senza per questo rinunciare alla propria storia e sensibilità ecclesiale e multiculturale, la mariologia post-Vaticano II (come ogni riflessione teologica in genere e in specie) deve sempre più incamminarsi per porsi “in uscita” e in “comunione” con gli altri e mai senza gli altri. Questo va inteso anche per quanto riguarda il patrimonio dogmatico del cattolicesimo sovente utilizzato per cloroformizzare e sostanzialmente bloccare lo spirito e la concretezza di una riforma integrale appositamente voluta dall’evento conciliare.<sup>300</sup> A tal riguardo scrive Gian Matteo Roggio:

«La “doctrina de Maria”, nella *mens* del Concilio *continua* ad essere lo specchio del rapporto tra Chiesa e dogma, come lo era nel secolo precedente la sua convocazione (1854-1950), ma in una forma *nuova*, non più al servizio della impostazione della *Ecclesia medievalis* quale “*finis historiae*” ed età dell’oro da difendere a tutti i costi (come nel paradigma apocalittico e nel tridentinismo); bensì quale spinta a coltivare tutti quegli atteggiamenti che permettono di “balzare avanti” per dare corpo a quanto paradigmaticamente espresso nel n. 1 della costituzione *Gaudium et spes*: “*Gaudium et spes, luctus et angor hominum huius temporis, pauperum praesertim et quorumvis afflictorum, gaudium sunt et spes, luctus et angor etiam Christi discipulorum, nihilque invenitur, quod in corde eorum non resonet. Isporum enim communitas ex hominibus coalescit, qui, in Christo coaduati, a Spiritu Sancto diriguntur in sua regnum Patris peregrinatione et nuntium salutis omnibus proponendum acceperunt. Quapropter ipsa cum genere humano eiusque historia se revera intime coniunctam experitur*”».<sup>301</sup>

Per cui ciò che il Concilio Vaticano II ha posto a fondamento metodologico e teologico del capitolo mariano della *Lumen gentium* è tuttora un compito aperto per la Chiesa cattolica e per i teologi e per le teologhe che guardano con empatia e con creativa elaborazione ed approfondimento quanto da quel-

<sup>299</sup> Cfr. G. MONTALDI, *Linee teologiche per un concetto di riforma*, in *Ricerche Teologiche* 27 (2016), 127-172.

<sup>300</sup> Cfr. G. WELAN, *Interpreting Vatican II*, in *Gregorianum* 92 (2011) 606-616.

<sup>301</sup> G. M. ROGGIO, *Sensus Fidelium, esperienza ecclesiale e concetto teologico: contributi del Magistero cattolico tra XIX e XX secolo*, in *Marianum* 78 (2016), 213-214; cfr. anche IDEM, *I fondamenti teologici del capitolo VIII della «Lumen gentium»*, in *Theotokos* 25 (2017) n. 1, 189-246; A. LANGELLA, *Le mariologie postconciliari status quaestionis*, in S. M. CECCHIN (cur.), *Mariologia a tempore Concilii Vaticani II*, 174-216.

l'importante evento è emerso e che fortunatamente continua, seppur con qualche fatica, ad emergere.<sup>302</sup>

Il 24 ottobre 2020, in occasione del 70° di fondazione della Pontificia Facoltà Teologica “Marianum”,<sup>303</sup> papa Francesco nell’udienza offerta ai responsabili, ai docenti e studenti della Facoltà nell’aula Paolo VI, nel suo discorso ha fra l’altro ricordato come il “Marianum” sia una istituzione accademica non solo teologico-mariana, ma è anche «una istituzione fraterna» chiamata ad allargare gli orizzonti nello studio, nella ricerca e nell’insegnamento del mistero della Madre di Gesù, che per essere fecondo ed adeguato ha sempre bisogno del suo:

«ingegno e del suo stile. Ne ha bisogno la teologia, perché non sia astratta e concettuale, ma delicata, narrativa, vitale [...]. Maria è madre che insegna l’arte dell’incontro e del camminare insieme. È bello allora che, come in una grande famiglia, al *Marianum* confluiscono tradizioni teologiche e tradizioni spirituali differenti, che facciano il dialogo ecumenico e interreligioso pure».<sup>304</sup>

<sup>302</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, 261-290.

<sup>303</sup> Il 30 novembre dell’Anno Santo 1950 Pio XII, tramite la lettera *Iam dudum novimus* della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi dipendenti dalla Santa Sede, inviata al Priore Generale dei Servi di Maria fr. Alfonso M. Benetti (*Prot.* 1146/50/5), elevava la Scuola Teologica del Collegio S. Alessio Falconieri in Roma, a Facoltà Teologica riservata ai Religiosi Servi di Maria, “ad quinquennium”. Superato il quinquennio di prova la stessa S. Congregazione, con il decreto *Caelesti honorandae Reginae*, dell’8 dicembre 1955 (*Prot.* 839/56), ad normam Can. 1376 C.I.C. in perpetuum erigat Facultatem Theologicam in Urbe sub titulo «Marianum», approvandone gli Statuti con la concessione dei titoli accademici di Baccalaureato, Licenza e Laurea dottorale agli studenti dei Servi di Maria. Con il decreto *Multa sane* del 7 marzo 1965 la Congregazione dei Seminari istituiva il Dottorato in Teologia con specializzazione in Mariologia previo un biennio di specializzazione, come qualificata espressione della Facoltà e concedeva il diritto di iscrivere ai corsi accademici gli studenti dell’uno e dell’altro clero. A vent’anni dalla sua erezione canonica, con il decreto *Theologicas Collegii S. Alexii Falconierii scholas*, promulgato il 1 gennaio 1971 dalla Congregazione per l’Educazione Cattolica, la medesima decorava la Facoltà Teologica “Marianum” del titolo di “Pontificia”, e con esso gli conferiva tutti gli onori, i diritti e i doveri concessi alle altre Università e Facoltà pontificie e l’ampia possibilità d’immatricolare studenti chierici, religiosi e laici e la facoltà di conferir loro, a nome della Santa Sede, i gradi accademici di Licenza e Laurea in Teologia con la qualifica della “specializzazione in mariologia”. Con questo decreto il dicastero vaticano autorizzava uno speciale *Diploma* per gli alunni che avessero frequentato studi idonei di mariologia almeno per un biennio. Da allora, questo è e rimane, anche dopo la promulgazione della costituzione apostolica *Veritatis gaudium* di papa Francesco, il volto del «Marianum» (cfr. E. M. TONIOLO, *Istituzioni di docenze mariologiche. Il «Marianum»*, in *Ephemerides Mariologicae* 57 [2007], 357-359).

<sup>304</sup> <<https://www.vaticannews.va/it/podcast/gli-incontri-di-papa-francesco/2020/10/udienza-papa-pontificia-facolta-teologica-marianum.html>>, consultato il 27 ottobre 2020.

Con questo ulteriore, seppur breve intervento, l'attuale Vescovo di Roma reitera ciò che sin dagli inizi del suo ministero ha guardato e proposto della Madre del Signore Gesù quale esemplare, prossima ed efficace *Donna del santo Incontro!*<sup>305</sup> Una presenza che rassicura e intercede sempre, specie in questo drammatico e pericoloso tempo del *covid-19* che tutti stiamo sperimentando con sgomento, preoccupazione, anzi dolore e per i tanti morti e le tante sofferenze inflitte a tanta povera e inerme umanità, non dimenticando la Chiesa che in questi mesi è stata ed è vicina nella preghiera, nel servizio e nella carità.<sup>306</sup> La Parola della fede (cfr. *Rm* 8,10) insegna che un tempo di prova è sempre anche un tempo di grazia: in tale contesto la Chiesa dipenderà in gran parte dalla capacità di rileggere – insieme come Chiesa – l'esperienza vissuta in questa stagione di *corona-virus!*

Di tutto ciò non potranno non tener conto e tesaurizzare sia la teologia mariana, sia la prassi mariana che insegnamento mariologico-mariano in questa lunga e non ancora del tutto conclusa *receptio Concilii* che esige di essere in comunione con la sensibilità, le fatiche, le prove, le gioie e le speranze dell'umanità del nostro tempo.<sup>307</sup>

SALVATORE M. PERRELLA, OSM  
Pontificia Facoltà Teologica “Marianum” - ROMA  
Presidente AMI

---

<sup>305</sup> Cfr. S. M. PERRELLA, *La Madre di Gesù nella teologia*, 213-229; M. IMPERATORE, *Maria custode della relazione oggi. Una prospettiva cristologico-trinitaria*, in ASSOCIAZIONE TEOLOGICA ITALIANA (cur.), *Maria*, 81-111.

<sup>306</sup> Cfr. F. MANZI, *L'intercessione 'materna' nell'«ora» della sofferenza. La preghiera di Maria a Cana e i gemiti dello Spirito nella storia*, in *La Rivista del Clero Italiano* 101 (2020), 389-400; D. VITALI, *La Chiesa al tempo del covid-19, Prove di lettura*, *ibidem*, 424-445; L. VOLTOLIN, *Covid-19: la forma ecclesiale alle prese con la rivoluzione digitale*, in *Studia Patavina* 67 (2020), 279-291.

<sup>307</sup> Cfr. M. GREGORIO, *Alcune osservazioni su ricerca, insegnamento e mediazione pastorale della Mariologia*, in *Miles Immaculatae* 42 (2006) 483-491; S. M. PERRELLA, *La mariologia e il suo insegnamento: dalla «Scientiarum Dominus» di Pio XI alla «Veritatis gaudium» di Papa Francesco*, in *Marianum* 82 (2020), 17-111.

**ABSTRACT**

With an historical-hermeneutic perspective, this study shows how Mariology's development has been built during the twentieth century. On the one hand, there is a continuity in the appreciation of the presence of Saint Mary in the life of the Church, especially on the part of the ecclesial Magisterium, and the need for a strong and open reflection on this charism experienced by the Church. On the other hand, it is undeniable that this reflection finds it hard to make room with the post-conciliar theological disciplines and theological knowledge as such. Therefore, the new century opens with a difficult exchange of thoughts between theology, Mariology, magisterium, popular Christian experience. The effects concern not only the delicate sector of Marian piety, but the conciliar reception itself.

Salvatore M. Perrella

# LA MADRE DI GESÙ NELLA TEOLOGIA

PERCORSI MARIOLOGICI DAL VATICANO II A OGGI

*Prefazione*  
di Gian Matteo Roggio



1 VIRGO LIBER VERBI

ARACNE